La Ferrari vince a Monza con Regazzoni (pagg. 10 e 11)

Anno 102 - Numero 181

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 18.000, semestre 9550, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 7 settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 656.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 636.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.879
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 593.652
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La "guerriglia in cielo" dei palestinesi

QUATTRO AEREI DIROTTATI

Erano partiti da Amsterdam, Francoforte e Zurigo per New York - Solo l'equipaggio di un Boeing israeliano ha opposto resistenza e sopraffatto il commando - Un pirata ucciso, la sua compagna catturata - Gli altri tre colpi sono pienamente riusciti - Il Fronte popolare di liberazione palestinese dichiara di avere organizzato i rapimenti come protesta contro l'America

Tre sono atterrati in Medio Oriente

nostro servizio

Londra, lunedì matt.
Giornata pazzesca nei cieli d'Europa. Le linee aeree che collegano il vecchio continente con l'America del Nord sono praticamente saltate per aria: i dirottamenti, ad opera di guerriglieri del Fronte popolare di liberazione palestinese, si sono susseguiti come tanti fuochi d'artificio.

Ad un certo punto si è avuta l'impressione che tutti, letteralmente tutti gli aerei che avevano come meta New York venissero deviati verso il Medio Oriente. Nella tarda sera, rifacendo i conti della pirotecnica giornata, risultava il bilancio seguente: su un Boeing 707 della compagnia israeliana El Al il dirottamento era fallito, un pirata era stato ucciso e alcune persone ferite, poi l'apparecchio aveva compiuto un atterraggio di emergenza a Londra; un altro Boeing 707 della Trans World Airlines era stato dirottato poco dopo il decollo da Francoforte, quando si trovava su Bruxelles, ed avviato verso il Medio Oriente.

Un terzo apparecchio, un DC 8 della Swissair, era stato dirottato alla partenza da Zurigo e segnalato poco dopo nel cielo dei Balcani. Un quarto aereo, nientemeno che un Boeing 747, cioè un Jumbo Jet, era stato «rapito» dopo lo scalo ad Amsterdam. Infine, ultimo razzo della giornata, un secondo apparecchio della israeliana El Al veniva dirottato dopo il decollo dall'aeroporto di Nicosia (Cipro): ma dobbiamo aggiungere che la notizia, nata nella confusione ben comprensibile che regnava in tutti gli aeroporti europei, è stata successivamente smentita.

Gli aerei dirottati restano pertanto 4, con un totale di 641 persone in balia dei pirati. Di essi uno solo è sfuggito all'operazione così perfettamente coordinata dei guerriglieri, e si tratta di quello sequestrato all'aeroporto di Heathrow, a Londra: sulla sua avventurosa e tragica vicenda, diamo un servizio a parte.

Poco dopo l'annuncio del primo dirottamento, si apprendeva da Francoforte che uno sconosciuto aveva assunto il controllo di un Boeing 707 della Twa, che era appena giunto da Atene e stava puntando verso l'Atlantico. L'apparecchio quadrireattore aveva a bordo 143 persone fra passeggeri ed equipaggio. Una brevissima comunicazione radio dava notizia del «ratto» avvenuto all'incirca mentre l'aereo era nel cielo di Bruxelles. Gli sviluppi del volo venivano seguiti attraverso le comunicazioni delle varie torri di controllo: dapprima da Lubiana, poi da Zagabria, infine da Istanbul si segnalava che un aereo al di fuori di ogni rotta normale aveva sorvolato la città senza lanciare i soliti segnali di riconoscimento ed aveva proseguito il misterioso volo verso Sud-Est.

Le emozioni erano appena all'inizio. Prima da New York e subito dopo da Zurigo, la compagnia aerea svizzera Swissair comunicava che un suo apparecchio DC 8, con 155 persone a bordo, subito dopo il decollo da Zurigo, era stato costretto ad invertire la rotta.

L'annuncio del dirottamento era stato dato alla radio di bordo da una donna, la quale aveva annunziato che il ratto era opera del Fronte popolare di liberazione palestinese.

Poi più nulla. Il DC 8 poteva essere seguito quasi costantemente da terra: sulle orme del precedente, attraversava la Jugoslavia, lambiva la Turchia, poi passava al largo di Rodi e di Cipro. Nelle vicinanze del Libano se ne perdevano le tracce.

Dopo il terzo dirottamento, passava circa un'ora senza che nulla succedesse. I direttori delle linee aeree cominciavano a tirare il fiato, quando scoppiava il quarto fuoco d'artificio, e questa volta si trattava del colpo più grosso.

Il pilota di un Jumbo Jet, un Boeing 747, della Pan Am comunicava di essere costretto a puntare verso il Medio Oriente. Il gigante dell'aria era stato dirottato pochi minuti dopo la partenza da Amsterdam verso New York. Aveva a bordo

(Continua in 2ª pagina)

I percorsi degli aerei. Uno solo ha raggiunto Londra; tre sono in Medio Oriente

Una picchiata del Boeing fece ruzzolare i due pirati

Il guerrigliero freddato dalla rivoltellata di un agente segreto; la sua compagna sopraffatta dai passeggeri e legata con cravatte e sciarpe - Il governo di Tel Aviv ne ha chiesto l'estradizione

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.
Ecco i particolari sul tragico tentativo di dirottamento del Boeing 707 della compagnia israeliana El Al. L'apparecchio si era alzato da non più di un quarto d'ora dall'aeroporto di Amsterdam, puntando direttamente verso New York. Mentre le hostess distribuivano i vassoi per uno spuntino, un giovane ed una ragazza si alzavano dalle poltroncine e si precipitavano urlando verso la cabina di pilotaggio. L'uomo cercava di entrarvi picchiandovi grandi colpi con il calcio della pistola, la giovane mostrava due bombe a mano e minacciava di lanciarle nella carlinga.

Quanto è avvenuto in seguito non è ancora chiaro: la polizia sta dipanando le testimonianze dei passeggeri. Sembra che il terrorista sia stato affrontato da uno steward, il quale estraeva una rivoltella: sulle linee aeree israeliane tutto il personale viaggia armato. Seguì una colluttazione, mentre il pilota, accortosi di quanto avveniva lanciava l'aereo in una picchiata vertiginosa per far perdere l'equilibrio ai pirati.

Il che avveniva: la ragazza ruzzolava a terra ed era subito sopraffatta da un gruppo di passeggeri, alcuni si gettavano sull'uomo. Fra gli altri un agente del servizio segreto israeliano. Sparava il terrorista e feriva lo steward, ma sparava anche l'agente e l'aggressore cadeva fulminato. Così il dirottamento falliva in pieno, poiché la ragazza nel frattempo era stata legata con sciarpe e cravatte.

L'aereo chiedeva un atterraggio di emergenza all'aeroporto di Heathrow, a Londra, ma lo otteneva soltanto dopo qualche tempo, perché era a pieno carico di carburante (avrebbe dovuto attraversare l'Atlantico) comunque la manovra è avvenuta perfettamente. I passeggeri sono scesi festanti, cantando in coro inni israeliani.

Lo steward ferito è ricoverato in ospedale: le sue condizioni sono buone. Il governo di Tel Aviv ha già chiesto l'estradizione della ragazza poiché l'episodio è avvenuto su aereo israeliano in volo, cioè in territorio di quel paese. Il governo britannico non si è ancora pronunciato.

r. p.

in sintesi

Mariotti-Donat Cattin

ROMA — Si inasprisce la polemica fra Mariotti, Preti e Donat Cattin. I ministri della Sanità e delle Finanze hanno accusato il collega di essere venuto meno «alle più elementari norme della discrezione per conseguire certi obiettivi politici». (Pag. 2)

Valpreda: indagini chiuse

ROMA — Le indagini sugli attentati di Milano e di Roma sono concluse. Domani il giudice istruttore trasmetterà gli atti al pubblico ministero. Entro ottobre si prevede il rinvio a giudizio di Pietro Valpreda e di altri cinque imputati. L'accusa basa le prove di colpevolezza sulle confidenze che uno degli imputati avrebbe fatto ad un «agente-spia», infiltratosi come anarchico nel circolo «22 Marzo». (Pag. 5)

Bombe a Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — Quattro attentati dinamitardi nella notte tra sabato e domenica contro esponenti politici, tra i quali il sottosegretario ai Trasporti, Vincelli, della dc, e un maresciallo di P.S. Nessuna vittima. (Pag. 5)

La Farnesina a Gheddafi

ROMA — In risposta al discorso pronunciato a Bengasi dal presidente libico Gheddafi, la Farnesina ha rilasciato un comunicato in cui si illustra la dignità dell'opera compiuta, e che andava compiendo la collettività italiana in Libia. (Servizio a pag. 15)

L'Egitto ha fatto arenare le trattative di pace

Israele sospende i negoziati finché sarà violata la tregua

Non li riprenderà se «la situazione non ritornerà quale era prima», cioè se Il Cairo non ritirerà le rampe dei missili spostate dopo il 4 agosto - Secondo Golda Meir «gli americani stanno cercando di ripristinare la situazione esistente sul Canale prima della tregua: spero che ci riusciranno» - Massiccia operazione nel Libano

nostro servizio particolare

Tel Aviv, lunedì mattina.
Il governo israeliano ha deciso di non partecipare più ai colloqui per la pace nel Medio Oriente finché l'Egitto non ritirerà le rampe di missili che ha installato in prossimità del canale di Suez durante la tregua e approfittando di questa, in violazione degli accordi per la cessazione del fuoco. L'ambasciatore all'Onu, Tekoah, ha avuto l'incarico di ritornare a New York e di tenersi pronto per le trattative, ma di informare l'ambasciatore Jarring, mediatore del negoziato, che queste non riprenderanno se non alle condizioni suddette.

Queste sono illustrate da un comunicato, il quale premette che la decisione israeliana del 4 agosto, di partecipare ai negoziati, «è ancora valida», e aggiunge: «*Il meticoloso rispetto dell'accordo di cessazione del fuoco costituisce uno degli elementi centrali dell'iniziativa di pace americana e dei colloqui sotto gli auspici dell'ambasciatore Jarring. Quindi, fino a quando l'accordo di tregua non sarà pienamente rispettato e la situazione non ritornerà quale era prima, Israele non potrà partecipare ai colloqui*».

La *premier* Golda Meir ha tenuto di attenuare, in una intervista alla radio, la gravità di questa decisione, che potrebbe significare il fallimento dei negoziati di pace: «*Abbiamo chiesto* — ha detto — *agli Stati Uniti di esercitare pressioni sull'Unione Sovietica e sull'Egitto affinché agiscano onestamente all'inizio della via verso la pace perché altrimenti non vi è senso a continuare su questa via*». A suo dire «*gli americani stanno cercando di ripristinare la situazione esistente sul Canale prima della tregua e* — ha aggiunto — *spero che ci riusciranno*».

Sul piano militare si registrano nuove operazioni israeliane in territorio libanese, compiute ieri mattina all'alba, a conclusione dell'intervento di sabato contro località nelle quali sono insediati guerriglieri palestinesi. L'operazione aerea e terrestre di sabato aveva provocato un voto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, che imponeva l'immediato ritiro degli israeliani dal Libano. Gli israeliani, in effetti, si sono ritirati ieri mattina verso le 10 locali, dopo aver concluso la loro operazione. L'intervento è stato massiccio, ma non se ne ha un esatto bilancio.

(Notiziario *Associated Press, France Presse, Reuter*)

(Altri servizi a pag. 2)

Colombo ieri a Torino

Il Presidente del Consiglio con il sindaco alla cerimonia di chiusura delle Universiadi ieri a Torino. Nella sua breve visita l'on. Colombo, in un incontro in Prefettura, ha invitato il sindaco a Roma per discutere i problemi della città (SERVIZIO A PAG. 4)

L'opinione degli esperti americani

Soltanto l'URSS può sbloccare la situazione

dal nostro inviato

New York, lunedì mattina.
Anche se temuta e da taluni prevista, la decisione israeliana di «sospendere» la propria partecipazione ai negoziati è giunta come una dolorosa sorpresa. Al Dipartimento di Stato, a Washington, si dice no comment, ma i funzionari fanno capire quanto sia profonda l'amarezza e quanto siano vive le apprensioni. Anche i portavoce americani, come gli israeliani, sottolineano che la rottura non è irrevocabile, che la «formula di pace» è ancora valida, e a Washington si insiste anzi: «Speriamo che le trattative ricomincino prima della fine del mese». Ma cosa giustifica tale speranza?

Si pronunciano ansiosi interrogativi:

1) Anche ammesso che egiziani e russi ritirino qualche batteria, attenuerà tale gesto la nuova e più opprimente atmosfera di ostilità e sfiducia? Vi è sfiducia adesso persino fra Gerusalemme e Washington, la capacità americana di far rispettare la tregua ha perduto «credibilità».

2) Se Washington, nel tentativo di aggirare l'ostacolo, darà ad Israele gli aerei e le armi antimissili richiesti, non si avrà una nuova esplosiva escalation? E non vi sarà il pericolo che Gerusalemme, esasperata, usi queste armi per distruggere le batterie «illegittime» sulla sponda occidentale del Canale?

3) Se la controversia si inasprirà, non ne risentiranno conseguenze i rapporti russo-americani? Le relazioni fra le superpotenze sembravano dirette verso una fase più distesa, ora l'ombra del Medio Oriente le sta forse oscurando.

Giustamente, gli esperti americani dicono: «Chiave di tutto è Mosca. Noi non possiamo sbarcare in Egitto e togliere i missili. Ma i russi

Mario Ciriello

(Continua in 2ª pagina)

Sulla riforma delle mutue

Inasprita polemica fra Donat-Cattin Preti e Mariotti

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Per le riforme, sono in programma diverse riunioni importanti. La prima si svolge a Palazzo Chigi, dove il presidente Colombo ha nuovamente convocato i ministri per riprendere la discussione sui problemi della sanità e della casa. Nel corso del colloquio, si spera che il contrasto tra Donat Cattin e Mariotti sul potere che dovranno avere Stato e Regioni sul «servizio sanitario nazionale» possa avviarsi verso un «onorevole compromesso».

Una nota diffusa ieri sera a Bologna non incoraggia però all'ottimismo. Essa informa che il ministro delle Finanze on. Preti e il ministro della Sanità on. Mariotti «sono rimasti stupiti e irritati di fronte alle dichiarazioni del ministro del Lavoro on. Donat Cattin, il quale ha comunicato alla stampa i presunti contrasti emersi dalla discussioni del Gabinetto ristretto in ordine al problema della riforma sanitaria».

I ministri hanno rilevato — aggiunge la nota — che «non è la prima volta che l'on. Donat Cattin, per amore di popolarità e per conseguire certi obiettivi politici, viene meno alle elementari norme della discrezione e della solidarietà interministeriale. Peraltro le dichiarazioni fatte dall'on. Donat Cattin nel quadro della discussione generale fatta a livello interministeriale sono assolutamente inesatte». La nota conclude informando che «il problema sarà portato dinanzi al Presidente del Consiglio».

Questa nota, d'altro canto, è giunta quasi contemporaneamente ad un discorso del responsabile della commissione sanità del psi, Claudio Signorile, un discorso che dovrebbe ridimensionare le preoccupazioni di un contrasto frontale sul problema della sanità tra dc e psi. Signorile ha dichiarato che è necessario «valutare senza allarmismi i contrasti che pure possono sorgere nel definire le linee di attuazione della riforma sanitaria» ed ha aggiunto che i problemi che «vengono presentati in questi giorni con accentuazioni drammatiche non sono in realtà insolubili». L'esponente del psi ha quindi precisato che il vero «nodo politico sta nella scelta a favore del servizio sanitario nazionale come struttura democratica e contro il sistema mutualistico».

La seconda riunione si svolge nella sede romana della Uil e segna la ripresa dell'attività sindacale. Le segreterie confederali della Cgil, della Cisl e dell'Uil si riuniscono per mettere a punto una linea comune da adottare nei già imminenti colloqui col governo (tra l'incontro di mercoledì prossimo sarà forse rinviato). La ricerca di una «linea unitaria» non è facile: sul «decretissimo», le confederazioni hanno espresso pareri diversi. L'unità sindacale è stata definita ieri dal segretario generale aggiunto della Cisl Vito Scalia un «traguardo molto importante ed ambizioso». Sua condizione «indispensabile e essenziale — ha aggiunto Scalia — è la realizzazione della piena autonomia dei sindacati dalle forze economiche e politiche».

La domenica è stata ricca di discorsi. Hanno parlato tre ministri (Tanassi, Preti e Bosco) e due esponenti del psi: Paletta e Napolitano. Ad Udine, il ministro della Difesa Tanassi ha dichiarato: «La nostra economia attraversa un momento assai difficile che nessuna persona responsabile può sottovalutare. Tuttavia — sia pure in mezzo ad una serie di fatti negativi — specialmente sul piano finanziario, emerge un elemento positivo: l'aumento dei prezzi interni è, generalmente, minore di quello verificatosi sul piano internazionale. Siamo così in grado di sostenere validamente la concorrenza internazionale ma, come è ovvio, è indispensabile aumentare, con ritmo crescente, il nostro volume produttivo».

Dopo aver polemizzato con Amendola e aver precisato che risponderà in Parlamento sulle evasioni fiscali di «personaggi resisi celebri sotto l'uno o l'altro aspetto» Preti ha annunciato che «non è assolutamente concepibile» che il governo «possa prendere in esame la proposta di sgravi fiscali a favore delle società calcistiche».

Luca Giurato

La guerriglia all'attacco nei cieli d'Europa

I passeggeri della "Swissair,, vengono tenuti in ostaggio?

Sarebbero rilasciati soltanto se il governo elvetico metterà in libertà i tre arabi detenuti per l'assalto all'aeroporto di Zurigo
Il gigantesco Jumbo Jet è riuscito a prendere terra a Beirut, benché le piste fossero corte; gli altri due aerei sono in Giordania

(Segue dalla 1ª pagina)

151 passeggeri e 18 uomini di equipaggio.

Così, in quel momento, ben tre apparecchi si trovavano in balìa dei pirati e diretti verso il Medio Oriente. Era chiaro che l'intero piano era stato architettato da una sola mente direttrice. Non tardava a giungere una conferma ad opera dei responsabili diretti. Da Amman, il comando del Fronte popolare per la liberazione della Palestina diramava un comunicato: «L'America è la nostra nemica Numero Uno ed è alla testa del complotto denominato "piano Rogers" che cerca di infrangere le legittime aspirazioni del popolo palestinese. Questa operazione simbolica costituisce la risposta del Fronte popolare al complotto criminale che vuole liquidare i diritti del nostro popolo».

Il Fronte è uno dei movimenti estremisti del Medio Oriente; dopo Al Fatah è l'organizzazione clandestina più [illegible] e si è specializzata in dirottamenti di apparecchi. Ad essa risalgono una serie di azioni spettacolari: dirottamento di un aereo della El Al su Algeri (23 luglio 1968); attacco contro un apparecchio di El Al all'aeroporto di Atene (un morto ed un ferito — 26 dicembre 1968); attacco contro un Boeing di El Al a Zurigo (due morti e diversi feriti — 18 febbraio 1969); dirottamento di un Boeing della Twa a Damasco (29 agosto 1969); infine il 22 luglio scorso, il blocco dell'apparecchio della Olympic Airways ad Atene, per ottenere il rilascio dei palestinesi detenuti in Grecia.

Un esponente del Fplp rivendicava poi il dirottamento dei tre primi aerei; restava il mistero del Boeing: chi poteva averlo rapito? L'enigma veniva presto sciolto in questo modo. Dieci passeggeri di pelle scura, con ogni evidenza arabi, avevano chiesto ad Amsterdam di essere imbarcati sull'aereo della El Al in partenza per New York. Due furono accettati, otto esclusi. Questi ultimi protestarono violentemente, finché vennero trovati due posti per loro sul Jumbo Jet della Panamerican.

Esclusi dal gruppo principale, agirono per conto loro improvvisando il ratto del gigante. Così si spiegherebbe il fatto che il comando del Fplp ignorasse chi fossero i responsabili del quarto rapimento». E' questo il secondo dirottamento di un Jumbo da sette mesi a questa parte, ciò da quando ha cominciato a volare. Il primo dirottamento era avvenuto a Cuba, lo stesso Fidel Castro aveva assistito all'atterraggio.

Frattanto, cominciava l'ansiosa attesa di notizie sull'atterraggio degli apparecchi. Primi a farsi vivi erano i dirottatori del DC 8 della Swissair: comunicavano che l'aereo sarebbe stato confiscato fino al rilascio dei tre guerriglieri detenuti nelle carceri elvetiche dopo l'attentato di Zurigo. Sembra che abbiano detto di essere pronti a trattenere anche tutti i 155 passeggeri.

Poi cominciavano a circolare notizie preoccupanti sotto un altro rispetto: il Jumbo aveva cercato di prendere terra a Beirut, non vi era riuscito ed era stato costretto a dirigersi chissà dove; gli altri aerei che tentavano di scendere in Giordania, re Hussein aveva negato il permesso di atterraggio, giungeva infine la notizia del quinto dirottamento avvenuto a Cipro, poi smentito, poi riconfermato e, poi, rismentito. Quindi giungevano informazioni più tranquillanti: era stato che l'aeroporto di Amman aveva respinto richieste di atterraggio, ma l'aereo della Twa e quello della Swissair avevano comunque potuto concludere il loro volo in Giordania «in località non precisata».

L'avventura del Jumbo invece si prolungava. I dirigenti dell'aeroporto di Beirut avevano dichiarato recisamente che le piste erano troppo corte per ospitare un simile mammouth. Da bordo i guerriglieri insistevano per una discesa su quell'aeroporto. L'aereo girava su Beirut per un paio d'ore, in modo da alleggerirsi, poi, quando non aveva più carburante che per quindici minuti, scendeva. La difficile manovra è riuscita perfettamente, il gigante si è fermato all'estremo limite della pista.

(Ansa - Reuter - Associated Press)

Uno dei piloti israeliani

Londra, aeroporto di Heathrow: la polizia interroga i passeggeri che hanno catturato la pirata dell'aria (Telefoto Ap)

L'apparecchio della compagnia israeliana El Al è appena atterrato a Londra (Tel. Ap)

Il governo elvetico sta per cedere al ricatto

Sembra disposto a rilasciare i tre detenuti purché vengano messi in libertà i passeggeri dell'apparecchio dirottato

BERNA, lunedì mattina.

Il governo elvetico non ha ancora reagito ufficialmente alla notizia del dirottamento del «DC 8», fatta eccezione per una breve dichiarazione del presidente della Confederazione, Hans Peter Tchudi, il quale si è dichiarato «indignato» per questo nuovo caso di pirateria aerea.

Fonti ufficiali a Berna — secondo una notizia diramata dalla televisione della Svizzera Romanda — hanno tuttavia lasciato capire che il governo elvetico, nell'impossibilità di opporsi ad un ricatto che mette in gioco la vita di circa 150 persone, accetterà «in principio» la richiesta del «Fronte popolare di liberazione della Palestina» di liberare i tre guerriglieri detenuti nelle carceri di Zurigo in cambio dell'aereo e dei passeggeri.

Tuttavia, secondo la legislazione elvetica, la loro liberazione è di unica competenza della Corte di Cassazione, di fronte alla quale hanno fatto ricorso i tre guerriglieri palestinesi Ibrahim Toufik, Mohamed Abou Heja e la maestra Amina Dabbour. (Ansa)

Due feriti a Gerusalemme dalla bomba di un arabo

GERUSALEMME, lun. matt.

Un terrorista arabo ha lanciato una bomba a mano contro la folla, dall'alto del muro della porta di Erode. Due soldati israeliani sono rimasti lievemente feriti.

E' questo il primo attentato compiuto nella città santa dal 8 maggio scorso allorché alcune bombe a mano vennero lanciate in due ristoranti ferendo nove israeliani.

(Associated Press)

I sovietici e la crisi del Medio Oriente

La "Pravda,, attacca Israele

Le accuse di Tel Aviv all'Egitto di avere violato la tregua sono (secondo la stampa sovietica) «propaganda per camuffare le infrazioni ben più gravi» degli israeliani - Questi avrebbero costruito una serie di fortificazioni

dal corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Dopo molti giorni di silenzio, la *Pravda* pubblica oggi un commento di Vladimir Michailov sulla situazione in Medio Oriente. Il giornale del pcus accusa Israele di sabotare, «*con stratagemmi provocatori*», i tentativi di risolvere pacificamente la crisi e critica gli Stati Uniti perché «*sostengono le invenzioni di Tel Aviv*», pur riconoscendo che il governo americano ha auspicato una sollecita ripresa dei colloqui di New York.

La *Pravda*, — come del resto gli altri giornali sovietici, che si sono occupati del Medio Oriente nei giorni scorsi — non fa alcun cenno esplicito al problema dei missili, che l'Egitto ha avanzato sul Canale di Suez in violazione della tregua, né al colloquio tra l'ambasciatore americano a Mosca Beam e il viceministro sovietico degli Esteri Vinogradov.

Giovedì scorso, Beam presentò a Vinogradov, in assenza del ministro Gromyko, una nota di protesta del proprio governo, corredandola con una documentazione che provava come gli egiziani avessero infranto gli accordi del «cessate il fuoco», spostando alcune postazioni di missili nell'area del Canale di Suez. Sembra che i sovietici non abbiano ancora risposto alla protesta del governo americano, il quale avrebbe anche sollecitato un intervento di Mosca per richiamare gli egiziani al rispetto della tregua.

«*I nemici del regolamento politico della crisi* — scrive la *Pravda* — *gridano a tutta forza che i Paesi arabi avrebbero violato l'accordo sul "cessate il fuoco" e che, per questa ragione, non è il caso di continuare i colloqui. Cedendo alle insistenze di Tel Aviv, il Dipartimento di Stato americano ha "confermato" le invenzioni provocatorie di Israele, anche se il portavoce del Dipartimento di Stato, in verità, ha dichiarato nello stesso tempo che gli Stati Uniti attribuiscono una grande importanza alla ripresa senza indugi delle trattative di New York*».

Secondo la *Pravda*, il sostegno americano ha rinvigorito l'atteggiamento negativo degli israeliani verso i colloqui per la pace: «*Dopo essersi assicurata l'"indulgenza degli americani* — scrive il giornale — *Israele ha subito deciso di non partecipare ai negoziati per la pace in Medio Oriente finché la questione delle violazioni della tregua non sarà chiarita. Attualmente* — prosegue il commento della *Pravda* — *esiste la possibilità di avvicinarsi ad una soluzione del conflitto mediorientale partendo da posizioni di realismo e di senso di responsabilità. Ma è necessario che gli israeliani osservino lealmente gli accordi. Bisogna fare passi concreti in favore della pace, perché i tentativi di "gelare" i colloqui fanno soltanto il gioco dei fomentatori delle provocazioni*».

Anche *Krasnaja Zvezda*, il giornale delle forze armate, si occupa della crisi mediorientale nella consueta rassegna domenicale della situazione militare nel mondo. Secondo il giornale, Israele «*ha scatenato tutta questa propaganda contro la Repubblica araba unita probabilmente per camuffare le infrazioni, ben più gravi, che Tel Aviv ha commesso in questi ultimi tempi*». Secondo *Krasnaja Zvezda*, gli israeliani hanno costruito una serie di fortificazioni nella cosiddetta «*fascia di Barley*» e una strada «*di grande importanza strategica*» nel Sinai.

Krasnaja Zvezda osserva, concludendo la parte della rassegna dedicata al Medio Oriente, che «*l'appoggio continuo e incessante degli Stati Uniti a Israele rafforza i gruppi dei "falchi" israeliani e, perciò, frena la soluzione pacifica della crisi mediorientale*».

Paolo Garimberti

Mosca potrebbe sbloccare la crisi

(Segue dalla 1ª pagina)

possono ottenere questo risultato con una telefonata a Nasser». *Ma cosa vogliono i sovietici? Ecco la grande incognita. Si odono due ipotesi. Secondo la prima — esposta ieri mattina dal New York Times prima dell'annuncio israeliano —, Mosca era forse d'accordo con il Cairo in un cinico calcolo: accettiamo la tregua e profittiamone per rafforzare le difese lungo il Canale. L'altra ipotesi è meno pessimista: Kossighin avrebbe assistito, o addirittura ispirato, gli egiziani nella manovra, per poi venire in America, in ottobre, parlare all'Onu e con Nixon, offrire una soluzione e presentarsi al mondo come lo statista che ha salvato i negoziati e la pace.*

Quale che sia la verità, è evidente che il previsto «vertice» Nixon-Kossighin in ottobre sarà di eccezionale importanza. (E lo saranno anche i colloqui fra Nixon e Golda Meir, a metà di questo mese). Frattanto Washington continuerà a premere su Mosca e sul Cairo.

m. c.

Il sanguinoso confronto fra governo e fedayn

In Giordania si spara ancora

dal nostro inviato

Amman, lunedì mattina.

La capitale giordana è calma (ieri si sono riaperte le scuole), ma nulla di sostanziale è mutato nei rapporti tra il regime di Hussein e la resistenza palestinese. Gli impegni annunciati sabato tra le due parti (i giordani avevano detto che avrebbero ritirato le truppe che accerchiano Amman, i guerriglieri che non avrebbero più pattugliato le vie della città) sono restati praticamente lettera morta. I guerriglieri hanno tolto qualche barricata e posto di blocco, i giordani hanno allontanato alcune delle autoblinde che tenevano sul gebel Amman: ma i contendenti continuano a fronteggiarsi come nei giorni scorsi.

Se la situazione è piuttosto calma nella capitale, lo stesso non si può dire per il resto del paese. Nuovi scontri tra fedayn e truppe regolari sono avvenuti ieri a cento chilometri a sud di Amman, mentre ancora si stavano contando i morti della sparatoria di sabato a Zarka. Secondo le fonti ufficiali le vittime di Zarka sarebbero cinque, tra cui tre soldati irakeni che passeggiavano per la città.

La breve battaglia di Zarka avrebbe potuto prendere, a quanto si è saputo ieri sera, un'ampiezza ben più grave. Perché la sparatoria cessasse e i giordani rientrassero nelle caserme alle porte di Zarka (la città è praticamente in mano dei fedayn del Fronte democratico popolare di Nayef Hawatmeh) è stato necessario l'arrivo sul posto del capo di Stato Maggiore giordano e del leader di Al Fatah, Arafat.

Il linguaggio delle organizzazioni palestinesi si fa intanto sempre più duro. «Mentre il nemico attaccava le forze della resistenza a poco più di cento chilometri da Amman — ha scritto ieri il giornale di Al Fatah, riferendosi ai combattimenti tra israeliani e fedayn nel sud del Libano — i nostri uomini venivano bombardati in pieno Amman». Il giornale alludeva alla sparatoria nella notte tra venerdì e sabato, e concludeva: «Ormai dobbiamo combattere su due fronti: contro il nemico sionista sulla frontiera del Libano e contro gli agenti venduti all'imperialismo in Giordania».

Un'altra prova di come sia difficile giungere a una soluzione del problema giordano viene dal Cairo, dove si è conclusa ieri la riunione della Lega araba chiesta dai palestinesi per discutere sui sanguinosi incidenti scoppiati ad Amman domenica e martedì della scorsa settimana. Le delegazioni a basso livello, i discorsi generici, il fatto che nessuna vera decisione sia stata presa, hanno dimostrato l'attuale impossibilità di giungere a una normalizzazione dei rapporti tra il regime hascemita e la resistenza palestinese.

Sandro Viola

Il 16 settembre riprendono i negoziati fra l'Inghilterra e i «Sei» del Mercato Comune

BRUXELLES, lun. mattina.

(o.c.) Con il ritorno a Bruxelles del presidente della commissione esecutiva, on. Malfatti, il Mercato comune riprende oggi la sua attività dopo le vacanze estive.

L'onorevole Malfatti riunirà la commissione mercoledì, e il 15 presenterà il suo programma a Strasburgo, al Parlamento europeo. I negoziati per l'allargamento della Comunità, tra i rappresentanti dei «Sei» e i delegati dell'Inghilterra, riprenderanno il 16 settembre. Nei giorni successivi inizieranno le trattative per l'ammissione di Irlanda, Danimarca e Norvegia.

Con semplicità, come avrebbe voluto lui

Una serena festa paesana per ricordare Cesare Pavese

Scoperta una lapide nella casa natale dello scrittore, oggi vuota, a S. Stefano Belbo - Sobrie le orazioni ufficiali - Incontro con Nuto, il falegname protagonista di «La luna e i falò»

dal nostro inviato

S. Stefano Belbo, lun. matt.

Hanno preparato i falò, aspettano che si alzi la luna. Pavese ritorna nella sua terra, a vent'anni dalla morte, e i suoi paesani hanno voluto organizzargli una festa semplice, affettuosa. Una di quelle feste che forse a lui sarebbero piaciute, senza troppi squilli di fanfare, e con una sana confusione di campagna. Parsimoniosa la rappresentanza politica, quasi assente il mondo ufficiale della cultura. Casarino Branduani, arrivato nel pomeriggio da Milano, si guarda intorno smarrito: «E gli altri?».

In compenso c'è una folla nuova, quella che nelle manifestazioni «d'obbligo» non si vede mai. Ci sono le ragazze del paese, nell'abito della domenica, ci sono i giovani contadini delle cascine intorno, che oggi lavorano le vigne dove Pavese faceva le sue passeggiate solitarie. Ci sono i vecchi, che un tempo parlavano poco volentieri di quel personaggio «un po' controcorrente», e ancora oggi esitano a fare confidenze sulla vita dello scrittore; i bambini, che hanno cominciato a leggere le poesie di «Lavorare stanca», alla scuola media di Santo Stefano Belbo. E ci sono tanti volti che nessuno qui ha mai visto, ragazze, giovanotti, coppie di sposi, persone di mezza età. Sono i lettori di Pavese, arrivati dalle località più diverse per incontrare il «loro» scrittore, nel suo paese.

Tutti chiedono dov'è Nuto, molti si sono mossi apposta da città lontane per conoscerlo. Nuto è lì, davanti alla casa natale del suo vecchio amico, nell'abito da cerimonia: un nuovo completo marrone, una bella cravatta rossa e azzurra, occhiali a stanghetta, nessuno riconoscerebbe in lui il suonatore di clarino della «Luna e i falò». A settant'anni, il falegname di Santo Stefano Belbo è il depositario di tanti ricordi della vita di Cesare Pavese, può ricostruire meglio di tutti il primo segreto itinerario dello scrittore. *«Se non ci fossi stato io, Pavese avrebbe scritto ugualmente dei capolavori, ma su altri argomenti. Io gli ho fatto conoscere la Langa»*, dice. Le ragazze gli si stringono intorno, si fanno fotografare accanto a lui, gli chiedono l'autografo.

«Che impressione prova ad essere il protagonista di un romanzo diventato così famoso?».

«Nessuna impressione. Io ho sempre partecipato alla nascita dei libri di Pavese: con i racconti che gli facevo, i personaggi di cui gli parlavo, perfino con le battute dei miei discorsi. Tante volte ho ritrovato le mie frasi in bocca ai suoi personaggi. Quando voleva scrivere "La Luna e i falò" venne a trovarmi a Santo Stefano Belbo, si fece ripetere tutte le storie che sapevo sulla nostra terra. Io gli dissi che doveva metterci dentro tutti, con difetti e virtù, così com'erano. Non pensavo, soltanto, che il personaggio principale sarei stato io».

Assai più riservato Mario Bosca, il proprietario della casa natale di Pavese. La comprò nel 1948, dai padri Giuseppini che ne avevano fatto un collegio, e da allora ha sempre lasciato vuote le stanze dove lo scrittore passò l'infanzia. Per quale motivo? Non vuole dirlo. «*Ho preferito così*». Anche lui era amico di Pavese, anche lui lo vedeva tornare ogni volta, durante l'estate, dallo stradone di Canelli. «*Era un tipo strano. Veniva da me, beveva un bicchiere di vino, poi andava nei prati...*».

Che cosa pensa dei suoi libri? «*Ne parli con mia figlia, lei studia, spiegherà meglio*». Dicono che nella casa natale vorrebbero insediare un centro pavesiano, mettere dei cimeli. Che cosa ne pensa? «*Se portano dei pezzi originali, li lascio mettere. Se no, li mando indietro. Sa, in Italia, ci sono tanti italiani*», dice.

Arriva il corteo dalla piazza del paese, ci sono gli stendardi di sei o sette comuni della Langa, con il segno della vite, ornato da frasi in latino. E c'è la sorella di Cesare Pavese, Maria, con le figlie. Tocca a lei scoprire la lapide, la mano esita, devono farle forza. Sulla pietra poche parole, forse le più decisive, dal «Mestiere di vivere»: «*La mia parte pubblica l'ho fatta — ciò che potevo. Ho lavorato, ho dato poesia agli uomini. Ho condiviso le pene di molti*». In alto, senza date: «Qui nacque Cesare Pavese». Sotto, «La gente della sua terra».

La gente della Langa adesso ascolta le orazioni ufficiali, che arrivano fino alle colline intorno diffuse dall'amplificatore. Ma gli oratori hanno il buon gusto di pronunciare discorsi semplici, che non ripugnino alla schiva personalità dello scrittore. L'on. Romita, sottosegretario all'Istruzione, venuto a portare il saluto del governo, ricorda soprattutto l'importanza di Pavese nella formazione delle nuove generazioni italiane. Davide Lajolo traccia un vivissimo, schietto profilo dell'amico, pieno di partecipazione: «*Voglio ricordarlo con gli occhiali abbandonati sul naso, alla sua scrivania della casa Einaudi, mentre cerca di sistemare quei capelli che non stavano mai dove voleva. Voglio vederlo girare tra le sue colline; voglio ritrovarlo per l'ultima volta quando saliva alla Gaminella, mentre il Nuto suonava il clarino delle feste...*».

Accanto a noi ci sono due giovani del liceo scientifico, figli di operai, venuti da Torino con l'autostop. Partiti la mattina presto, hanno cambiato sette volte macchina per arrivare fin qui. Sono fra gli animatori della contestazione studentesca, rifiutano tutto della cultura ufficiale della nostra società. Ma vogliono Pavese. Perché soltanto Pavese? «*Perché ha detto delle cose vere. E' l'unico autore che ci interessa*». Sono loro, forse, i lettori che Cesare Pavese avrebbe desiderato di più.

Giorgio Calcagno

L'osteria dove Pavese si recava a bere è ora denominata bar «La Luna e i falò». Al tavolo un cugino dello scrittore

Per salvare il bilancio di Casa reale

Benvenuto ai turisti nel castello di Elisabetta

Nella tenuta di Sandringham, aperta al pubblico, prezzi modici per il tè servito in tazze con stemma nobiliare - La «passeggiata» consigliata dalla Regina costa meno di 200 lire - Intanto, per combattere tasse e inflazione, Elisabetta ha chiesto l'aumento

dal corrispondente

Londra, lunedì matt.

La monarchia britannica scricchiola. I sudditi rimangono fedeli, ma le tasse e l'inflazione l'hanno impoverita al punto che i reali sono costretti a vendere panini imbottiti, tazze di tè, tovaglioli ricordo, fiori e funghi al castello di Sandringham.

Alla vigilia di una decisione sulla dibattuta questione dell'aumento dell'appannaggio ai reali, Elisabetta e Filippo hanno voluto dimostrare che fanno del loro meglio, in omaggio al mito del produttivismo.

La regina non è stata ancora vista, sia chiaro, con il grembiulino bianco e la cuffia vittoriana, servire tè e pasticcini ai turisti che visitano Sandringham e la tenuta circostante. Ma la commercializzazione di uno dei più prestigiosi castelli reali inglesi indica ugualmente quanto, dal primo governo Attlee in poi, il mito della monarchia britannica si sia trasformato in un fenomeno casalingo.

La gente accorre a Sandringham con i pullman. Per sette pence (42 lire) può bere tè bollente in una tazza di cartone con lo stemma del castello. I prezzi sono onestissimi, modici, quasi da liquidazione. Un panino di salmone costa uno scellino e tre pence (95 lire), la metà di quanto si paga in un comunissimo pub nel cui salone non ha mai messo piede neanche un qualsiasi baronetto. «Prezzi modesti, madam», commenta The People.

La perdita dell'impero e il laburismo hanno decretato la fine dell'isolamento degli aristocratici. Tutti i palazzi e i castelli sono aperti al pubblico, per una modesta somma, allo scopo di raccogliere i fondi per la loro manutenzione.

Anche Elisabetta ha dovuto adeguarsi. La gente entra a Sandringham in punta di piedi, e chi vuole compiere la «passeggiata reale» (approvata personalmente da Elisabetta) può farlo, alla modica spesa di mezza corona (187 lire).

Il successo dell'iniziativa è stato sorprendente. L'impiegato, la massaia, la dattilografa trovano un'esperienza eccitante questo «tuffo» nel mondo dell'alta nobiltà. E' così provano un piacere particolare a visitare il castello, a gustare il tè in tazze con lo stemma nobiliare, a comprare oggettini ricordo, di vago sapore aristocratico, da mostrare alle amiche.

Parte dei proventi è devoluta a enti benefici, il resto viene incamerato dai reali. Perciò a palazzo Buckingham non si vuol certo ammettere che Elisabetta ha preso l'iniziativa di aprire al pubblico Sandringham per ragioni commerciali. Ha detto un portavoce: «Si tratta, essenzialmente, di fare sì che la richiesta di facilitazioni venga soddisfatta. Sandringham è visitato da 70.000 persone all'anno, per questo è stato possibile migliorare le attrezzature turistiche».

Intanto la sovrana attende un aumento di stipendio. La questione, scrive The People, è motivo di imbarazzo per il governo conservatore, in un momento in cui si sta cercando di resistere alle massicce richieste di aumenti salariali degli spazzini, delle infermiere e di altre categorie di lavoratori meno privilegiati della famiglia reale.

Elisabetta percepisce dallo Stato 712 milioni di lire all'anno, ma costa altri due miliardi e mezzo di lire per i castelli, lo «yacht» Britannia e gli aeroplani privati. La sua sostanza personale ammonta a 90 miliardi di lire.

Renato Proni

La regina Elisabetta ed Anna durante un weekend a Balmoral

Inaugurazione a Londra del Supermarket dell'amore

Londra, lunedì mattina.

(r. p.) *Il primo «supermercato dell'amore» inglese verrà inaugurato dopodomani a Londra. Il negozio è situato nella Edgware Road, a quattro passi da Hyde Park.*

La direttrice del negozio è una bella donna bionda di 30 anni, Ann Summers, che offrirà cento prodotti industriali ai tecnologi del «boudoir», come cura della loro impotenza progressiva. La signorina Summers dice: «Non ci sarà alcuna differenza tra l'acquisto della nostra merce e quello di una scatola di fagioli».

Sugli scaffoli del «supermarket del sesso» *(costato 23 milioni di lire), le timide mani dei clienti troveranno aggeggi meccanici ed elettrici, letteratura semi-pornografica, profumi ed eccitanti, manuali erotici.*

Miss Summers dice: «Il mio negozio non sarà la "*fiera del sesso*" di Londra. Sono certa che la polizia non mi darà noie. Voglio soltanto educare la gente, disinibirla. Voglio che i rapporti coniugali degli inglesi siano più felici». *L'ingresso sarà vietato ai minori di diciotto anni.*

La ballerina russa rimasta a Londra

"Natalia non resiste ad un mazzo di rose"

dal corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

Il balletto Kirov è partito per l'Olanda senza Natalia Makarova. La ventinovenne ballerina sovietica al centro del clamoroso caso si era rifiutata, ieri, di incontrare un funzionario della ambasciata sovietica, che voleva sollecitarla a riflettere sulla sua decisione di restare in Inghilterra. Un portavoce della compagnia di balletto ha dichiarato, all'aeroporto: «La visita a Londra è stata molto gradita dai nostri ballerini. Speriamo di farvi ritorno presto». Il funzionario si è rifiutato di commentare la defezione della Makarova.

Appare ormai certo che Natalia ha scelto di non tornare nell'Unione Sovietica, come fece nel 1961 Rudolph Nureyev, perché attratta dal più sofisticato mondo culturale occidentale. Si esclude, così, che il suo sia stato un gesto di protesta. Non ha «scelto la libertà», ma l'amore di un giovanotto inglese e una carriera più redditizia. Natalia è una donna assai romantica ed emotiva: era già stata sposata tre volte, ora sembra che sia innamorata di un produttore o giornalista della «British Broadcasting Corporation» di nome John.

Natalia Makarova aveva chiesto asilo alle autorità inglesi venerdì sera, quasi alla vigilia della partenza del suo balletto, che era giunto a Londra il 23 luglio. E' stato un gesto improvviso. La ballerina non ha rilasciato dichiarazioni, e si tiene nascosta in una casa di campagna di amici

r. p.

Indagini della magistratura sulla strage di Roma

Probabile confronto tra i due amici dello studente ucciso dal marchese

Il Marangoni ha fatto dichiarazioni secondo cui il Facchini, Anna Fallarino e il suo amante avrebbero ricattato il patrizio - Per questo ha sparato e si è ucciso? - Il Minorenti aveva fatto parte di squadracce fasciste

Aurelio Facchini, intimo amico di Massimo (Telefoto)

servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Sul giallo di via Puccini si riaprono le indagini. Niente di ufficiale. Ma si è saputo che il magistrato incaricato della vicenda sta disponendo un confronto tra Cesare Marangoni e Aurelio Facchini, i due amici di Massimo Minorenti che furono vicini al giovane e alla marchesa Casati Stampa fino a pochi istanti prima del delitto. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Scorza, ha ripreso in mano tutti i verbali di interrogatorio compilati dalla polizia e ha nuovamente rinviato la decisione di togliere i sigilli al superattico di via Puccini. L'appartamento della tragedia è sempre piantonato da due agenti; e da ieri sera anche l'abitazione della jugoslava Zorika Milosevic, che fu l'amante di Massimo Minorenti, è sorvegliata dalla polizia. In questura, il vicecapo della squadra mobile, dott. Ferrante, ha trascorso la domenica al lavoro. Si ricomincia da capo.

La domanda alla quale bisogna dare risposta è perché Camillo Casati ha ucciso e poi si è tolto la vita. La scoperta del diario intimo del marchese, con le rivelazioni sulla sua spregiudicata vita coniugale, e le centinaia di foto audaci della moglie, avevano fatto credere che tutto fosse chiaro: un torbido dramma passionale e basta. Poi si è saputo che in casa dei marchesi Stampa entravano personaggi di ogni genere, soprattutto di quelli che meno ci si sarebbe aspettati di incontrare in un salotto aristocratico; che Massimo Minorenti alternava pericolosi giochi d'amore ad imprese teppistiche con le squadracce fasciste all'università; che i suoi amici Cesare Marangoni e Aurelio Facchini non rifuggivano dall'avventura.

La materia su cui indagare non manca. Erano anni che Camillo Casati trascriveva il diario delle sue giornate, senza tralasciare nulla, nemmeno i momenti più scabrosi delle ore notturne. Sembra che oltre al taccuino foderato di marocchino verde del quale si è molto parlato, ce ne siano altri, tutti riempiti, pagina dopo pagina, con il medesimo scrupolo. In questi appunti si trovano centinaia di nomi, di cifre, di circostanze.

Si dice che tra i personaggi invitati alle feste particolari dei marchesi Casati Stampa di Soncino ricorra frequentemente il nome di un presentatore della televisione, indicato per esteso. Si parla di gente del cinema e della canzonetta, di un regista non proprio sconosciuto, che sarebbe stato legato ad Anna Fallarino. Ma fin qui si tratta soltanto di voci.

Anche per questo, l'indagine deve andare fino in fondo e sciogliere ogni dubbio. Perché è necessario non far accadere nuovamente qualcosa che è già accaduto: che lo scandalo violi la vita privata di persone che alla giustizia non hanno nulla da rendere.

Non le sembra un eccesso di comprensione pretendere soltanto una rettifica da chi le ha attribuito un'accusa di ricatto nei confronti del Facchini? Avevamo chiesto sabato al Marangoni, che ci aveva risposto: «*Sì, ci sto pensando*». Ma ieri, sul quotidiano che aveva pubblicato quelle dichiarazioni, non è apparsa nessuna rettifica. Né il Facchini ha reagito all'accusa, almeno finora: «*Devo studiare la situazione, poi farò tutto quanto è necessario per difendere il mio assistito*», ci ha detto il suo avvocato, Giuseppe D'Addurio. Le accuse del Marangoni, nelle quali si lascia intendere che Anna Fallarino, Massimo Minorenti e Aurelio Facchini fossero più o meno d'accordo per ottenere dal marchese Camillo una grossa cifra, minacciandolo di rivelare la sua vita intima, restano in piedi.

Ma per qualcuno non bastano. Le immagini audaci della marchesa non erano sconosciute tra gli amici di famiglia e anche sulle particolari inclinazioni sessuali del marchese qualcosa era infine trapelato. La minaccia di rivelare tutto ciò non poteva quindi intimorire il marchese oltre certi limiti e comunque non fino al punto di indurlo al delitto. Gli investigatori sostengono che bisogna tenere conto del carattere imperioso e possessivo di Camillo Casati per capire. Resta, tuttavia, il sospetto che se ricatto vi è stato questo potesse essere sostenuto da altri e più forti argomenti. Quali nessuno sa dirlo. Dovranno essere le indagini a fare luce sull'intera storia.

E di un'indagine, stavolta di tipo amministrativo, si parla anche per quanto riguarda le tasse pagate dai marchesi Casati Stampa di Soncino. Si è saputo che il 16 aprile 1968, il comune di Roma aveva portato a 12 milioni — da circa 2 milioni dell'anno precedente — l'imponibile di Camillo Casati.

Livio Zanotti

Cesare Marangoni che è passato all'attacco (Telefoto)

Cinque ciechi morti in un pullman ribaltato

PARIGI, lunedì mattina.

(l. m.) Un pullman carico di ciechi che ritornavano da un pellegrinaggio al santuario di Nôtre Dame de la Salette, a 1800 metri di altitudine fra Grenoble e Gap, è ribaltato sabato pomeriggio nella ripida discesa tra Laffrey e Grenoble. Nell'incidente cinque persone sono morte e 42 sono rimaste ferite.

Era in Sicilia in gita turistica con un collega

Una ventenne americana violentata da due giovani nei pressi di Licata

AGRIGENTO, lunedì matt.

Una studentessa americana di venti anni, Meredith Reid, di Niagara Falls, attualmente in Sicilia in gita turistica, è stata violentata da due giovani nelle campagne di Licata.

La giovane turista, in compagnia di un collega anch'egli americano, Wallace Kingman, di 22 anni, di Saginaw (Michigan) stava viaggiando a bordo della propria auto da Gela verso Agrigento. A Licata i due giovani si sono fermati per rinfrescarsi e prendere una bibita ad un bar. Due giovani si sono avvicinati ed hanno cominciato a parlare con loro, invitandoli a lasciare l'auto e a seguirli sulle loro motociclette per visitare le bellezze naturali della località. I due americani hanno accettato l'invito, salendo sui sellini posteriori delle due motociclette. In una zona di campagna deserta, lo studente americano è stato fatto allontanare con un pretesto e i due giovani di Licata ne hanno approfittato per usare odiose violenze alla sua compagna.

Gli aggressori sono quindi fuggiti, abbandonando la giovane e il suo amico i quali, tornati a Licata, si sono rivolti ai carabinieri per denunciare l'episodio. I carabinieri di Licata, sulla base del racconto della giovane turista americana, hanno cominciato subito le indagini per l'identificazione degli aggressori ed hanno immediatamente disposto una battuta, con posti di blocco, per la cattura.

cronaca cittadina

Festosa cerimonia ieri allo stadio comunale

Colombo chiude l'Universiade

Il Presidente del Consiglio ha assistito alle ultime gare degli atleti di tutto il mondo - In un incontro in Prefettura ha invitato il sindaco ing. Porcellana a Roma per discutere i problemi della città - La partenza da Caselle

Il Presidente del Consiglio è intervenuto ieri allo stadio Comunale alla cerimonia di chiusura dell'Universiade. L'on. Colombo è giunto all'aeroporto di Caselle alle 16,45 con un «DC 6» dell'Aeronautica militare. Erano ad attenderlo il sindaco ing. Porcellana, il presidente della Giunta regionale dott. Calleri, il sottosegretario Salizzoni, il prefetto dott. Caso, gli on. Savio e Botta, l'assessore della Provincia dott. Picchioni, il questore ed altre personalità. C'era anche un folto gruppo di torinesi che ha accolto l'on. Colombo all'uscita del campo con manifestazioni di simpatia ed applausi.

La macchina del Presidente del Consiglio si è mossa seguita da un corteo di auto e si è diretta verso Torino. In largo Grosseto altra folla ed altri applausi. Il corteo, preceduto da agenti della polizia stradale in motocicletta ha proseguito per i corsi Potenza, Lecce, Trapani, Sebastopoli sino all'ingresso dello stadio di corso Agnelli. Anche qui c'erano gruppi di cittadini che attendevano l'on. Colombo e che l'hanno applaudito quando la macchina ha varcato il cancello dello stadio Comunale.

Il Presidente del Consiglio ha preso posto nella tribuna d'onore con le autorità a cui si erano aggiunte il sottosegretario Curti, il vice presidente dell'assemblea regionale avv. Oberto ed il sen. Bosso. Lo spettacolo del campo era festoso: i colori delle bandiere splendevano sotto il sole, le gradinate erano affollate di giovani che seguivano le ultime fasi dei giochi e la proclamazione dei vincitori con applausi e fischi. Sulla pista altri giovani si cimentavano nelle gare atletiche dando prova d'un impegno e d'un vigore entusiasmanti.

Alle 19, finiti i giochi e concluse le premiazioni, il dott. Primo Nebiolo, presidente della Federazione internazionale degli sport universitari, è salito sul podio davanti alla tribuna d'onore ed ha pronunciato un breve discorso di chiusura. «Questi giochi — ha detto — hanno dimostrato che la gioventù desidera conoscersi ed amarsi in una pacifica convivenza civile». Ha proseguito: «Noi ci auguriamo che vengano sempre più considerati con attenzione e simpatia i problemi dei giovani studenti di tutto il mondo ed in particolare quelli della loro educazione fisica e sportiva».

All'inizio del discorso il dott. Nebiolo si è rivolto al Presidente del Consiglio. La folla ha applaudito, ma si sono anche sentiti dei fischi. L'on. Colombo si è limitato a sorridere.

Il sole stava scomparendo e nel cielo ancora luminoso incominciavano ad insinuarsi le ombre del tramonto. Il Presidente del Consiglio si è alzato e dal microfono della tribuna ha pronunciato, con voce chiara, scandendo le parole, la frase di rito: «Dichiaro ufficialmente chiusa l'Universiade del 1970».

L'on. Colombo ha lasciato lo stadio Comunale verso le 20. Prima di salire in macchina ha passato in rivista un picchetto di bersaglieri. Si è poi recato in prefettura, dove si è intrattenuto con il sindaco ing. Porcellana che gli ha brevemente illustrato i problemi di Torino, soprattutto per ciò che riguarda la ristrettezza dei crediti che impedisce al Comune di realizzare le opere straordinarie. Il Presidente lo ha invitato a recarsi a Roma a fine mese per discutere la situazione.

Alle 21 il Presidente è ripartito per Caselle. Quando è sceso in piazza Castello, sotto i portici c'era altra folla che lo ha applaudito e festeggiato. Prima di salire in macchina il Presidente del Consiglio si è avvicinato ai cittadini in attesa e li ha cordialmente salutati. Alle 21,51 è salito sul «DC 6» che lo ha riportato a Roma.

Il Presidente del Consiglio all'uscita dalla Prefettura con un gruppo di cittadini

Muti i telefoni per cinque ore con Roma e il Sud

Dalle 17 alle 22 di ieri le comunicazioni telefoniche con Genova, Roma e il Sud sono state interrotte. Si era guastato il ponte radio Torino-Genova. Per cinque ore, gli operatori dei telefoni di Stato sono stati presi d'assalto da telefonate di protesta degli utenti indignati. La situazione era aggravata dal fatto che al sovraccarico di chiamate, specie per il Sud, che si verifica ogni domenica, si sono aggiunte le trasmissioni urgenti per la giornata conclusiva dell'Universiade.

Il guasto è stato causato dall'improvvisa mancanza dell'alimentazione elettrica alla «dorsale» che collega il ponte radio Torino a Genova e da Genova, sempre in ponte radio, Roma, Napoli, Bari, Catanzaro, Catania, Messina e parte di Palermo. «Su ogni ponte radio — spiegano i tecnici — viaggiano contemporaneamente 960 conversazioni. Con Genova le dorsali di collegamento sono due. Il guasto del ponte radio si è tradotto in pratica nella paralisi completa di metà dei servizi sia in teleselezione sia in chiamata tramite centrale e in un conseguente enorme sovraccarico per l'altra metà delle linee in cavo coassiale».

temperatura di ieri

massima	+28,5
minima	+15,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 22; press. 741,5; umidità 49 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visibilità buona, venti deboli, temperatura invariata. Temperatura a Caselle: massima 30,4; minima 14,3; media 22,4.

Penoso dramma ieri pomeriggio a Venaria

Un'impiegata s'avvelena sulla tomba del fratello

Ha 20 anni, è grave - Da 7 mesi andava ogni giorno al cimitero: la morte del giovane (fulminato da meningite) l'ha sconvolta - «Parlavo con Michele, ma non rispondeva»

Nella ricorrenza della morte del fratello, una ragazza si è avvelenata sulla tomba del giovane che, sette mesi fa, era stato stroncato da una malattia. E' ricoverata in condizioni disperate al Centro di rianimazione delle Molinette. Nel delirio ripete: «Io parlo con Michele, lui non mi risponde».

Si chiama Emilia Balma, ha vent'anni. Abita a Venaria in via Sciesa 48 con il padre Biagio, 57 anni, pensionato, e la madre Giuseppina, 52 anni. Ha altri sei fratelli, alcuni dei quali sposati. Lavora come impiegata presso la ditta Aramis di via Calabria. E' una ragazza carina, normale, fidanzata con Sergio Bossetto, un panettiere di Lucento.

Michele Balma, 24 anni, il fratello morto 7 mesi fa

La sua vita è stata sconvolta dall'improvvisa fine di Michele, un fratello di 24 anni, sposato, padre di tre figli, deceduto il 6 marzo scorso all'Amedeo di Savoia per una meningite. Il giovane è morto dopo una breve degenza. Emilia gli era molto affezionata e non si è mai rassegnata alla sua improvvisa scomparsa.

«Ogni giorno al ritorno dal lavoro andava in bicicletta al cimitero — ricorda la madre —. Con qualunque tempo. Emilia andava a deporre fiori sulla tomba di Michele». Era depressa. Ne hanno parlato al medico di famiglia, dott. Buscemi, che le ha prescritto una cura. E' stato al cimitero che sabato la ragazza per l'ennesima volta ha confessato: «Non riesco a rassegnarmi alla fine di Michele».

Ieri Michele Balma era morto esattamente da sette mesi. Emilia Balma è uscita di casa verso le 13 e, sulla tomba, ha ingerito 40 pastiglie di barbiturici. Poi è tornata a casa senza dire nulla. La madre era a Lucento da un fratello sposato. La ragazza è andata a coricarsi nella sua camera.

Alle 15 il padre l'ha vista sul letto: sembrava dormisse tranquilla. «Mi sono preparato un caffè — dice Biagio Balma —. Poi, circa un quarto d'ora dopo sono andato di nuovo a darle un'occhiata. Questa volta giaceva riversa sul letto, era scomposta, si lamentava».

L'uomo ha scosso la figlia, ha notato che non reagiva ed ha cercato ancora energicamente di rianimarla. Per un istante Emilia ha aperto gli occhi ed ha mormorato: «Mi sono avvelenata... Parlavo con Michele e lui non mi rispondeva».

Il padre l'ha coperta con un plaid, poi in bicicletta ha raggiunto il vicino ospedale di Venaria. Il dott. Pagnozzi l'ha fatto salire sulla sua auto ed insieme sono andati a prendere la ragazza. Il sanitario si è subito reso conto che le sue condizioni erano gravi. L'ha sottoposta alle prime cure, poi con un'ambulanza l'ha fatta trasferire al Centro di rianimazione delle Molinette. La prognosi è riservata.

— Una sposa di 17 anni si è avvelenata dopo una lite con il marito, ma è stata soccorsa in tempo e salvata. Si chiama Filomena Mazzola, abita in corso Telesio 92 ed ha una bimba.

Tra i due coniugi sono frequenti i litigi, sembra per motivo di gelosia. Già altre volte — e questo lo ha affermato ieri il marito all'agente dell'ospedale — la giovane ha tentato il suicidio dopo baruffe coniugali. Tentativi che non hanno mai avuto conseguenze serie.

Ieri mattina tra i giovani sposi vi è stato un ennesimo litigio. Fuori di sé, la Mazzola ha poi ingerito alcune pastiglie di barbiturici. Ma si è pentita presto: sentendosi male, ha incominciato a piangere e ad implorare aiuto. Il marito l'ha portata al Centro di rianimazione delle Molinette. Dopo le cure, la Mazzola è stata giudicata guaribile in cinque giorni.

Emilia Balma è grave al Centro di rianimazione

Carabinieri in allarme per una sedicenne di Moncalieri

Ragazzina si lega a un albero e inventa: «Mi hanno rapita»

L'ha trovata un fratellino - Nel drammatico racconto ha accusato due automobilisti - E' stata perdonata

Una ragazzina di Moncalieri ha tenuto in angoscia i genitori e messo in allarme i carabinieri con una storia inventata. Si sentiva trascurata ed ha deciso di attirare l'attenzione inventando un rapimento. Si è legata ad un albero e quando è stata liberata da un fratellino ha fatto un drammatico racconto. Il fatto è successo venerdì, ma fino a ieri mattina la giovinetta ha tenuto testa ai pazienti interrogatori, senza mai contraddirsi.

Si chiama Maria Gallione, abita alla frazione Barauda di Moncalieri con il padre Umberto, 58 anni, saldatore, la madre [illegible], 39 anni e due fratelli: Giuseppe, 13 anni, e Isabella di 10. Lavora in una lavanderia. Tempo fa in un incidente si è ferita alla testa e da allora si è fatta più scontrosa e chiusa in se stessa. Anche in considerazione di questo fatto, i carabinieri non hanno preso nei suoi confronti alcun provvedimento. I genitori l'hanno perdonata.

Venerdì verso le 18, quando era rientrata dal lavoro, è uscita per una commissione dicendo che stava fuori pochi minuti. Alle otto, non vedendola rientrare, il fratellino è uscito a cercarla. L'ha trovata mezz'ora dopo nei pressi del cantiere per la costruzione del nuovo raccordo stradale di Moncalieri.

Maria era legata ad un albero con corda e fil di ferro. Giuseppe Gallione ha soltanto tredici anni e si è spaventato. Non si è quindi reso conto che la sorella era legata in modo da potersi facilmente liberare da sola. «*Mi hanno rapita in una macchina e abbandonata qui*» gli ha confidato Maria. E' stata molto abile, perché gli ha anche raccomandato di non dire nulla.

Il bambino ha taciuto fino a sabato sera, poi, com'era nelle previsioni della sorella, ha raccontato tutto al padre. Spaventato Umberto Gallione accompagnò subito la figlia dal capitano Ruggeri dei carabinieri. «*Mi hanno rapita* — ripete Maria. — *Erano due giovani coi capelli corti e camicie a fiori. Hanno fermato la macchina, una "Opel", sulla piazzetta della frazione e mi hanno chiesto la strada per Carignano. All'improvviso uno è sceso e mi ha trascinata nell'auto. Abbiamo girovagato fino alle otto, poi mi hanno legata all'albero minacciandomi perché non dicessi nulla*».

Il racconto viene ripetuto più volte, arricchito di particolari, ma sempre uguale. Sembra vero. Il padre accompagna Maria da un medico, accerta che non ha subito violenze, la riporta a casa sempre più angosciato. Ieri mattina, nuovo interrogatorio dai carabinieri e Maria confessa all'improvviso la verità: «Mi sono inventata tutto». Poi aggiunge: «Non volevo che vi spaventaste così».

Maria Gallione e il fratello Giuseppe che l'ha trovata legata a un albero

Giunta di sinistra eletta a Nichelino

Il Consiglio comunale di Nichelino, riunitosi sabato sera per la prima volta dopo le elezioni del 7 giugno, ha eletto sindaco il comunista Elio Marchiaro. Gli altri incarichi sono stati così attribuiti: vicesindaco Dario Reinè (psi); assessore anziano Gina Sarasco Lapieri (psi); assessori effettivi: dottor Mario Caracciolo (pci) e Mario Zecca (pci); assessori supplenti: architetto Giorgio Prato (pci) e Luciano Braga (pci).

Il Comune di Nichelino è retto da una maggioranza di sinistra composta da 13 comunisti e 4 socialisti del psi, che dispone in totale di 17 seggi su 30. Gli altri consiglieri sono 10 dc, 2 psu e 1 pli.

Rubano un camion carico di motoseghe

Un camion pubblicitario carico di motoseghe è stato rubato ieri mattina sotto gli occhi del proprietario. Il furto è avvenuto alle 10,30 a Villanova Canavese, sulla statale. L'autocarro era in sosta davanti all'officina di autoriparazioni Caracchi e Grosti. Approfittando di un momento in cui il proprietario Dello Caracchi e i dipendenti della officina erano tutti intenti a riparare macchine, i ladri sono saliti sul camion, lo hanno messo in moto e si sono allontanati.

Inutili le ricerche dei carabinieri di Ciriè. Il carico di motoseghe, del valore di oltre quattro milioni, è introvabile.

Da stamane nelle medie gli esami di riparazione

Italiano, prima prova per tutti - La maturità non ha appello - Forse la sessione sarà abolita anche per le altre classi

Tredicimila studenti delle medie inferiori e superiori affrontano stamane gli esami di riparazione. Si comincia con la prova di italiano, poi ogni tipo di scuola avrà la sua. Gli esami di autunno che cominciano con una settimana di ritardo rispetto agli anni precedenti, si concluderanno in una decina di giorni.

Ai primi di ottobre riapriranno le scuole e riprenderà anche la polemica sull'utilità di questa prova riparatrice a settembre. Il ministro della Pubblica Istruzione sta esaminando con i sindacati una riforma che prevede soltanto la possibilità di promozione e di bocciatura a giugno. Cinque scuole torinesi — la Romita, la Fermi, la Nievo, la Casorati, la scuola di via Candiolo — l'hanno già sperimentata. In questi istituti da oggi sino al 21 settembre, con [illegible] dalle 8,30 alle 12,30 invece degli esami si svolgono corsi di ricupero per gli alunni che si sono rivelati insufficienti in qualche materia. Ai corsi prendono parte [illegible] ragazzi.

Per la prima volta a Torino negli istituti professionali si svolgono anche, a partire da stamane, gli esami di maturità per il conseguimento del diploma di odontotecnico.

Passeggia col marito e un'auto la uccide

A Venaria - E' una pensionata di 64 anni: è stata travolta sul ciglio della strada

Una pensionata di 64 anni è stata travolta e uccisa da un'auto alla periferia di Venaria. E' Celestina Bettiol, abitava a Venaria in via Aldo Picco 9. Ieri sera, verso le 21, rincasava da una passeggiata. In via don Sapino, all'altezza del cimitero, è sopraggiunta una «124» guidata da Luciano Grotto, 50 anni, residente a Venaria in via Palestro 32. A causa dell'oscurità, il guidatore non ha visto la pensionata che camminava a fianco del marito, sul ciglio della strada. Investita in pieno, la donna è stata scaraventata a qualche metro di distanza. E' stata portata all'ospedale dallo stesso investitore. Le sue condizioni erano disperate, un'ora dopo è morta per sfondamento della base cranica.

— Un disegnatore tecnico di Giaveno, Lorenzo Valsitti, 75 anni, via Vittorio Emanuele 140, è stato ucciso da una auto ieri alle 20,40 al bivio del Ponte di pietra. L'investitore, Ermes Tonutti, via Arduino 20, che aveva a fianco la moglie Wanda Bianchi di 31 anni, ha dichiarato che l'uomo è spuntato improvvisamente dalla sinistra, tentando di attraversare la strada. Non ha potuto evitarlo.

Il Valsitti è morto sul colpo per frattura della base cranica. Illeso il guidatore; la moglie è stata medicata all'ospedale di Giaveno per ferite multiple ed escoriazioni provocatele dai frantumi del parabrezza. Ne avrà per dieci giorni.

La cerimonia ieri nella chiesa torinese del Vandalino

Nozze religiose di due preti senza permesso del vescovo

I sacerdoti non hanno chiesto la riduzione allo stato laicale considerata «un sopruso» Dopo le nozze hanno presieduto alla distribuzione dell'Eucarestia - Una delle mogli è suora - Non è escluso che possano celebrare messa nella cappella della Comunità

Due preti che non avevano chiesto né intendono chiedere la riduzione allo stato laicale si sono sposati ieri mattina nella cappella della comunità del Vandalino a Torino, recentemente trasferitasi dal garage che le diede il nome, in via Arnaz 11. Sono don Renzo Grande di Nichelino, 37 anni, ordinato sacerdote nel 1956, ex vice parroco di Santa Croce in Vanchiglietta e don Giuseppe Accossato, 34 anni. La sua è stata una vocazione tardiva: ragioniere, impiegato di banca, è stato ordinato sacerdote nel 1963, è diventato viceparroco di San Giulio d'Orta in Borgo Cadore, poi, abbandonato l'abito, è tornato alla professione bancaria.

La sposa di don Renzo è una ex suora, conosciuta a Mombello Monferrato, quella di don Giuseppe (chiamato nella comunità Pippo) un'impiegata. Nei giorni scorsi avevano già celebrato il matrimonio con il rito civile, ieri mattina don Vittorino Merinas li ha uniti con quello religioso benedicendo i loro anelli. Lo ha fatto in conseguenza di un documento voluto dalla comunità che giudica *«un sopruso la riduzione allo stato laicale imposta al prete che decide di sposarsi»* e che pertanto si è dichiarata *«disponibile a celebrare il matrimonio di preti che intendessero sposarsi in questa linea di testimonianza alla libertà evangelica ed a far loro presiedere l'eucarestia qualora la stessa comunità lo ritenesse opportuno e rilevasse in loro il carisma della presidenza»*.

Essi infatti, dopo le nozze, hanno distribuito la comunione ai fedeli. Non è escluso che qualche domenica celebrino la messa in questa comunità che li accetta come sacerdoti anche se sposati. E' una situazione in contrasto con la Chiesa. A questo proposito, il documento precisa: *«A chi ritenesse il nostro un gesto di rottura con altri fratelli di fede rispondiamo che intendiamo rompere: con ogni tipo di potere e di oppressione, compreso, in primo luogo, quello clericale; con la confusione tra comunione con la Chiesa e supina acquiescenza al potere dogmatico-disciplinare della casta sacerdotale»*.

Il duplice matrimonio è avvenuto in grande segreto, uno speciale servizio di vigilanza impediva l'ingresso nella cappella a chi non era conosciuto. Dentro c'erano più di duecento persone; sul marciapiede ancora gente tra cui una donna di Vercelli, parente di una delle due spose, che domandava preoccupata: *«Ma questo matrimonio è poi valido? Perché non hanno fatto gli inviti come tutti gli altri? Ci hanno avvertito all'ultimo minuto, non ho potuto mandare nemmeno un mazzo di fiori»*.

Iniziando il rito, don Merinas ha detto: *«Per chi non lo sapesse, anche se vesto in borghese sono un prete. O almeno, lo sono ora, non so se lo sarò ancora al termine del rito»*. Alludeva ovviamente a possibili sanzioni, ma a questo proposito il documento firmato dalla Comunità precisa: *«A rischio d'essere tacciati di presunzione, diciamo con fermezza che il Cristo e la storia ci insegnano a non temere scomuniche umane quando si vuole vivere la comunione con Dio nell'unico modo evidente e reale che è la fedeltà ai fratelli nella comune lotta di liberazione avviata e resa possibile dal gesto eversivo della croce di Cristo»*.

Poi ha chiamato per nome gli sposi: Renzo e Ninetta, Pippo e Anna e ha benedetto gli anelli che le due coppie si sono scambiati. Dopo la cerimonia e il rito dell'Eucarestia presieduto dai due sacerdoti appena sposati (al Vandalino ogni fedele prende con le proprie mani dal vassoio un pezzo di pane consacrato) e le due coppie sono uscite alla chetichella su una macchina fatta entrare fin nell'interno della cappella che anche in questo caso è un garage, eludendo la vigilanza di un paio di fotografi.

Ora i due sposi ritorneranno al loro lavoro civile: rappresentante di indumenti per bambini Renzo Grande, impiegato di banca Giuseppe Accossato, ma secondo le teorie del gruppo di «preti e laici solidali del Piemonte» al quale appartengono, continuano a sentirsi ministri di Dio. E chiedono (una richiesta avanzata già da tempo dal gruppo) di continuare a celebrare la messa anche se vivono in casa e hanno una attività remunerata.

Un altro ex sacerdote, ridotto però allo stato laicale, si è sposato ieri mattina a Torino nella chiesa della Visitazione. Era un frate, padre Livio Mainardi. Il rito lo ha celebrato il suo ex superiore provinciale. **d. g.**

Proibitissimo fotografare. Tuttavia in un'istantanea «clandestina» è comparso (indicato dalla freccia) uno degli sposi

Riprende la guerriglia per il capoluogo di Regione

"Notte di fuoco" a Reggio Calabria Quattro attentati con il tritolo

Una bomba distrugge l'auto di un consigliere regionale dc; un'altra esplode nella casa di un consigliere socialista - Nessuna vittima - Gli altri due ordigni non sono scoppiati: uno era stato collocato davanti all'abitazione del sottosegretario ai Trasporti, on. Vincelli; l'altro sotto la vettura di un maresciallo di p. s.

La macchina del consigliere regionale Ligato distrutta dall'esplosione (Telefoto Ap)

dal corrispondente

Reggio Cal., lunedì mattina.

Quattro attentati dinamitardi sono stati compiuti nel Reggino, di notte, da ignoti: due contro consiglieri regionali eletti il 7 giugno nella circoscrizione di Reggio Calabria; gli altri due (falliti) contro un parlamentare democristiano e un sottufficiale di pubblica sicurezza.

Alle 2,20 di ieri è saltata in aria l'auto «1500» del dott. Lodovico Ligato, di 31 anni, giornalista, eletto al parlamentino calabrese nella lista della democrazia cristiana. Quarantacinque minuti dopo, una seconda esplosione è avvenuta al rione Pellaro, alla periferia di Reggio: i dinamitardi erano penetrati nella casa del dott. Consolato Paolo Latella, di 61 anni, consigliere regionale del psi, e avevano collocato davanti alla porta della cucina una carica di tritolo. La deflagrazione ha distrutto anche le finestre delle abitazioni vicine e scardinato alcune porte. I Latella stavano dormendo nelle camere al piano superiore. Nessuno è rimasto ferito.

Dalle prime indagini sembra che i due attentati siano opera della stessa mano. Durante le drammatiche giornate di luglio, quando imperversava la «guerriglia per il capoluogo», la casa del Latella era piantonata dalle forze dell'ordine. Come è noto il psi e il pci non aderirono alle proteste di piazza contro la scelta di Catanzaro a capoluogo di Regione. I familiari del consigliere socialista avevano sentito, sere fa, rumori sospetti sulla terrazza ma non avevano dato peso alla cosa.

Le due esplosioni sono state molto violente. L'auto del giornalista Ligato è stata completamente distrutta. Un tavolino, che era sul sedile posteriore, è stato lanciato dallo spostamento d'aria sul tetto di una casa.

Ma ecco gli altri attentati. A Catona, verso le 6,30 di ieri, nella villa dell'on. Sebastiano Vincelli, sottosegretario ai Trasporti, l'autista ha rinvenuto un involucro contenente tre candelotti di dinamite e una miccia bruciata per qualche centimetro.

Alla stessa ora, a Villa San Giovanni, nei pressi della chiesa dell'Immacolata, sotto la «850» del maresciallo Giorgio Rizzo, comandante la sezione di polizia giudiziaria è stata rinvenuta un'altra bomba. L'ordigno è stato scoperto da un coinquilino del sottufficiale, che in quel momento stava uscendo di casa: sette candelotti con la miccia combusta all'inizio.

Gli inquirenti pensano che gli attentati abbiano avuto uno scopo intimidatorio in vista della prossima riunione del Consiglio regionale, in programma a Catanzaro per il 15 settembre.

La notizia degli attentati ha suscitato molta impressione: folti gruppi di persone nei caffè e per le strade commentano l'accaduto. E' opinione diffusa che gli attentati siano stati organizzati dalla mafia che sfrutta ai propri fini «la lotta per Reggio capoluogo della Regione».

Per oggi, alle 18,30, in piazza Duomo, è stata indetta una manifestazione popolare durante la quale sarà chiesto ai consiglieri regionali reggini di non partecipare alla riunione del Consiglio del 15 settembre a Catanzaro.

Enzo Laganà

La tragica fine di un impiegato di banca

Asti: trova il marito impiccato nella cantina

La donna lo ha rinvenuto al suolo: la corda si era spezzata sotto il peso - Il poveretto è deceduto battendo la cervice nella caduta

dal corrispondente

ASTI, lunedì mattina.

Un impiegato bancario è stato trovato ieri sera cadavere nella propria cantina con le mani legate dietro la schiena. In un primo momento si credeva trattarsi d'un omicidio, ma in seguito alle indagini dei carabinieri si è invece accertato che si tratta di un suicidio. L'uomo si chiamava Luigi Rinetti, di 47 anni, era ragioniere dipendente come contabile presso una banca di Asti. Era padre di due figli, un maschio di 12 anni e una bambina di 7.

La scoperta del cadavere è stata fatta dalla moglie Maria di 44 anni, nella cantina della loro abitazione di via Roreto nel centro di Asti. Il Rinetti era steso bocconi a terra con le mani sommariamente legate dietro la schiena da una comune catenella. La donna, sapendo che il marito si trovava in cantina, non vedendolo rientrare in casa scendeva a vedere cosa gli poteva essere successo. La povera donna giunta sulla soglia del piccolo locale lo trovava cadavere.

Terrorizzata invocava aiuto presso i vicini di casa. Sul posto giungevano i carabinieri i quali dopo una sommaria indagine potevano stabilire che l'impiegato bancario si era tolto la vita. Un pezzo di corda è stato infatti trovato allacciato ad un tubo dell'impianto del termosifone. Si pensa che il Rinetti, dopo aver sistemato la corda, sia salito su uno sgabello, si sia legato le mani ed abbia quindi infilato il capo nel cappio. Ma la corda non ha retto al peso e si è spezzata. L'uomo è caduto a terra.

Un medico ha accertato che la morte era stata causata dalla frattura della colonna cervicale. Dopo gli accertamenti di legge la Procura della Repubblica ha concesso il nulla osta per i funerali. Sono in corso indagini per accertare le cause che hanno indotto il Rinetti a togliersi la vita. Pare che fosse affetto da un forte esaurimento nervoso. Sul lavoro era considerato un ottimo impiegato.

v. m.

«Sono armato, spogliati!» Lei reagisce, lui fugge

MILANO, lunedì mattina.

(s. c.) Un giovane ha ordinato ad una ragazza, sola in un negozio: «Spogliati subito... spogliati, guarda che sono armato!», poi visto che la ragazza non gli ubbidiva, le ha detto: «Fuori i soldi... allora dammi i soldi e poche storie altrimenti...!». La ragazza a questo punto si è messa ad urlare aiuto e il bruto allora le è balzato addosso, cercando di tapparle la bocca; le ha anche stretto il collo sino a quasi soffocarla, fin quando la vittima con uno strattone non è riuscita a fuggire.

L'episodio è accaduto in via Conegliano 5, nel negozio di merceria della signora Angela Fugazza e protagonista è stata la nipote di quest'ultima, Sonia Pasqualini, di 17 anni.

La ragazza si trovava sola in negozio, quando è entrato un giovane alto e distinto il quale ha aggredito la ragazza. Dopo le grida di Sonia Pasqualini, il giovane è fuggito.

Il giudice istruttore trasmette domani gli atti al p. m.

Chiuse le indagini su Valpreda Entro ottobre rinvio a giudizio?

L'accusa sostiene che gli attentati di Milano e Roma sono opera di Valpreda e Merlino - Le prove sarebbero state fornite dalle confidenze che uno degli imputati, Emilio Borghese, fece a un «agente-spia», fintosi anarchico

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Emilio Borghese, figlio di un magistrato di Cassazione, sarebbe l'imputato-chiave che può consentire all'accusa di ritenere con certezza che Pietro Valpreda è responsabile di aver organizzato e realizzato gli attentati dinamitardi a Milano e a Roma.

Le confessioni fatte dal giovane ad un agente di P.S., Salvatore Ippoliti, inseritosi nel gruppo neo-anarchico «22 marzo» facendosi passare per un «hippy», sarebbero determinanti. Su queste confidenze di Borghese, che, in buona fede, era convinto di parlare ad un compagno di fede politica, il pubblico ministero dott. Vittorio Occorsio intende basare la sua requisitoria al termine della quale chiederà il rinvio a giudizio di Pietro Valpreda, Emilio Borghese, Mario Merlino, Roberto Mander, Roberto Gargamelli ed Emilio Bagnoli.

Il giudice istruttore dott. Ernesto Cudillo, infatti, ha concluso l'indagine e domani trasferirà gli atti al p.m., il quale — questo è il suo impegno — porterà a termine il proprio lavoro in tre settimane.

Se i tempi di lavoro saranno rispettati il giudice scriverà la sua sentenza di rinvio a giudizio (altre soluzioni non sono assolutamente previste) entro il mese di ottobre.

Il processo per la strage di piazza Fontana, a Milano, gli attentati all'Altare della Patria e alla Banca del Lavoro in via Bissolati a Roma potrebbe essere celebrato nel mese di gennaio.

Le previsioni sui propositi del pubblico ministero non sono azzardate. L'accusa non ha alcuna perplessità: intende chiedere il rinvio a giudizio di 17 imputati, 6 dei quali, tra cui Valpreda, sono accusati di concorso in strage e associazione per delinquere (la pena prevista è l'ergastolo). Il pubblico ministero intende dire che Valpreda e Merlino sono i promotori degli attentati di Milano e Roma. Si tratta, ovviamente, di indiscrezioni, perché gli atti del processo potranno essere consultati soltanto dopo il deposito della requisitoria scritta. Secondo il p.m., la prova di colpevolezza è data oltre che da vari elementi già noti (il riconoscimento del tassista Cornelio Rolandi, le parziali ammissioni di taluni imputati, l'esistenza di un deposito di materiale esplosivo) soprattutto dal racconto di Emilio Borghese sui dettagli delle due operazioni compiute a Milano e a Roma.

Il giovane, che un collegio di psichiatri ha definito «seminfermo di mente», è figlio di un illustre consigliere di Cassazione il quale, dopo la sua incriminazione e il suo arresto, ha chiesto d'essere messo in aspettativa per motivi di salute. In contrasto con il padre, il giovane cominciò a trascurare gli studi e a frequentare il gruppo «22 marzo». Dopo gli attentati, preoccupato, si confidò con colui che riteneva essere un compagno di fede politica e che era invece un agente di P.S., comandato dai suoi superiori di farsi passare per anarchico. E gli raccontò tutto nei dettagli, dice l'accusa.

Salvatore Ippolito, l'agente di P.S., aveva seguito tutti i movimenti degli attentatori, ma alla vigilia delle esplosioni fu isolato dal resto del gruppo. Pietro Valpreda, sempre secondo l'accusa, aveva intuito che qualcuno dei suoi lo tradisse ed aveva selezionato i collaboratori. Emilio Borghese non si rese conto di nulla e parlò con Salvatore Ippoliti. Il giovane nega di avere mai fatto confidenze, ma l'agente insiste nella sua versione.

Guido Guidi

Un morto ed un ferito per scoppio in una fabbrica

PISTICCI, lunedì mattina.

Un uomo è morto ed un altro è rimasto gravemente ustionato in un incendio di una baracca in legno scoppiato all'interno di uno stabilimento petrolchimico poco distante da Pisticci. La vittima è Rocco D'Ancona di 40 anni, originario di Torrevecchia Teatina (Chieti); il ferito è Giuseppe Martino di 31 anni.

Costituito ad Alba il Consorzio del tartufo

Alba, lunedì mattina.

(s. c.) L'antico libero mestiere del «trifolau» (l'uomo che di notte al lume di un lanternino, aiutato dal suo cane, va alla ricerca dei tartufi) da ieri ha avuto una regolamentazione. Durante una riunione, presenti circa 400 raccoglitori, commercianti, industriali del tartufo e molte persone interessate come albergatori, mediatori, sindaci di paesi della zona, è stato costituito il «Consorzio per la tutela del tartufo bianco d'Alba e del Piemonte». Era necessario, data la recente legge 17 luglio n. 568 (che manca, peraltro, del regolamento di esecuzione), la quale stabilisce nuove norme per la ricerca, i diritti e la protezione dei terreni.

Ad Alba si dice che il nuovo strumento legislativo sia stato fatto più in vista degli interessi di altre province e regioni, produttrici di tartufi meno pregiati, che non del Piemonte, ed appunto per questo motivo il Consorzio è divenuto una istituzione ufficiale per proteggere il pregiato tartufo di Alba.

E' risultato eletto presidente del Consorzio l'assessore alle Finanze Costanzo Carnicelo; membri Mario Morra, Roberto Ponzio, Agnelo Eugenio, Carlo Mondo. Probiviri avv. Cleto Giovannoni, Gigi Saracco, Natale Binello. Infine a comporre il Comitato di vigilanza, che avrà il compito di denunciare eventuali frodi ed è l'organo quindi più importante, sono stati eletti Giovan Battista Traversa dell'Ispettorato agrario, Giuseppe Vivalda, un tecnico che conosce i tartufi come pochi e che dal profumo sa identificare i terreni di provenienza, e Giovanni Franco, ben noto tra i ricercatori.

Non ancora eletto il sindaco a Trino

Vercelli, lunedì mattina.

(w. n.) Nulla di fatto a Trino Vercellese per l'elezione del sindaco. Il candidato democristiano Paolo Pilato non ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti (11) per la astensione dell'unico consigliere socialista. Ecco i risultati: 10 voti a Paolo Pilato, 9 al comunista Adriano De Maria, un astenuto. Il Consiglio è stato riconvocato per sabato 12 settembre; basterà la maggioranza semplice per la nomina del sindaco.

Giovane valdostano accoltellato all'osteria

Durante una lite - Anche il feritore (che è stato denunciato) è all'ospedale per una bastonata in testa

Antonio Mellea che accoltellò un ventenne valdostano

AOSTA, lunedì mattina.

(l. v.) Per un futile litigio d'osteria un operaio, Antonio Mellea, di 43 anni, di Montepaone (Catanzaro), residente da circa un anno in Valle d'Aosta a St-Christophe, ha inferto una coltellata ad un giovane valdostano, il ventenne Ivo Chevrière, di Quart, residente alla frazione Povil, procurandogli una grave ferita al basso ventre.

Il feritore è piantonato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dopo essere stato denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio. Il ferito, che ha subito un delicato intervento chirurgico, è poco ricoverato nello stesso nosocomio con prognosi riservata.

L'episodio è accaduto sabato notte al bar Acli della frazione Argnod di Quart. Il Chevrière, ch'era in compagnia di due amici, il diciottenne Umberto Perrin, del luogo, ed il ventenne Silvio Demaz, residente alla frazione Ecloud, veniva affrontato dal Mellea piuttosto alticcio, con il quale aveva scambiato poche parole invitandolo a non molestarlo. L'uomo, tratto di tasca un coltello a serramanico, colpiva il giovane al basso ventre, quindi si dava alla fuga, dopo aver saltato un muretto alto quattro metri.

E' stato questo particolare a mettere gli inquirenti sulle tracce del Mellea, che non era stato identificato dagli avventori del bar. L'uomo non poteva non essersi ferito dopo un balzo di tal genere: infatti il Mellea si era procurato una contusione cranica e ferite al corpo per le quali era ricorso alle cure dei medici dell'ospedale di Aosta.

Messo a confronto con il Perrin ed il Demaz, veniva riconosciuto da questi come l'aggressore del loro amico Chevrière. Secondo il Mellea però ad aggredirlo sarebbero stati i tre valdostani e lui si sarebbe difeso dopo essere stato picchiato con un nodoso randello.

tutti gli spettacoli

I fans veronesi si preparano al matrimonio dell'anno

Imminenti le nozze "segrete„ della Cinquetti con l'avvocato?

Gigliola Cinquetti e il fidanzato Vittorio Selmo

nostro servizio

Verona, lunedì mattina.

«Non ho l'età - [illegible] ho l'età - per amarti - Non ho l'età - per restare - sola con te». Sono i primi versi della canzone (famosi almeno quanto l'Infinito leopardiano) con la quale Gigliola Cinquetti si affermò nel '64 a Sanremo e soprattutto a Copenaghen, dove vinse il Gran Premio dell'Eurocanzone (unico nella storia, attribuito all'Italia canora).

Ora Gigliola l'età, non solo per amare, l'ha raggiunta, e da un pezzo. Perciò si sposa, entro settembre. La voce circola insistente sugli spalti dell'Arena dove si è conclusa la trionfale stagione lirica: se ne parla sui taxi: «Questa è l'Arena, signore. Quello è il balcone di Giulietta e quella è la casa di Gigliola Cinquetti. Sa, presto si sposa».

E con chi? Col fidanzato, l'unico ragazzo della sua vita, come accade alle fanciulle «acqua e sapone» di buona famiglia. Lui è un giovanotto di 24 anni, laureato in legge e in procinto di affrontare gli esami di procuratore legale. Si chiama Vittorio Selmo, figlio di un noto avvocato della città scaligera.

Questi dati, per gli accaniti consumatori di biografie divistiche, sono noti. Vittorio Selmo è infatti da anni la «sola simpatia» di Gigliola: l'unico amore (classificato «segreto» dai rotocalchi) nella giovane esistenza della cantante. Se non è apparso prima nelle cronache dei quotidiani, ciò è dipeso dal suo carattere riservatissimo, insofferente ai clamori pubblicitari che inesorabilmente coinvolgono la futura sposa. Ma nè lui, nè lei hanno cercato mai di alimentare la curiosità. In pubblico, si vedono di rado insieme. Vittorio Selmo accorse al capezzale di Gigliola, quando la cantante rimase vittima, tre mesi fa a Montecarlo, di un incidente stradale. Qui scattarono i flashes dei fotografi.

Forse, galeotto, è stato proprio quel sinistro. Basta con i lunghi e frequenti viaggi della diva. L'avv. Selmo vuole una moglie-regina-della-casa accanto a sé. E Gigliola Cinquetti baratta volentieri per amore, un destino al neon per un destino illuminato dal focolare.

«Le nozze sono imminenti», dicono a Verona. Nell'entourage della cantante qualcuno smentisce. I tassisti insistono: «Ma come, sono pronti anche i testimoni, no? Il commendatore Gonella, per esempio, vicesindaco».

Il matrimonio si farà. Anche se la data non dovesse essere imminente. Ed anche l'addio alla canzone è certo, quando la Cinquetti salirà all'altare. Il mondo dello spettacolo per Gigliola non ha rappresentato mai il fine della sua vita. Infatti, al culmine della carriera, la «diva» ha completato gli studi. E poi si è abilitata all'insegnamento del disegno. Molto spesso ha rifiutato le sfruttuose serate a un milione per sera nei dancings e nei night-clubs.

Questo atteggiamento, da molti ritenuto superbia, ha allenato la vasta simpatia del pubblico. La signorinella pallida non piace a tutti. Forse perchè dal suo esordio ad oggi, in nessun titolo di giornale dedicato a Gigliola Cinquetti è apparsa mai la parola «scandalo».

Ugo Salvatore

LA "SUA„ IMMAGINE SULLE SIGARETTE

BB s'infuria a St-Tropez

Parigi, lunedì mattina.

Brigitte Bardot è furibonda: sulla busta di un disco pubblicitario in gloria delle sigarette «Winston» figura il suo ritratto. In verità la bellissima fanciulla riprodotta sulla busta, capelli biondi e spioventi, un bel sorriso, occhi marrone e sfavillanti, nasino spiritoso, non è Brigitte ma una giovane inglese che le somiglia come una gemella. Tanto che persino Patrick Gilles, il compagno dell'attrice, si è confuso e, osservando bene il ritratto, ha mormorato: «Non sapevo che facessi anche la fotomodella».

La scoperta che BB ha una sosia è stata fatta alcune sere fa dalla stessa Bardot mentre cenava al «Chez Louisa», noto ristorante di Saint-Tropez, insieme con Patrick. C'erano anche alcune ragazze assunte dalle sigarette «Winston» per la pubblicità sulla Costa Azzurra che ad un tratto si misero a distribuire generosamente i pacchetti insieme con un disco. Brigitte si accorse che, a poco a poco, tutti gli sguardi convergevano su di lei.

Scoperta la «sua» immagine, BB uscì furibonda dal locale: «Non sono ridotta a fare la fotomodella, sono un'attrice io». Poi si è affrettata a far sapere che la ragazza rappresentata sul disco non è lei. l. m.

Settimana nei teatri

MACARIO apre la stagione

ALL'ALFIERI, sabato prossimo, Macario con la compagnia del Teatro Comico inaugurerà la stagione di prosa torinese con la commedia «Siamo quelli di Caltanetta» di Amendola e Corbucci. Musiche di Giovanni D'Anzi. L'ambiente è tipicamente piemontese e così i «caratteri» che animano la vicenda. Tuttavia Macario, per superare la barriera del dialetto «ostico», per dirla come lui, questa volta reciterà in lingua italiana piemontesizzando naturalmente gli accenti e la pronuncia. Con lui recitano Carla Maria Puccini, Nuto Navarrini, Renzo Varisco, Armando Rossi, Renzo Lori.

AL CARIGNANO, giovedì prossimo, andrà in scena il nuovo spettacolo delle «Canzon dla piola» con il titolo «... E disò nen tut» di Piergiorgio e Roberto Balocco con la partecipazione di Roberto Balocco, Silvana Lombardo e il pianista Luciano Sangiorgi.

Quattro «Stradivari» nel concerto di Stresa

STRESA, lunedì mattina.

Serata di gala ieri alle «Settimane musicali di Stresa» per la felice associazione al nome di Ludwig van Beethoven del quartetto nuovaiorchese Juilliard-Springs, considerato uno dei più prestigiosi complessi americani.

Robert Mann, primo violino, Earl Carlyss secondo, Samuel Rhodes viola, e Claus Adam violoncello, si sono esibiti con quattro Stradivari messi a disposizione dalla Biblioteca del Congresso degli Usa. Teatro esaurito: calorosi applausi.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 52.51.13

ALFIERI: Inaugurazione stagione. Sabato 12 settembre con Macario in «Siamo quelli di Caltanetta».

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la Mutua». Orario: 16,15 e 21,20.

CARIGNANO: da giovedì 10
«Le canson dla piola»
diretta da Aldo Landi presenta
... e disô nen tut!
di Piergiorgio e Roberto BALOCCO
con ROBERTO BALOCCO
SILVANA LOMBARDO
e LUCIANO SANGIORGI

I CONCERTI DELL'UNIONE MUSICALE
Da oggi
Riapertura abbonamenti
in Piazza Castello 29
Richiedete il programma telefonando al 544.523

Cine Teatro ALCIONE
C. Regina Margh. 136, t. 287.400
COMPAGNIA
MARIO FERRERO
nella rivista
«M. Pautasso ricoverato clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua»

BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
GAY SALA: riposo.

AL 2000 (v. Stradella 93): riposo.
BOCCACCIO (Nizza ... 141, 663.666).
CRAZY (B. Galliari 9): riposo.
COLUMBIA NIGHT CLUB: Attrazioni internazionali.
GOLDEN BOY: riposo.
MACK 1: riposo.
MOULIN ROUGE: Attrazioni ore 24 e 1,45 orch. Bruno Bianchi.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing: Complesso I Pochi.
SHAKER - PIANO BAR (C. Rattazzi 3, tel. 512.492): ore 21, Bal Cristiano.
VOOM VOOM: riposo.
WEST END NIGHT CLUB: Attrazioni.

ABATJOUR (Sacchi 38, t. 541.025): 21.
ASYLUM (v. Volta 8, t. 539.698, tutto rimpovato): Disc-jockey, ore 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE. Riapertura ... ore ... Trefora Jino 1961.
CAPRICE (Sacchi 16, t. 511.578): 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3, t. 511.758): 21.
LIDO ESTIVO: riposo.
VILLA GAY DISCOTECA: riposo.
WHISKY NOTTE (t. 587.363): ore 21.

Danze LA PERLA
Mercoledì 9 settembre
alla Vecchia Gloria e amatori del
Tango Valzer Polka Mazurka
NINO GALLO
annuncia il cantante sempre gradito
OSCAR CARBONI
nel suo repertorio di grandi successi
Giovanni Mauro - Angelo Giorda
Complesso PIPPO PEANO

danze arlecchino
Venerdì RIAPERTURA con
DINO

Danze BELLE ARTI
Ore 21: I FAVORITI
Nel più accogliente dehors di Torino
CONCERTINO

scandinavia
NIGHT - Condove - tel. 963.434
Tutte le sere
ATTRAZIONI

LIO club
C. Matteotti 21, t. 543.357, Chiteri
Ore 19 e 21
LILLIAN

GALLERIE E MUSEI

LA BUSSOLA (via Po 9): Paulo de Loyola. Quadri e sculture. Orario: 10 - 13, 16 - 20.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Dipinti di Siddow Avizar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La morte risale a ieri sera» con Raf Vallone, Frank Wolff, G. Tinti, colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARLECCHINO: «Operazione aquila» ... [illegible]

ALEXANDRA: «Gioiecosiesia» scope, techn. Dominique Boschero. Viet. 18.
COLOSSEO: «Bocche cucite» col. L. Castel, R. Carter, P. Capponi. Viet. 18.
FARO: «Metello» M. Ranieri, L. Bosè, O. Piccolo, T. Aumont, technicolor.
FIAMMA: «Permosia» scope, technicolor, C. Baker, J. Steel. Viet. anni 18.
FORTINO: «La mano» a colori, con Nathalie Delon. Vietato minori anni 18.
HOLLYWOOD: «Bocche cucite» col. L. Castel. Viet. 18. Ap. 14,45 ult. 22,30.
LA PERLA: «I cannoni di San Sebastian» colori, A. Quinn, C. Bronson.
MASSAUA: «Bocche cucite» colori, Lou Castel, Roland Carey. Viet. 18.
MASSIMO: «La mano» a colori, con Nathalie Delon. Vietato min. anni 18.
ORFEO: «Goll, mit Dio» Franco Nero, Richard Johnson, B. Spencer, techn. scope. Orario 15; 17,30; 20; 22,30.
PRINCIPE: «Piano piano non t'agitare» colori T. Curtis, C. Cardinale.
STATUTO: «Metello» Massimo Ranieri, Ottavia Piccolo, Lucia Bosè, techn.

ADRIANO: «La virtù sdraiata» con Omar Sharif, A. Aimée, col. Viet. 14.
ALCIONE: Comp. Mario Ferrero in «Mario Pautasso ricoverato Clinica Mare Chiaro convenzionata con la mutua» Rivista ore 16,15 e 21,20. Film «Amore per amare».
ALPI: «Pendulum» con George Peppard, Jean Seberg, in technicolor.
REGINA: «La porta sbarrata» techn. Sr. Jouns, C. Linley. Viet. anni 18.

MILANO: «Massacro diamanti» e «Gli ultimi passeggeri». Apertura ore 10.
PO: «Nebbia degli orrori» a colori.
P. NUOVA: «Alamo» a colori, e «Avanguardia della gloria». Apert. 10.

GIARDINO: «Fuga di Mareh» technicolor, con Maximilian Schell.
MIRAFIORI: «Django» technicolor, Franco Nero, L. Nusciak. Vietato 18.
SMERALDO (v. Tunisi 62, t. 390.111): Domani: «Tagli le gambe del parabrezza». Vietato minori anni 14.
VINZAGLIO: «Bocche cucite» techn. con Lou Castel, Pier Paolo Capponi. Viet. anni 18. Seconda visione Torino.

BERNINI: «L'ambrosiano» di Rosi, con E. M. Salerno, Sandra Milo.
CIBRARIO: chiuso. Domani 2 film.
ELIOS: «L'altra faccia del peccato». Vietato ai minori di anni 18.
ODEON: «Tre contro tutti» techn. F. Sinatra, D. Martin, Sammy Davis jr.
ZAR: «Rapporti a quattro» colori, A. Aimée, D. Bogarde. Viet. anni 14.

ADUA: «Per 1000 dollari al giorno» in technicolor.
AURORA: «Gli invincibili 10 gladiatori» technicolor, con Dan Vadis.
MAJOR: «L'uomo per fare l'amore» technicolor, A. Sabato. Viet. anni 18.
NORD: «Italian secret service» technicolor, con Nino Manfredi.
PALERMO: «Salvatore, l'uomo di ... » techn. G. Valletti. Viet. anni 14.
SOCIALE: «Il colonnello Von Ryan» in technicolor, con Frank Sinatra.
ZENIT: domani: «La morbida pelle della dolce Susanna».

ACAPULCO (v. Tunisi... t. 631.394, ...): «Hello Dolly» Barbra Streisand, in technicolor, nello splendore del 70 mm.
CABIRIA: «Lucrezia» con O. Bessier, L. Gerke, in technicolor. Viet. anni 18.
CONTINENTAL: «L'amore perduto» S. Poitier, L. Shimkus, M. Tolan. col.
ITALIA: «Ormai la frusta del sesso» technicolor. Vietato minori anni 17.
PIEMONTE: «L'alternato» colori, con H. Buchholz, M. Jobert. Viet. anni 18.
SAN CARLO: «Cobra» technicolor, con L. Andrews, F. Martelli.
SPEZIA: «Il serpente Ryker» colori, con Lee Marvin. Apertura ore 15.

DIANA: «Mille peccati, nessuna virtù», technicolor. Vietato anni 18.
DORA: «Il giorno più lungo».
ROMA: «Killer adios», a colori.

ALBA: «La vendetta di Frankenstein» in technicolor, con Peter Cushing.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì «Sei mila dollari per Ringo».
APOLLO: «Tik Tik Tik esplode la violenza» in technicolor, scope, con J. Brown, G. Kennedy.

ARTISTI: «Sugar Colt» technicolor, scope, con H. Powers, S. Miranda.
CORALLO: «Bastardi sprudete» con Dean Martin, Kim Novak.
ERIDANO: «Delirium» in technicolor, con L. Taylor, F. Reynaud.
OBOPA: «Ringo il nasone» colori, con Audie Murphy, B. Crawford.
VITT. VENETO: «Il serpente Ryker» in technicolor, con Lee Marvin.

ASTRA: «Alfredo, il grande» technic. scope, D. Hemmings, M. York.

SETTIMO
GARIBALDI: «L'uomo di Kiev» con Dirk Bogarde.
MODERNO: «Marinai in terra».

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Cinematografi: Adriano, Alba, Apollo, Arianna, Bernini, Colosseo, Continental, Corso, Dora, Doria, Elios, Eliseo, Fiamma, Giulietta, Hollywood, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Salvatore, Star, Statuto, Italia, [Moncalieri]: Arlecchino, Cristallo, Ideal.

cronaca televisiva

SUI DUE CANALI

Le cavallette nere del '22

IERI: l'avvento dei fascisti nel teleromanzo «Le terre del Sacramento» con Renato De Carmine e Paola Pitagora - STASERA: un film di Losey

Walter Chiari e la moglie Alida Chelli in scena a Ischia: è il primo show dell'attore dopo la scarcerazione (Tel.)

Come racconto televisivo, la terza puntata dello sceneggiato tratto dal romanzo di Jovine, Le terre del Sacramento, è stata nettamente migliore della precedente. Si sono visti abbastanza bene in luce due tra le figure chiave della vicenda: Laura Cannavale impegnata, più per bisogno di affermazione personale che per vero senso di giustizia, a rimuovere dall'abbandono il latifondo del marito; e Luca, il figlio del popolo che conquistatosi con ferrea volontà la posizione di piccolo leader dei braccianti semi-schiavi del proprio borgo, conduce la sua lotta con una febbre fredda e indomabile. Attorno ai protagonisti, i numerosi «comprimari» dell'affollato affresco hanno disegnato, sia nell'ambiente paesano che in quello della borghesia napoletana morbida, scettica e disponibile, i rispettivi personaggi con malinconia o arguzia misurando, meglio che all'inizio, la generale tendenza ad un troppo spiccato macchiettismo.

Tutto questo però non è un elogio incondizionato alla «lettura» che Silverio Blasi ha sin qui fatto del libro di Jovine, imperfetto sin che si vuole, ma ricco di elementi vitali e con un orizzonte aperto pur dal cupo e chiuso angolo visuale di un Molise di mezzo secolo fa. Il regista, infatti, tanto meglio dipana la sua narrazione sul video quanto più la chiude nell'ambito di una storia «privata» lasciando fuori, come episodi che non riescono ad impostarsi a fondo con il [illegible] dello spettacolo, tutti i rapporti corali del romanzo.

Ieri, ad esempio, le scene dello scempio fatto ai boschi del Sacramento dai contadini abbrutiti dalla miseria e dal freddo, avevano un certo sapore di «repertorio»; l'arrivo dei fascisti è stato trattato via alla svelta, quasi si volesse liberarsene al più presto, e neppure la buffonata di Carnevale da parte delle camicie nere e la zuffa tra le due parti è parsa vigorosa. Soltanto alla fine, nella riunione tra gli uomini del paese decisi a battersi per il lavoro e la stessa sopravvivenza, l'atmosfera si è accesa offrendo uno scorcio di quel «secondo piano» narrativo di forte impegno sociale e politico che è una delle componenti più solide del testo originale.

* *

Sul Secondo Canale, addio a Tom Jones. Senza troppi rimpianti. Se la rivista made in Usa era tanto bandle quanto ricca di trilli e lustrini, il suo protagonista neppure lui ha entusiasmato. Sarà bravo come cantante, ma non è certo un trascinatore: gli manca un pizzico di charme.

* *

Il protagonista de «Il ragazzo dai capelli verdi», un film del '48 di Losey in onda stasera sul Nazionale, è un orfano cui d'un tratto la testa diventa del colore delle foglie dell'albero che il nonno gli aveva a lungo indicato, insegnandogli come la speranza, anche negli uomini, debba restare viva a qualunque costo ed in qualsiasi momento della vita.

Una fiaba: è prima vista lontana dal tono vigoroso, difficile e amaro delle opere più importanti di Losey.

Sul Secondo con «La fine del gioco» prende il via la seconda serie di telefilm «sperimentali» realizzati da un apposito servizio della tv a cura di Italo Moscati.

Mirella Appiotti

Musicista beat dirige a Ischia il «Rigoletto»

ISCHIA, lunedì mattina.

Per la prima volta in Italia, il capo di un complesso di musica «beat» ha esordito nella musica lirica dirigendo il «Rigoletto» di Verdi. Si tratta di Gigi Campanino il quale ha debuttato nella «Stagione lirica» di Forio d'Ischia, cominciata in questi giorni.

Campanino ha 35 anni, è un autodidatta, ed ha avuto una breve parte nel film «La dolce vita» di Fellini. E' il capo dell'omonimo complesso i «Campanino». Il «Rigoletto» è stato interpretato dal baritono Aldo Protti, dal soprano Anna Macciani e dal tenore Carlo Bini.

oggi sul video

primo canale

13 —: Inchiesta sulle professioni.
13,25: Il tempo in Italia.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi (Centostorie - Poly e il diamante nero).
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Il ragazzo dai capelli verdi (film di Joseph Losey).
22,30: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19-20: Campionati europei di nuoto (Eurovisione dalla Spagna).
21 —: Telegiornale.
21,15: La fine del gioco.
22,15: Musiche di L. Van Beethoven (dirige Vittorio Gui).

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 19,30: Campionati europei di nuoto (dalla Spagna) - 19,35: Minimondo - 20,10: Telegiornale - 20,50: Sport - 21,40: Voci nella notte (telefilm) - 22,05: Enciclopedia tv - 22,55: Jazz e poesia - 23,20: Nuoto (da Barcellona) - 23,50: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 10-11: Inaugurazione Mostra Radio - 13: Cartoni animati - Il tempo - 13,30: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi (Venezia: cinema e ragazzi) - 19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo - 20,30: Telegiornale - 21: Guardia al Reno - 22,35: Le canzoni di Svampa - 23: Telegiornale della notte.

SECONDO CANALE. — Ore 19-20,30: Campionati europei di nuoto - 21: Telegiornale - 21,15: Cinema 70 - 22,15: Vidocq

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 16 - 17 - 20 - 23
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
11,30 Disco per l'estate
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Hit Parade
13,45 Un pizzico di follia
14,16 Buon pomeriggio. Presentano: Dina Luce e Maurizio Costanzo
16,00 Il girasketches
16,00 Per voi giovani
18,00 Tavolozza musicale
18,15 Canzoni
18,45 Musica leggera
19,00 Sui mercati
19,05 Sera con noi in viaggio
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Cronache dell'Olympia
21,05 Concerto. Direttore: Riccardo Capasso. Pianista: Aldo Tramma. F. Geminiani: Concerto grosso in re magg. op. 3 n. 1 - W. Mozart: Concerto in la magg. K. 488 per pianoforte e orchestra
22,05 XX Secolo
22,20 ... e via discorrendo

SECONDO

Giornale radio: 7,30 - 8,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 «Eroi per gioco»
10,15 Cantano i Giganti
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Meridiana di voci
13,00 Haudo... [illegible]
14,00 Come e perchè
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Selezione discografica
15,40 La comunità umana
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perchè
17,00 Buon [illegible]
17,35 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Roma 19,05
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,00 Musica blu
21,15 Musica leggera
21,30 Il discoparlo
22,10 Il gambero
22,40 «Con Morgracco nel cuore»
23,05 Il tic chio

TERZO

9,30 Radioscuola per le vacanze
10,00 Concerto - Franz J. Haydn: Sonata n. 33 in re maggiore, per pianoforte
10,45 Musiche di Strawinsky
11,10 Musiche di Mendelssohn
11,30 Dal gotico al [illegible]
11,50 Musiche italiane
12,10 Musiche di [illegible]
12,20 Musiche parallele
13,00 Intermezzo
13,55 Liederistica
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 L'epoca della sinfonia
15,30 «L'ivrogne corrigé» - Musica di Gluck
16,10 Musiche di Schubert
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Prokofiev
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Musiche di Honegger
19,15 «Il sig. Canat ha l'onore di...» di K. Hansen
20,40 Conversazione
21,00 Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Il melodramma

Il computer suona a Venezia

Aperta la rassegna internazionale della musica contemporanea

nostro servizio

VENEZIA, lunedì mattina.

Con un concerto dell'orchestra da camera «Nuova Consonanza» di Roma, diretta da Diego Masson, si è aperto ieri pomeriggio il 33° Festival internazionale di musica contemporanea di Venezia. Questo concerto era previsto in un altro giorno e invece è stato anticipato. Di conseguenza la giornata del 6 ha offerto due concerti, quello citato e quello diretto da Bruno Maderna, dove fra l'altro è stata presentata una novità assoluta di Francesco Pennisi, oltre a un famoso pezzo di Ligeti e al celeberrimo «Concerto per violino e orchestra» di Schönberg.

Quest'anno i concerti sinfonici, da camera e per gruppi di strumenti, sono dieci e tra le manifestazioni è compresa anche una eccezionale serata di danza ad opera di due gruppi inglesi che agiscono interdipendentemente. Le novità assolute e le prime per l'Italia sono circa 30. Molti i lavori che possiamo considerare già in repertorio, dei maggiori compositori di oggi. Tre orchestre e tre complessi strumentali italiani e stranieri agiscono durante il Festival con direttori e solisti di larga notorietà. In questo 33° Festival apparirà per la prima volta il lavoro della «Computer Music» e può immaginarsi come la prestazione nuovissima dell'apparecchio miracoloso (ovvero il calcolatore elettronico) susciti interesse, speranze e anche preoccupazioni che non sono state celate.

Attilio Baldi

Un film danese apre il Gran Premio Bergamo

Bergamo, lunedì mattina.

(u. g.) «Dio esiste tutte le domeniche» è il film in concorso al Gran Premio Bergamo, proiettato ieri sera in Sant'Agostino. Opera del danese Henry [illegible], racconta il dramma interiore di un giovane pastore alle prese col dubbio e la noia della vita. La crisi lo porta allo scetticismo e alla negazione di tutti i valori umani, sociali, religiosi.

Tra i film presentati nel pomeriggio, il più importante è stato «Jonathan» di Hans Geissendörfer (Germania); un film dell'orrore per adulti, la cui azione si svolge in un antico castello del secolo XIX.

Settimana Festival Capolavori M.G.M.

Cinema LA PERLA

lunedì 7	CANNONI DI S. SEBASTIAN	Anthony Quinn, Charles Bronson, Anjanette Comer
martedì 8	*2001: odissea nello spazio*	Keir Dullea, Gary Lockwood
mercoledì 9	I 4 che non volevano morire (Sacro e Profano)	Frank Sinatra, Charles Bronson, Steve McQueen
giovedì 10	*GRAND PRIX*	James Garner, Antonio Sabato, Françoise Hardy
venerdì e sabato 11 e 12	DOVE OSANO LE AQUILE	Clint Eastwood, Richard Burton, Mary Ure
domenica e lunedì 13 e 14	LA RAGAZZA CON IL BASTONE	Samantha Eggar, David Hemmings, Phillis Calvert

Cinema PRINCIPE

lunedì 7	PIANO, PIANO, NON TI AGITARE	Tony Curtis, Claudia Cardinale, Sharon Tate
martedì 8	*QUALCUNO VERRA'*	Frank Sinatra, Shirley MacLaine, Dean Martin
mercoledì 9	Per favore non mordermi sul collo	Sharon Tate, Roman Polansky
giovedì 10	*BLOW UP*	Vanessa Redgrave, David Hemmings, Sarah Miles
venerdì e sabato 11 e 12	QUELLA SPORCA DOZZINA	Lee Marvin, Charles Bronson, Ernest Borgnine
domenica e lunedì 13 e 14	COLPO GROSSO AL CASINO'	Jean Gabin, Alain Delon

STAMPA SERA
Lunedì 7 Settembre 1970

notizie dello sport

Anno 102 - Numero 181

MONZA - Quattro anni dopo, con un pilota svizzero, le rosse vetture di Maranello sono tornate al trionfo in un velocissimo Gran Premio d'Italia di Formula 1

TORINO - Chiuse le Universiadi 70: Arese delude, Azzaro medaglia d'argento, «bronzo» per Liani, Simeon e Cindolo. Quattro titoli vinti dall'Italia

CALCIO - Contrastanti esibizioni delle «grandi» in Coppa Italia: Cagliari in ripresa, Milan in sordina, vistosi pari di Juventus e Torino e Bologna eliminato

LA FERRARI HA VINTO

Motta, primo nella Tre Valli, completa la grande giornata di sport degli italiani

Un sorprendente pilota per un'auto meravigliosa

L'atletica ha esaltato i Giochi

L'atletica leggera ha chiuso ieri allo Stadio Comunale le gare dell'Universiade: secondo i primi calcoli, circa cinquecentomila persone hanno assistito complessivamente alle dodici giornate di competizioni: nuoto, pallanuoto, tuffi, scherma, ginnastica, pallavolo, pallacanestro, tennis ed appunto atletica, oltre al baseball che ha accompagnato i Giochi con un torneo che ha riscosso grande successo.

Ieri sera, prima allo stadio e poi nella grande festa al Palazzo dello Sport, gli atleti di tutto il mondo si sono salutati. L'Universiade ha portato nella nostra città 2084 concorrenti di cinquantotto Paesi, 542 ragazze e 1542 giovani. Le gare sono state ad alto livello. Nell'atletica sono stati battuti due primati mondiali, quelli del salto in lungo femminile (Rosendahl, metri 6,84) e del salto con l'asta (Nordwig, metri 5,46). Il conto delle vittorie è favorevole all'Urss (25 medaglie d'oro), gli azzurri hanno conquistato quattro titoli: pallavolo, due con Dibiasi nei tuffi, Arese nei 1500 metri.

Si sono rafforzate vecchie amicizie, ne sono sorte delle nuove. Larry James, l'uomo della contestazione a Città del Messico, vincitore qui a Torino di due titoli (400 ostacoli e staffetta 4 x 400) ha regalato una delle due medaglie all'autista del pulman che per dieci giorni ha accompagnato la comitiva americana, Tommaso Marcellino, il quale qualche sera fa aveva portato Larry James a casa sua e gli aveva regalato una bottiglia di vino. E ieri, quando l'atleta è salito sul podio, stringeva un mazzo di fiori: anche questi gli erano stati offerti dal Marcellino. Ha voluto ricambiare donandogli il simbolo di una delle sue vittorie.

(SERVIZI E FOTOGRAFIE A PAG. 12)

Sventola il "damiere„ per Regazzoni

Il pilota svizzero Clay Regazzoni ha ieri portato la Ferrari vittoriosa al traguardo nel 41° Gran Premio automobilistico d'Italia, davanti a una folla di 200 mila spettatori impazziti per l'entusiasmo. Era infatti dal 1966, con lo scomparso Ludovico Scarfiotti, che una macchina italiana non vinceva la più importante corsa della stagione. Il successo, che forse avrebbe potuto essere ancora più consistente senza il ritiro, dovuto a guasti meccanici, dei compagni di squadra di Regazzoni, Jackie Ickx e Ignazio Giunti, ha comunque confermato la superiorità attuale della Ferrari «312/B». Regazzoni, uno svizzero di 31 anni, alla sua prima stagione di corse con una macchina di Formula 1, si è comportato da autentico campione, resistendo all'attacco portato da agguerriti avversari: il campione del mondo Stewart su March-Ford (secondo arrivato), Beltoise su Matra-Simca (terzo), Hulme su McLaren-Ford (quarto) e Stommelen su Brabham-Ford (quinto); nel finale, il pilota della Ferrari ha irresistibilmente distaccato i rivali.

Intanto, tecnici e magistratura tentano di dare una risposta agli inquietanti interrogativi posti dalla tragica morte del corridore austriaco Jochen Rindt durante le prove di sabato. Com'era prevedibile, subito si sono accese le polemiche, e si sono levate pesanti accuse. Gli autentici sportivi si augurano, più che l'accertamento — sempre arduo — delle eventuali responsabilità sulla scomparsa del forte pilota austriaco, un generale ripensamento sulle regolamentazioni tecniche che presiedono alla costruzione delle macchine da corsa, oggi arrivate a limiti eccessivamente pericolosi. Il lutto di Monza ha steso un velo di mestizia su una giornata per altri versi radiosa. *(I servizi dei nostri inviati alle pagine 10 e 11).*

Il grande Eddy beffato dall'«astuzia» di Motta

Varese. Gianni Motta è tornato clamorosamente alla vittoria ieri nella «Tre Valli» battendo nettamente in volata il fuoriclasse belga Eddy Merckx. Gimondi è giunto al terzo posto. La corsa è stata durissima: hanno tagliato il traguardo solo 26 concorrenti, sui 116 che avevano preso il via. Motta e Gimondi, nei giorni scorsi, erano stati al centro di grosse polemiche: sembrava che i due non andassero più d'accordo, si era sparsa la voce che Motta volesse cambiare squadra e che la «Scic» gli avesse offerto un contratto vantaggioso. Ieri il vincitore della «Tre Valli», in fuga con Merckx, non ha collaborato al tentativo per non danneggiare Felice, che stava tentando di «agganciarsi». E' stata la dimostrazione più evidente che i due, finalmente, hanno raggiunto l'intesa. Speriamo che duri (Telefoto a «Stampa Sera»)

(Il servizio dal nostro inviato a pagina 13)

LA COPPA ITALIA ALL'INSEGNA DELL'INCERTEZZA

Il Bologna (detentore) già fuori
Finalmente sono arrivati i gol

Clamorosa sorpresa dell'Inter: le ha buscate dall'Atalanta

Secondo turno d'una Coppa Italia quest'anno davvero interessante. La formula della manifestazione, nonostante alcuni difetti, si rivela «centrata» nella fase iniziale: i gironi eliminatori mettono il gusto dei due punti nell'insieme spesso scialbo delle prime gare di stagione; la possibilità di recuperi offre materia di discussioni. La Coppa costituisce un ponte fra l'attività indefinibile del pre-campionato ed il torneo professionistico vero e proprio. Sarebbe interessante se si trovasse modo di mantenere l'interesse inalterato anche nei successivi turni, quando il gruppo ristretto delle promosse lotta (o dovrebbe lottare) con maggiore impegno. Ad aggiungere validità a questa seconda fase non sarebbe forse inutile un *repechage* capace di portare alle partite decisive anche le squadre «distratte» o fuori forma in questi mesi dell'annata calcistica.

Ammettiamo che la concessione costituirebbe un premio forse non del tutto meritato per chi non prende sul serio la Coppa nazionale; se limitata però ad uno o due clubs finirebbe con portare nuova suspense a questa manifestazione, che sarà bene rendere di prestigio come avviene all'estero e soprattutto in Inghilterra.

Oggi il Bologna, detentore del trofeo, è già fuori concorso, in seguito alla sconfitta col Modena; società come i neo-promossi Foggia e Varese lo imitano malinconicamente, e squadroni quali Inter, Cagliari, Juventus e perfino il Milan ed altri ancora rischiano l'eliminazione. Nella prossima Coppa si potrà tener conto di una situazione ripetutasi ogni anno, sia pure con protagoniste mutevoli, e tentare un esperimento.

Così le protagoniste

PISA - CAGLIARI	2 - 4
BRESCIA - MILAN	0 - 1
NOVARA - JUVENTUS	2 - 2
SAMPDORIA - TORINO	3 - 3
TARANTO - FIORENTINA	0 - 1
INTER - ATALANTA	1 - 2
ROMA - LAZIO	2 - 0

Restando alla Coppa attuale, da segnalare che soltanto quattro compagini si trovano a punteggio pieno, la Fiorentina, la Roma, il Napoli e il Milan (che è però sullo stesso gradino del Mantova). Tagliati fuori dalla manifestazione sono nella serie A Bologna, Foggia, Varese ed in B, Pisa, Perugia, Palermo, Como, Brescia, Casertana, Reggina. Nove squadre, fra cui fa spicco il Bologna, che affronterà piuttosto demoralizzato l'attuale Coppa dei vincitori di Coppe.

Anche la sconfitta dell'Inter ad opera dell'Atalanta ha suscitato notevole sorpresa. I nerazzurri, alle prese con complicati problemi interni, non riescono a dare il loro abituale rendimento. Da sottolineare invece le riprese del Cagliari e del suo «cannoniere» Riva. Gigi, sebbene avesse male ad una caviglia tanto da rifiutarsi di calciare un rigore, ha messo a segno tre palloni. Interessante pure il 3-3 ottenuto contro la Samp da un sicuro Torino, che inaspettatamente ha «ritrovato» un validissimo centravanti in Petrini, quando temeva che il recupero fosse lungo.

Petrini ha segnato ieri tre volte. Un buon apporto alla squadra granata la quale avrà ora la scelta fra Petrini e Bui. Interessante sotto tutti gli aspetti il successo della Roma nel derby con la Lazio, partita in cui è stato battuto il record di incasso Coppa, con oltre 146 milioni.

Tra le altre squadre di A, preziosi il successo del Milan a Brescia, e quelli della Fiorentina a Taranto e del Napoli a Caserta, mentre il Lanerossi ha ceduto sul campo del Cesena ed il neopromosso Varese è stato battuto dal sorprendente Mantova ed il Bari a Foggia.

Per la Juventus il pareggio di Novara indica i limiti, ma anche le possibilità della formazione più imprevedibile del torneo: i bianconeri possono giocare di slancio, oppure incorrere in curiose disavventure. Sono un insieme giovane, con tutti i pregi ed i difetti di questa caratteristica. Regolari, nel complesso i risultati delle rappresentanti della B.

Una cifra infine: ieri sono state realizzate in Coppa 41 reti. Sono tornati finalmente i gol.

p. b.

totocalcio

Scheda vincente

1	Bari-Foggia	1-0
2	Brescia-Milan	0-1
2	Casertana-Napoli	0-2
x	Catania-Reggina	3-3
1	Catanzaro-Palermo	2-0
1	Cesena-Lanerossi	1-0
2	Como-Monza	0-1
x	Livorno-Massese	0-0
1	Modena-Bologna	1-0
x	Novara-Juventus	2-2
2	Pisa-Cagliari	2-4
1	Roma-Lazio	2-0
2	Taranto-Fiorentina	0-1

Le quote

Poiché alcune partite si sono disputate ieri in notturna, lo spoglio delle schede verrà ultimato solo in giornata. Pertanto le quote che andranno ai tagliandi vincenti saranno pubblicate sull'edizione di domani de «La Stampa».

Prossima schedina — Atalanta-Como; Cesena-Modena; Fiorentina-Foggia; Juventus-Arezzo; Monza-Inter; Napoli-Catania; Novara-Verona; Palermo-Roma; Pisa-Livorno; Reggina-Casertana; Taranto-Bari; Ternana-Sampdoria; Varese-Brescia.

Il monte premi è di lire 301.352.764

Petrini (3 gol) come RIVA

Petrini come Riva. A «Marassi» il giovane centravanti granata ha realizzato tre gol contro i blucerchiati, Gigi ha battuto tre volte il Pisa. Petrini, l'anno scorso, era stato operato due volte al menisco. La sua carriera sembrava chiusa a soli 22 anni. Con tenacia Paolino è riuscito a sovvertire la sorte e quest'inizio di campionato gli ha già reso ampio merito.

L'exploit di Riva ha fatto rinascere il Cagliari. A Pisa, Gigi ha realizzato tre gol cancellando in un solo colpo le polemiche sorte intorno a lui per il reingaggio, questione ampiamente dibattuta in questi giorni (c'è stata anche un'interpellanza parlamentare). Riva è apparso al meglio della condizione: ha segnato tre gol, distinguendosi anche per il suo gioco altruistico.

(Cronache delle partite, situazione e fotografie della Coppa Italia a pag. 8 e 9)

COPPA ITALIA: molti squadroni ancora sotto tono

La Juve non c'è ancora, il Novara sì

Dieci squadre già fuori

Tre sono di A: Bologna, Foggia, Varese

Dopo le prime due giornate solo quattro squadre sono a pieno punteggio: Fiorentina, Roma, Napoli e Milan. Per dieci società non ci sono più speranze di accedere ai «quarti»: Perugia, Foggia, Palermo, Casertana, Reggina, Pisa, Como, Brescia, Varese e il detentore della Coppa Bologna.

Domenica prossima con gli incontri della terza giornata si conclude la fase eliminatoria della Coppa Italia. Delle trentasei squadre di serie A e B che vi sono impegnate accederanno al turno successivo le prime classificate di ogni girone. A parità di punti si terrà conto della differenza reti. In caso di parità anche per i gol si ricorrerà al sorteggio.

Poiché i gironi sono nove, ma solo otto sono le squadre che possono disputare i «quarti», verrà organizzata un'unica gara di qualificazione tra le due società che avranno conseguito il minore punteggio nelle eliminatorie. Nel caso vi fossero più squadre con uguali punti, a decidere sarà ancora la differenza reti. L'incontro di qualificazione sarà giocato su campo neutro. Sono previsti due tempi supplementari. Se anche questi non dovessero portare ad un risultato definitivo verranno battuti cinque calci di rigore per parte da cinque giocatori differenti.

Risultati e classifiche

Primo girone

Risultati: PISA-CAGLIARI 2-4; LIVORNO-MASSESE 0-0

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
LIVORNO	3	2	1	1	0	2	0
MASSESE	3	2	1	1	0	1	0
CAGLIARI	2	2	1	0	1	4	4
PISA	0	2	0	0	2	3	5

III giornata (13 settembre): Cagliari-Massese; Pisa-Livorno.

Secondo girone

Risultati: CESENA-LANEROSSI 1-0; MODENA-BOLOGNA 1-0

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
CESENA	3	2	1	1	0	1	0
LANEROSSI	2	2	1	0	1	1	1
MODENA	2	2	1	0	1	1	1
BOLOGNA	1	2	0	1	1	0	1

III giornata (13 settembre): Lanerossi-Bologna - (13 settembre): Cesena-Modena.

Terzo girone

Risultati: INTER-ATALANTA 1-2; COMO-MONZA 0-1

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
ATALANTA	3	2	1	1	0	3	2
MONZA	3	2	1	1	0	2	1
INTER	2	2	1	0	1	5	2
COMO	0	2	0	0	2	0	5

III giornata (13 settembre): Monza-Inter; Atalanta-Como.

Quarto girone

Risultati: BRESCIA-MILAN 0-1; MANTOVA-VARESE 1-0

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
MILAN	4	2	2	0	0	5	0
MANTOVA	4	2	2	0	0	2	0
BRESCIA	0	2	0	0	2	0	2
VARESE	0	2	0	0	2	0	5

III giornata (13 settembre): Varese-Brescia; Mantova-Milan.

Quinto girone

Risultati: AREZZO-VERONA 1-0; NOVARA-JUVENTUS 2-2

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
NOVARA	3	2	1	1	0	3	2
AREZZO	2	2	1	0	1	1	1
JUVENTUS	2	2	0	2	0	3	3
VERONA	1	2	0	1	1	1	2

III giornata (13 settembre): Juventus-Arezzo; Novara-Verona.

Sesto girone

Risultati: SAMPDORIA-TORINO 3-3; PERUGIA-TERNANA 0-2

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
SAMPDORIA	3	2	1	1	0	4	3
TORINO	3	2	1	1	0	4	3
TERNANA	2	2	1	0	1	2	1
PERUGIA	0	2	0	0	2	0	3

III giornata (13 settembre): Torino-Perugia - (13 settembre): Sampdoria-Ternana.

Settimo girone

Risultati: TARANTO-FIORENTINA 0-1; BARI-FOGGIA 1-0

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
FIORENTINA	4	2	2	0	0	3	0
TARANTO	2	2	1	0	1	1	1
BARI	2	2	1	0	1	1	2
FOGGIA	0	2	0	0	2	0	2

III giornata (13 settembre): Fiorentina-Foggia; Taranto-Bari.

Ottavo girone

Risultati: ROMA-LAZIO 2-0; CATANZARO-PALERMO 2-0

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
ROMA	4	2	2	0	0	4	1
CATANZARO	2	2	1	0	1	3	2
LAZIO	2	2	1	0	1	2	3
PALERMO	0	2	0	0	2	1	4

III giornata (13 settembre): Lazio-Catanzaro; Palermo-Roma.

Nono girone

Risultati: CATANIA-REGGINA 3-3; CASERTANA-NAPOLI 0-2

Classifica:	Punti	G	V	N	P	F	S
NAPOLI	4	2	2	0	0	5	1
CATANIA	2	2	0	2	0	3	3
CASERTANA	1	2	0	1	1	0	2
REGGINA	1	2	0	1	1	4	5

III giornata (13 settembre): Napoli-Catania; Reggina-Casertana.

Marcatori lanciatissimi

Goleador scatenati in «Coppa Italia»: 38 gol nella prima giornata, 41 ieri. Una media di oltre due reti a partita. Chiarugi e Sormani che conducevano con una doppietta a testa la classifica dei cannonieri sono stati raggiunti dall'immancabile Riva e da Rivera (ha ottenuto i suoi tre gol tutti su rigore). Con loro sono balzati al comando anche il giovane granata Petrini ed il centravanti del Novara Gabetto, autore di due reti contro la Juventus.

Questa la graduatoria dei marcatori:

3 reti: Riva (Cagliari), Petrini (Torino), Sormani (Napoli), Gabetto (Novara) e Rivera (Milan).

2 reti: Chiarugi (Fiorentina), Merighi (Reggina), Altafini (Napoli) e Mazzola (Inter).

Scatto iniziale dei bianconeri poi Gabetto segna due volte: 2-2

Reti in apertura di Anastasi (rigore) e Bettega - Capello non ha risolto il problema della «regia» - L'unica nota veramente positiva offerta da Spinosi - Anche l'arbitro in giornata poco felice: ha fischiato la fine con 15' di anticipo, poi ha fatto riprendere

dal nostro inviato

Novara, lunedì mattina.

La Juventus ha turbato la festa dei tifosi novaresi ed avvelenato quella dei propri sostenitori. Al primo esame «vero» è crollata, non nel punteggio, per sua fortuna, ma nella sostanza del gioco. I giovani non hanno dato convincenti segni di amalgama; dei «vecchi» soltanto Haller (personalissimo) si è salvato bene. Una partita non fa testo, ma è certo che ai milioni di seguaci che la Juventus ha in tutta Italia occorreranno in questo campionato pazienza e soprattutto nervi a posto per accogliere gli alti e bassi di un rendimento imprevedibile.

A Novara, su un campo pieno di folla e di entusiasmo, Picchi ha schierato la squadra-tipo. Dopo lo sconcertante due a due il giovane allenatore appariva più che mai incerto. Non gli mancano gli elementi da disporre sulla scacchiera, ma la scelta nel numero è difficile.

Si prenda ad esempio Montorsi: nell'amichevole di Roma aveva portato slancio alla compagine, ieri, entrato in gara nel secondo tempo, non ha avuto rilievo. L'ala, del resto, è un caso a parte. Il perno della situazione, almeno nei pronostici, era Capello, indispensabile regista di metà campo. L'ex giallorosso è scomparso. E' bravo ad offrire, dopo quattro o cinque tocchi, passaggi che sarebbero bellissimi se effettuati di prima. Takles non ne ha tentati. Suggerimenti pochi. Capello, evidentemente, non è ancora a posto: è impossibile che lo stesso calciatore tanto piaciuto in Juventus-Roma di pochi mesi orsono, si sia disunito cambiando maglia. Ovvio che per lui, come per tutti gli altri, la questione è di resistere e di ritrovarsi. Il pubblico però ha fretta (ed il campionato la impone). Capello non può giocare alla danubiana il frenetico calcio d'oggi. Lo rivedremo trasformato, magari già mercoledì sera contro l'Inter? Possibilissimo: la Juventus è un libro giallo, non farà dormire chi la segue.

Prima di esprimere un parere fondato su questa rinnovata compagine è necessario dunque osservarla molte e molte volte. A Picchi è stata rivolta una domanda subdolamente ingenua: «*Lei essendo a contatto giorno per giorno con i suoi allievi ha visto bene il regista negli allenamenti? Crede che salterà fuori?*».

Il trentaseienne trainer ha imparato dal mago Helenio molti segreti, tra cui quello di una dialettica efficace nell'immediato dopopartita. Ha risposto con prontezza: «*Gli allenamenti hanno un valore, le amichevoli contano in modo diverso ed ancor più le partite vere, comunque non si può prendere in esame una sola prova; Capello è poco allenato, tutto il bene che su di lui si è scritto — e che personalmente ho notato — non può dissolversi in novanta minuti*».

Gli sportivi, però, vogliono di volta in volta un parere sulla loro squadra: sanno che il football è uno strano libro che si esaurisce e muta ad ogni capitolo. Oggi nella gara di Novara non hanno avuto l'*happy end*; la prossima esibizione potrà essere diversa. Picchi merita tutto l'appoggio. Su un solo particolare della squadra di ieri non siamo d'accordo con il trainer, nell'impiego di Furino terzino. Il «giovane Del Sol» è troppo generoso, troppo utile a centrocampo per essere relegato nel ruolo di sentinella fissa. E' vero che con la tattica delle ali tornanti Furino viene risucchiato in avanti con vantaggio della squadra, ma questa è teoria. La pratica impone un saldo centrocampo, una difesa ferrea affinché le due punte (Anastasi e Bettega o Landini o chi si preferisce) siano in grado di manovrare con sicurezza. Furino, il maratoneta, accanto a Capello (in forma) sembrano integrarsi in questa zona.

Ieri la Juventus ha avuto uno sprint da centometrista, due o tre azioni di una freschezza incantevole e peccato che i tiri di Cuccureddu e Marchetti siano finiti alti, poi il gol su rigore di Anastasi, quello di Bettega. Tutto pareva avviato per il meglio. Nella ripresa la squadra si è disunita ed è saltato fuori uno splendido Novara.

Parola ha portato gli azzurri dalla C alla promozione in B, li guida con accortezza (buono lo spostamento di Vivian su Bettega) e soprattutto ha dato un'impronta all'insieme. Il Novara grazie appunto all'affiatamento ha lottato da pari a pari con i juventini. Efficaci soprattutto Gabetto, Grossetti e Gavinelli; ma possibile che il trentenne stopper Udovicich sia così bravo da annullare Anastasi, centravanti della Nazionale?

L'interrogativo riporta l'attenzione sulla Juventus e sul comportamento dei suoi reparti.

Piloni. E' stato sorpreso da due guizzi di Gabetto. Il centravanti non era marcato però il portiere si è mosso in ritardo. Forse le deviazioni di testa erano imparabili, un tentativo, comunque, sarebbe stato utile.

Difesa. Da Spinosi la nota lieta della giornata. L'elegante terzino è pronto nelle entrate, si piazza bene ed ha senso dell'anticipo. «Ricorda il giovane Corradi» ha detto di lui l'ex-dirigente e «fedelissimo bianconero» dottor Romanini. Giudizio positivo. Morini, a parte le due disattenzioni nel «caso Gabetto» sta ritrovandosi. Di Furino terzino già è stato detto. Resta Salvadore. L'ex-milanista avrà avuto una spinta verso una ripresa soprattutto morale dal tempestivo salvataggio sulla linea bianca effettuato nel primo tempo. Si ricorderà che Salvadore per i famosi autogol di Madrid era apparso scarso. Ieri ha avuto parecchie incertezze. Ricordiamo però l'episodio della rete evitata perché Salvadore tragga slancio da essa.

A centrocampo Cuccureddu e Marchetti si sono presto offuscati e Capello non ha fatto pesare la sua personalità. Ne è derivato che in avanti Haller ha potuto far valere la sua classe, ma Anastasi e Bettega sono rimasti isolati e così pure Montorsi quando ha sostituito l'ala sinistra.

In definitiva la squadra bianconera ha terminato la partita con affanno. Un episodio? Un sintomo? O un avviso allarmante? I prossimi incontri lo diranno. Per ora si può affermare che la Juventus non c'è ancora, il Novara sì.

Paolo Bertoldi

Novara. Anastasi e Udovicich a caccia del pallone. Alle spalle dell'azzurro, Grossetti (Foto Moisio)

Incasso record (27 milioni) per la partita fra azzurri e bianconeri

Picchi chiede tempo e fiducia

Parola: «Meritavamo il terzo gol» - Timori rientrati per Haller, colpito ad una spalla - Il portiere novarese Pulici, infortunato alla testa, guarirà in pochi giorni

dal nostro inviato

Novara, lunedì mattina.

Due a zero per la Juventus nel primo tempo, due a due nella ripresa. Novara è in festa. Dopo 14 anni, bianconeri e azzurri sono tornati di fronte seppure in una manifestazione non di campionato. Il Novara ha imposto agli avversari la sua freschezza di gioco, la sua vivacità mettendo nel finale della gara una clamorosa vittoria.

Gabetto, ovviamente, è il giocatore più festeggiato: ha segnato due gol nel momento cruciale della gara con il suo freddo opportunismo. Grazie alla rete messa a segno nella gara di Arezzo, il baffuto centravanti ora si trova a condurre la classifica dei cannonieri della Coppa Italia con tre marcature, insieme con campioni quali Riva, Sormani e Rivera.

Parola, allenatore degli azzurri, non vuole dare pareri sulla Juventus: «*Sono troppo legato al club bianconero per poter esprimere un giudizio nei suoi confronti. Preferisco parlare della mia squadra che, nonostante i falli visti e non visti dall'arbitro, ha imposto l'alt alla Juventus. Visto come sono andate le cose possiamo addirittura rammaricarci di non avere segnato il terzo gol che sarebbe stato certamente meritato perché nella ripresa abbiamo dominato. Con la rete mancata da Gavinelli saremmo passati a quota 4 in classifica qualificandoci praticamente per la fase successiva*».

Poco distante c'è Picchi, sempre molto contenuto nelle sue affermazioni. «*La Juventus vista a Roma* — esordisce — *sembrava a posto, non altrettanto si può dire di quella che ha giocato a Novara. Purtroppo si sono viste alcune incertezze che ci sono costate due reti*».

A tutti è sembrato che Capello non si sia inserito con la dovuta autorità nel gioco di centrocampo. Che ne dice? «*Gioca da una settimana* — prosegue Picchi — *per cui dobbiamo accordargli ancora un po' di tempo per recuperare e per inserirsi nella manovra. Anche Furino è rientrato dopo aver smaltito una botta per cui non ha ancora l'affiatamento indispensabile con i compagni*».

La Juventus vista a Novara, comunque, sarà quella che giocherà in campionato, cioè con Salvadore libero?

«*In linea di massima non dovrebbero esserci altre novità. Piuttosto mi sembra che qualcuno, voi giornalisti in particolare, abbia stretto i tempi scrivendo che la Juventus dovrebbe vincere il campionato. Se volete, cancelate voi. Noi non abbiamo mai parlato di scudetto. Ci vuole del tempo per impostare una squadra completamente rinnovata e soprattutto per darle il "carattere" necessario per aggiudicarsi il titolo*».

Lei, quindi, insiste nel mandare libero anche se le sue prove non sono convincenti?

«*Mi sembra la soluzione migliore* — dice Picchi —. *La difesa più o meno non dovrebbe cambiare. Salvadore è contento di fare il libero, è sempre stato il suo sogno quindi penso che riuscirà a ricoprire il ruolo con l'abilità necessaria*».

Negli spogliatoi bianconeri musi lunghi per il pareggio. Haller, messo a terra in una confusa mischia in area, si fa visitare dal medico la spalla dolorante: è la stessa che venne ingessata dopo il noto grave infortunio. Stavolta però si tratta di una semplice contusione. Guarirà in pochi giorni.

Pulici, il portiere del Novara, uscito dal campo essendo stato colpito alla testa con un involontario calcio da Montorsi lanciatosi su un pallone crossato nel mezzo dell'area di porta, è stato medicato dal dott. Fortina. La ferita non è profonda. Il portiere in settimana sarà perfettamente a posto. Il k.o. subito da Pulici ha permesso al «segretario» del Novara, Lena, di ritornare fra i pali. «*A dire la verità* — ha raccontato "Tato" — *questa settimana non mi sono quasi allenato. Abbiamo avuto molto da lavorare per l'organizzazione di questa gara, fare fronte alle migliaia di richieste di biglietti per cui ho saltato gli allenamenti. Le parate, per fortuna, sono state di ordinaria amministrazione*». Va rilevato che Lena faceva già parte del Novara nel 1956, anno dell'ultimo incontro degli azzurri in Serie A con la Juventus (un pareggio) come vice del titolare Gorghi.

Il geom. Tarantola, d.s. azzurro, è soddisfatto a metà: «*Dovevamo vincere* — dice —. *Questo, ovviamente, lo affermo ora a cose fatte perché prima della gara avrei firmato ad occhi chiusi un pareggio. La squadra azzurra ha mostrato una vitalità eccezionale e un bel carattere. Penso che faremo un buon campionato di B. Sempre che i tifosi ci diano una mano con gli abbonamenti...*».

Nello spogliatoio novarese l'eccitazione per il pareggio imposto alla Juventus è notevole. Gabetto non ha neppure la forza di parlare: «*Come sto* — mormora — *mi sono... difeso bene*». Vivian spiega di essere stato costretto a uscire perché non riusciva a respirare: «*Il caldo* — racconta — *era tremendo. Mi sentivo un blocco qui sul petto per cui ad un certo punto ho chiesto di essere sostituito*».

Carrera spiega il fallo che è stato punito dall'arbitro con un rigore: «*Si è trattato di un'azione involontaria di Cantù* — spiega il "barone" —. *Quando il nostro capitano è entrato su Anastasi per calciare il pallone, ha inciampato per cui è caduto in avanti. Nella caduta ha tentato di agganciare la sfera toccando invece Anastasi che gli stava dietro. Il centravanti juventino è caduto abilmente a terra, facendo molta scena. Il rigore non c'era. Semmai c'era quello su Haller...*».

La gara, disputata al Comunale (ottimo il nuovo tappeto erboso), ha fatto registrare un incasso record, quasi 27 milioni di lire (12.829 gli spettatori paganti).

Giorgio Gandolfi

Peirò alla Juve?

NOVARA, lunedì mattina.

(g. gand.) Negli spogliatoi del Novara, prima dell'incontro fra azzurri e bianconeri, si è parlato anche di Peirò. Lo spagnolo lasciato libero dalla Roma, potrebbe essere assunto dalla Juventus qualora l'allenatore Picchi ritenga utile il suo impiego.

La notizia non è stata smentita nè confermata dall'unico dirigente bianconero presente all'incontro di Novara, il conte Cavalli D'Olivola. «Sono appena tornato dalle ferie — ha detto — non ne so niente».

I 4 gol di Novara

dal nostro inviato

Novara, lunedì mattina.

Stadio quasi al completo. Circa quindicimila i presenti di cui almeno ottomila tifosi bianconeri. I pochi posti vuoti erano quelli della tribuna centrale (prezzo 8 mila lire). I bagarini hanno fatto buoni affari con i biglietti delle gradinate, esauriti da un paio di giorni. La Juve presenta Furino terzino, il Novara la formazione tipo.

La difesa azzurra appare subito in difficoltà contro le puntate di Haller e Cuccureddu. Dopo un tiro di Anastasi parato da Pulici (3'), ecco il primo episodio di rilievo. Haller va via a Carlet, dal limite, allunga in area ad Anastasi che in un contrasto con Cantù cade a terra. L'arbitro Beretta fischia rigore: tira Anastasi centralmente ma Pulici ingannato dalla finta del bianconero è battuto.

Al 39' Salvadore salva sulla linea su tiro di Carrera che aveva ripreso una corta respinta di Piloni. Dopo una grande parata di Pulici su tiro di Anastasi (39') la Juve raddoppia: Haller riceve la palla su rimessa laterale, salta letteralmente Carlet, Cantù, aspetta che Pulici esca e allunga a Bettega sulla destra che non ha difficoltà a segnare: 2-0, E' il 41'.

Ripresa. Salvadore (15') sbaglia una rimessa laterale, la palla passa al Novara, Carrera scambia con Cantù, poi crossa in area dove Gabetto anticipa tutti di testa: 2-1. Carrera si fa ammonire per protesta, Salvadore per avere atterrato per l'ennesima volta Gabetto. Sulla conseguente punizione, Carrera (25') allunga in area sulla testa di Gabetto che gira nuovamente a rete: 2-2.

Il finale è tutto azzurro dopo che Pulici, infortunato, è sostituito dal trentottenne Lena. L'arbitro (33') fischia in anticipo la fine, poi fa riprendere il gioco fra le risate del pubblico. Al 41' Cantù impegna Piloni con un tiro dal limite, un minuto dopo è Gavinelli a sfiorare il gol di testa con un gran tuffo su cross del bravo Giannini.

g. gand.

Novara: Pulici (Lena dall'33'); Carlet, Vivian (Vaschetti dal 34'), Cantù, Udovicich, Grossetti; Gavinelli, Carrera, Gabetto, Giannini, Omiccioli.

Juventus: Piloni; Spinosi, Furino; Marchetti, Morini, Salvadore; Haller, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega (Montorsi dal 64').

Arbitro: Beretta di Milano.

Reti: I tempo 5' Anastasi, 41' Bettega; II tempo Gabetto 15' e 25'.

Stabilito l'incasso-record negli incontri di "Coppa"

Per Roma-Lazio (2 a 0) centomila all'Olimpico

dal corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Il primo derby della stagione tra Roma e Lazio, valido per il secondo turno di Coppa Italia, ha richiamato all'Olimpico una folla imponente. Fin dalle ore 17 (l'inizio della gara era fissato per le 21 e 15) migliaia di sportivi si sono ammassati davanti ai cancelli dello stadio. Un'ora più tardi i posti dei popolari erano già tutti occupati. Molte persone sono rimaste in piedi sommerse in una marea rumoreggiante. Quando mancava un'ora all'inizio della partita centinaia di spettatori hanno cominciato a premere sugli sbarramenti in ferro che dividono la curva nord dalla tribuna Monte Mario. Sono intervenute le forze dell'ordine che non hanno però potuto impedire numerosi sconfinamenti che hanno provocato qualche tafferuglio. Ad un certo momento è stata invasa anche la tribuna stampa. La polizia era presente in forze ma non è riuscita ad arginare il massiccio assalto della folla che in pochi minuti si è riversata nelle tribune. Anche gli ingressi dello stadio sono stati sfondati. Alle 20,45 oltre novantamila persone si ammassavano sulle gradinate e altre migliaia premevano minacciosamente alle entrate.

La tensione si è un po' allentata quando le squadre sono scese in campo nelle formazioni annunciate.

Nei primi minuti di gioco le squadre apparivano nervose, condizionate dal clima elettrico che si era instaurato in campo e sulle gradinate. Al 3' una prolungata azione degli attaccanti giallorossi veniva frenata a stento dai difensori laziali. Le azioni si svolgevano in prevalenza a metà campo. Wilson faticava a tenere Vieri, che aveva modo di mettere in evidenza tutta la sua classe. La Lazio, sorpresa dal ritmo della Roma, si contraeva e tentava qualche affondo in contropiede. Chinaglia, marcato ottimamente da Bet, appariva troppo isolato per poter creare qualche pericolo alla retroguardia giallorossa. Cappellini e Amarildo, sorretti da un Vieri in crescendo, si facevano sempre più intraprendenti. La difesa laziale lasciava però pochi spazi e la manovra troppo elaborata della Roma risultava scarsamente efficace.

Al 20' la partita ha minacciato di degenerare in rissa. Amarildo, spinto da Papadopulo, mentre l'arbitro aveva nel frattempo fermato il gioco, colpiva con un calcio l'avversario. L'episodio non aveva conseguenze anche se contribuiva ad accrescere il nervosismo fra i giocatori, incidendo sul gioco, che continuava a mantenersi su un livello modesto. I falli si susseguivano, ma l'arbitro Angonese teneva saldamente in pugno la gara.

Verso la mezz'ora di gioco né Sulfaro né Ginulfi non avevano effettuato neppure una parata. La paura di perdere aveva il sopravvento ed erano le difese a prevalere a danno del gioco manovrato. Al 44' era comunque la Roma a portarsi in vantaggio: Bet allungava a Scaratti che, serpeggiando, arrivava a fondo campo e crossava teso. Nel tentativo d'intercettare, Wilson alzava la gamba e deviava imparabilmente nella propria rete.

Nella ripresa la Lazio tentava di togliere l'iniziativa all'avversaria ma senza riuscirci. Anzi la Roma, rinfrancata dal vantaggio acquisito alla fine del primo tempo, si distendeva in belle manovre. All'11' Lorenzo sostituiva Mantervini con Dolso. La Lazio continuava però a giocare troppo contratta. Soltanto quando Morrone si spingeva in avanti, la squadra biancoazzurra diveniva pericolosa. Ma l'argentino non appariva in grado di svolgere il doppio ruolo di centrocampista ed attaccante. Intanto sul campo continuava a crescere il nervosismo. Al 14' Morrone sferrava un pugno a Cappellini, ma l'arbitro, forse nel timore di generare gravi incidenti, sorvolava sull'accaduto.

Al 19' Mazzola allungava un bel pallone a Chinaglia scattato in area. Il colpo di testa del centravanti veniva però fermato in tuffo da Ginulfi. Al 22' però era la Roma che faceva esplodere lo stadio con un gol strepitoso segnato da Vieri. Cordova, dal limite dell'area, passava lateralmente ad Amarildo, il brasiliano fintava e lasciava la palla all'accorrente Vieri che infilava con un violento rasoterra. Roma 2, Lazio 0.

Al 29' la Lazio è andata vicino al gol: un violento tiro di Chinaglia, deviato da un difensore, per poco non sorprendeva Ginulfi che poteva comunque riparare con una respinta in tuffo. La squadra biancoazzurra tentava di reagire ancora rabbiosamente, ma era sempre la squadra di Herrera a rendersi più pericolosa, soprattutto per merito di Vieri risultato uno dei migliori in campo. Al 35' Herrera faceva entrare Bigoni al posto di Cappellini per concedere all'attaccante un po' di riposo dopo lo spreco di energie profuse in campo.

La vittoria della Roma per 2 a 0 veniva accolta da un'ovazione del pubblico giallorosso. Sugli spalti si accendevano numerose fiaccole mentre parecchi tifosi entravano in campo, invano trattenuti dalle forze di polizia.

Mario Bianchini

Roma: Ginulfi, Scaratti, Petrelli, Salvori, Bet, Santarini, Cappellini, Del Sol, Amarildo, Vieri, Cordova.

Lazio: Sulfaro, Wilson, Facco, Governato, Papadopulo, Marchesi, Massa, Mazzola, Chinaglia, Mantervini, Morrone.

Arbitro: Angonese.

Vieri, il migliore della Roma

Samp-Torino: botta e risposta (3-3)

Molto agonismo e anche bel gioco a Marassi

Tre volte Petrini risponde ai liguri

Un continuo susseguirsi di colpi di scena con il centravanti granata in grande evidenza - In ombra il « regista » Maddè - Le azioni dei blucerchiati « illuminate » dalla classe di Luisito Suarez

dal nostro inviato

Genova, lunedì mattina.

Bella e drammatica partita (3-3) tra Sampdoria e Torino. Si è giocato a botta e risposta: i blucerchiati sono andati tre volte in vantaggio, e tre volte sono stati raggiunti dalle stoccate di un Petrini scatenato e definitivamente risorto proprio sul campo che, quando era nel Genoa, l'aveva visto compiere le sue migliori prodezze.

La folla di Marassi ha assistito ad un incontro davvero eccezionale, ad un continuo susseguirsi di colpi di scena, di episodi emozionanti fra due squadre che hanno lottato fino all'ultima goccia d'energia per superarsi. Si sono anche avuti duri scontri, scambi di colpi proibiti; ma, per fortuna, l'arbitro — e non sempre per merito suo — è riuscito a controllare la situazione, evitando che degenerasse in zuffa. La posta in palio era importante, in caso di vittoria dell'una o dell'altra squadra: significava la qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia.

Se c'è una squadra che può recriminare sul mancato successo, questa è il Torino. Gli uomini di Cadè hanno giocato sempre... in salita, continuamente impegnati a rimontare, ma hanno creato numerose occasioni da gol, mancando per sfortuna la possibilità di portarsi a loro volta in vantaggio e di mutare fisionomia all'incontro.

Contro una partita « illuminata » dalla classe dell'intramontabile Suarez (malgrado Lodetti in ombra), il Torino ha dato una prova di carattere, dimostrando di avere acquistato la maturazione per puntare ai grossi traguardi. Ha subito i gol senza scomporsi, continuando a giocare con sicurezza, ed ha rimesso ogni volta in discussione il punteggio. Questo Torino (che era privo di Bui) può andar lontano.

Ieri tutti i granata hanno giocato ad un buon livello. Maddè è l'unica nota stonata: il « regista » è lontano dal miglior rendimento. Assai modesto è stato il suo contributo alla manovra, solo qualche passaggio intelligente, poi ha giocato al piccolo trotto. Poco prima che Petrini fissasse definitivamente il risultato sul 3-3 Maddè è stato sostituito dal giovane Rampanti, che con la sua freschezza e con il suo dinamismo ha vivacizzato le azioni dei torinesi.

E la Sampdoria? I liguri hanno disputato una bella prova. La squadra si è mossa con slancio, sotto l'ispirazione di Suarez. Quando Lodetti avrà raggiunto la miglior condizione, Bernardini potrà veramente dire di disporre di una compagine in grado di condurre in porto senza affanno un dignitoso campionato. La Sampdoria ha avuto la sfortuna di perdere Battara dopo appena tre minuti; il numero « 12 » Pellizzaro all'inizio era piuttosto emozionato, ed ha commesso qualche errore decisivo, anche con la collaborazione dell'incerto Spanio. Pellizzaro si è poi riscattato nell'ultimo quarto d'ora, effettuando preziose parate.

Ecco ora la cronaca, in sintesi. Il Torino è partito di slancio, insidiando subito la porta di Battara. Al terzo minuto, su una discesa di Poletti, Battara è dovuto uscire sui piedi di Sala, per impedire il gol. Nello scontro con l'attaccante granata, il blucerchiato si è prodotto una forte contusione allo stinco ed ha dovuto abbandonare il campo, sostituito da Pellizzaro.

Genova. Petrini segna di testa: la palla sfiora Spanio e va in rete (Telefoto Leoni)

La prima parata di Castellini si è registrata all'11' su un tiro di Negrisolo. Tre minuti dopo la Sampdoria si è portata in vantaggio. Ferrini ha commesso un fallo su Lodetti ai margini dell'area di rigore: Suarez ha calciato ad effetto la punizione, mandando il pallone a sbattere sotto la traversa. La sfera è ricaduta sulle gambe di Castellini, in volo, ed è finita in rete: una specie di autogol del portiere.

Per nulla scoraggiato, il Torino è ripartito all'attacco ed ha pareggiato al 16' con Petrini. L'azione è stata promossa da Pulici, proseguita da Agroppi, che ha servito Petrini in area: la staffilata del centravanti è risultata imparabile per Pellizzaro.

Al 28' Cristin ha raddoppiato.

Il Torino ha sfiorato il pareggio al 33' con Petrini ed al 41' con Pula. I continui assalti dei granata hanno determinato un po' di nervosismo in campo, e l'arbitro è stato costretto ad ammonire prima Negrisolo e poi Sala ed a prolungare il primo tempo di tre minuti oltre il tempo regolamentare.

Nella ripresa, al secondo minuto, Petrini ha pareggiato: su un cross di Pulici, il centravanti ha insaccato a due passi dalla linea. Al 9' minuto Agroppi ha colpito il palo, al 10' Pellizzaro ha compiuto una prodezza salvando su Poletti. Al quarto d'ora la Sampdoria si è portata per la terza volta in vantaggio con Francesconi.

Al 19', il definitivo pareggio di Petrini: calcio d'angolo battuto da Sala, Pulici ha corretto di testa la traiettoria e Petrini da un metro ha « incornato » in gol. Tre a tre.

Bruno Bernardi

Sampdoria: Battara (Pellizzaro al 3'); Sabatini, Negrisolo; Corni, Spanio (Rossinelli al 67'), Garbarini; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Francesconi.

Torino: Castellini; Poletti (Lombardo all'86'), Fossati; Pula, Cereser, Agroppi; Sala, Ferrini, Petrini, Maddè (Rampanti al 63'), Pulici.

Arbitro: Francescon, di Padova.

Marcatori: primo tempo, al 14' Suarez, al 16' Petrini, al 28' Cristin; nella ripresa, al 2' Petrini, al 15' Francesconi, al 19' Petrini.

Pianelli: «Emozionante!»

GENOVA, lunedì mattina.

Sampdoria e Torino hanno rispettato la tradizione dei pareggi a Marassi; ma un'altra tradizione è stata confermata: quella degli insulti che il presidente Pianelli riceve durante e al termine della gara dai tifosi sampdoriani da alcuni anni a questa parte. Pianelli, a fine gara, ha commentato scherzando l'accaduto: « Quando si ricevono improperi vuol dire che si fa paura, vuol dire che il Torino è forte ».

« La prova di Petrini? ».

« Petrini è rinato, ha fatto tre gol a Genova, dove calcisticamente è nato. Per lui è stata una grossa soddisfazione ».

« Un giudizio sulla partita? ».

« E' stata emozionante. E anche Cadè è soddisfatto ». Il trainer commenta: « E' stata una partita divertente, emozionante. Rimontare per tre volte non è cosa da tutti i giorni ».

« Petrini ha fatto tre reti: quando rientrerà Bui, che cosa ne farà del centravanti? ».

« Posto per gente che fa i gol ce n'è sempre ».

Si fa il bilancio degli infortunati: Poletti lamenta una distorsione al ginocchio destro, Cereser una distorsione alla caviglia destra, la cui gravità sarà stabilita con esattezza nei prossimi giorni. Pulici, dal canto suo, ha riportato una forte contusione alla gamba destra.

Anche sul fronte blucerchiato c'è un infortunato: il portiere Battara, che ha subito una forte contusione con ematoma alla gamba sinistra (ma l'esame radiografico ha escluso maggiori complicazioni): probabilmente Battara dovrà disertare la partita di Terni.

g. b.

Il successo del Milan in trasferta

Il "rigorista,, Rivera batte il Brescia: 1 a 0

dal nostro inviato

Brescia, lunedì mattina.

Poteva essere 0 a 0, e il pareggio sarebbe stato giusto perché il Brescia non è parso inferiore al Milan per intraprendenza, per gioco, per tattica e per azioni conclusive. Però è venuto un « rigore » e Rivera non ha fallito il tiro (mercoledì aveva anche sbagliato due penalties anche al Varese).

Faceva caldo ieri a Brescia, un caldo tutto estivo ed i rossoneri lo hanno accusato. L'hanno sofferto assai più dei bresciani i quali hanno giocato alla garibaldina, con coraggio.

Il Milan non ha ripetuto la bella prova di mercoledì scorso contro il Varese. Ha giocato ai risparmio e nella critica si deve includere anche Rivera, in giornata di scarsa voglia.

La difesa è solida — è noto —, non occorreva certo la controprova di Brescia per constatare la sicurezza ormai tradizionale di Cudicini, la potenza di Schnellinger e la « grinta » di Anquilletti. Qualche riserva bisogna prestare su Zignoli. Il terzino, impegnato contro Salvi che è un attaccante veloce e tutto scatto, ha collezionato una lunga serie di errori tanto che Rocco, alla mezz'ora, per evitare guai, ha deciso di spostare i suoi terzini mettendo Zignoli al controllo di Simoni che non ha certo il dinamismo di Salvi. Nella ripresa l'ex cagliaritano è rimasto addirittura negli spogliatoi. Lo ha sostituito Trapattoni, portando una nota più sicura e tecnicamente più solida al gioco della squadra.

Giudicare l'attacco del Milan dopo la prova di ieri è impossibile. Con Rivera in difficoltà gli attaccanti hanno fatto poco. Comunque a Combin va il merito dello spunto da cui è nato il penalty. Villa ha giocato con decisione, creando le azioni più pericolose.

Al fischio di Barbaresco il Brescia si è raccolto nella sua metà campo cercando di controllare l'azione dei rossoneri. Gli azzurri non giocavano, volevano non lasciar giocare gli avversari fidandosi sulle azioni di contropiede suggerite da Simoni, messo a ridosso delle punte Salvi e Braglia. Il ritmo era lento, ma i rossoneri parevano soggiogati dal caldo. Rivera tentava qualche allungo, ma senza fortuna. Era un Milan in sordina, che accettava il maggior dinamismo degli avversari. Al 6' Simoni liberava Braglia che veniva a trovarsi solo davanti a Cudicini. Il centravanti azzurro tardava nell'aggiustarsi la palla, permettendo all'estremo difensore rossonero di uscire sventando il gol. Il gioco trascorreva tranquillo, senza emozioni. Al 30' Villa segnava, ma Barbaresco giustamente annullava per fuorigioco dello stesso ailetta.

Nella ripresa i rossoneri attaccavano di più e al 10' Benetti, con un gran tiro in corsa, colpiva il montante destro della porta di Galli. Poco dopo (12') Benetti lanciava Combin che con abile scatto entrava in area. Mentre il centravanti rossonero tentava di controllare la palla, sopraggiungeva Cagni che commetteva fallo: era rigore netto. Batteva la punizione dagli undici metri Rivera, segnando, ma l'arbitro Barbaresco faceva ripetere il tiro perché Villa era entrato in area di rigore. Rivera tirava ancora e questa volta segnava veramente: Brescia 0, Milan 1.

Raggiunto il vantaggio la squadra di Rocco riduceva ulteriormente il ritmo cercando di portare a casa la vittoria senza rischiare oltre. Attaccavano allora in forza i bresciani, ma senza fortuna. Cudicini salvava alcune situazioni pericolose, mentre Schnellinger dominava la sua area con la solita autorità. Nelle retrovie c'era anche Rivera che si arrangiava assai bene nelle per lui insolite funzioni di difensore.

Il Brescia non riusciva a raddrizzare il risultato. Anzi, erano ancora i rossoneri ad andare vicino al gol con Villa.

Giulio Accatino

Brescia: *Galli; Rogora, Cagni; Cencetti, Busi, Gasparini; Salvi, Turra, Braglia (Canet dal 58'), Fanti (Damonti dal 71'), Simoni.*

Milan: *Cudicini; Anquilletti, Zignoli (Trapattoni dal 46'); Maldera, Schnellinger, Biasiolo; Sogliano (Prina dal 71'), Combin, Benetti, Rivera, Villa.*

Le altre partite di "Coppa,,

Il Napoli (2-0) passa a Caserta

CASERTANA-NAPOLI 0-2 — Il Napoli ha battuto per 2 a 0 la Casertana nella seconda partita di Coppa Italia. Le reti, che hanno decretato la vittoria degli azzurri, sono state segnate nel secondo tempo al 23' da Sormani e al 31' da Altafini. E' stata una partita vivace, correttissima. Non è mancato il bel gioco con rapidi spostamenti, lunghi lanci ed ottime triangolazioni su entrambi i fronti. Il pubblico, accorso in massa allo stadio « Pinto », si è divertito.

MANTOVA-VARESE 1-0 — Il Mantova è andato in vantaggio al 6' del primo tempo su calcio di rigore concesso dall'arbitro per atterramento di Vavalli e realizzato da Biasig. Quattro minuti dopo lo stesso arbitro concedeva al Varese un rigore per fallo di mano di Caucci, che Tamborini sbagliava mandando la palla contro il palo.

CATANIA-REGGINA 3-3 — Marcatori: nel primo tempo al 13' Fogli (C.), al 42' ed al 45' Merighi (R.); nella ripresa al 34' Ventura (C.), al 43' Baisi (C.), al 43' Ligabue (R.).

LIVORNO-MASSESE 0-0 — Un Livorno irriconoscibile rispetto a quello che sette giorni prima aveva battuto il Cagliari, si è fatto imbrigliare da una Massese prudente e ben organizzata in difesa. L'incontro ha visto per lo più zigzagare il pallone a centrocampo in un batti e ribatti confuso. Ha arbitrato Reggiani di Mantova.

PERUGIA-TERNANA 0-2 — La Ternana ha battuto il Perugia per 2 a 0 nel derby umbro di Coppa. E' stato un vero e proprio crollo quello del Perugia, non tanto sul piano tecnico, quanto su quello atletico. Hanno segnato Valle, al 42', e nella ripresa Cucchi, al 38'.

COMO-MONZA 0-1 — Il Como (notevolmente peggiorato rispetto alla sua esibizione di sette giorni prima contro l'Inter) ha denunciato pecche soprattutto nel settore di centro campo. Nel Monza, che è apparso più squadra, hanno particolarmente impressionato tutti i difensori. Il gol è stato ottenuto dallo stopper, Trebbi, al 38'.

I campioni vincono a Pisa: 4 a 2

Riscossa del Cagliari con Riva stoccatore

Gigi ha detto: « E' difficile smontarmi » - Valcareggi in tribuna

dal nostro inviato

Pisa, lunedì mattina.

Tre gol di Gigi Riva, tre acuti da primo attore nel concerto dell'attesa riscossa cagliaritana. La sconfitta di Livorno per i campioni d'Italia ora è soltanto un ricordo.

Per reagire convenientemente il Cagliari si è affidato ancora una volta all'estro di Riva che quando si adombra sa rispondere da indiscutibile campione. Gigi è sceso in campo con la caviglia sinistra gonfia e piena di lividi, conseguenza dei calci presi a Livorno. Ha rifiutato di battere il rigore con il quale il Cagliari, grazie a Domenghini, si è portato in vantaggio al 13'. Con un piede così malmesso il cannoniere non se la sentiva di calciare « di piatto », come ha poi spiegato negli spogliatoi. La sua, però, è stata una rinuncia momentanea, soltanto il rinvio dell'implacabile appuntamento con il gol. Gasparroni vanamente ha cercato di contrastarlo, inutilmente ha tentato di chiudergli gli spazi e di anticiparlo. Il « mostro » sgusciava da tutte le parti.

La vena di Riva ha così mascherato per buona parte le deficienze di un Cagliari che, tuttavia, è apparso già in netta ripresa rispetto a Livorno, per lo meno nella zona di centro campo e in attacco. Dove la squadra di Scopigno lascia ancora a desiderare è in difesa, perché gli interventi spesso sono avventati e soprattutto perché Cera, provvisorio sostituto di Tommasini, il cui graduale reinserimento in squadra richiede tempo e pazienza, si è sbilanciato troppo spesso in avanti consentendo ad un Pisa, volonteroso e incompleto, ma a tratti irresistibile, di rispondere in contropiede.

Valcareggi dalla tribuna ha seguito con logica soddisfazione il cannoniere che avrebbe potuto giungere a rete almeno altre tre volte.

Il primo gol al 13': Domenghini a Gori che crossa. Lorenzetti devia corto e Domenghini riprende al volo. Quasi sulla linea, però, Salvadori ferma la palla con le mani. Carminati concede il rigore, anche se la sfera, sul proseguimento dell'azione, è finita in rete. Batte Domenghini, su invito di Riva, ed è gol sulla destra del portiere. Un bolide. Pareggio al 21'. In piena area cagliaritana Mancin falcia Piaceri. Rigore. Batte Burlando ma Albertosi neutralizza d'istinto respingendo corto; sulla palla si avventa Cosma che realizza, a porta vuota. Al 28' il Cagliari ritorna in vantaggio. Nenè, uno dei migliori con Riva, Gori e Greatti, effettua un lungo passaggio rasoterra sul quale indisturbato si lancia Riva. La difesa del Pisa resta ferma ed il cannoniere, dopo aver aggirato Lorenzetti, deposita in rete, con il piede destro, la palla.

Ulteriore pareggio al 17' della ripresa. Cera avanza, ma perde la palla, in contropiede risponde Cosma che da tre quarti campo con un secco ed improvviso diagonale costringe Albertosi ad una frettolosa deviazione. Piaceri è più svelto di tutti nel ribattere e fa 2 a 2. Palla al centro. Da Gori a Domenghini che fugge sulla destra, l'ala evita Coramini e da fondo campo effettua un cross rasoterra dal quale la difesa nerazzurra pare sorpresa. Riva, indisturbato, devia in rete sbilanciando Lorenzetti.

Sul 3 a 2 ritorna alla carica il Pisa.

La reazione dei padroni di casa è però insignificante al cospetto dello « slancio » di Riva che sfiora ripetutamente il quarto gol. Lo raggiunge a quattro minuti dal termine. Gori, dopo una serie di dribbling effettua un lungo traversone. Gigi devia al volo di sinistro da pochi passi e gli applausi ne salutano la prodezza. Riva è sempre Riva, non c'è altra verità. Negli spogliatoi confida: « Qualcuno a turno fa di tutto per smontarmi, ma non ci riesce. Nulla mi turba, questo debbono metterselo bene in testa, e dunque non vedo perché dovrei cambiare ».

Franco Costa

Pisa: *Lorenzetti; Gasparroni, Coramini (Romanini dal 27' della ripresa); Salvadori, Teneggi, Gonfiantini; Piaceri, Burlando, Pazzaglia, Marontini, Cosma.*

Cagliari: *Albertosi, Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, Nenè; Domenghini (Poli dal 30' della ripresa), Brugnera, Gori, Greatti, Riva.*

Pisa. Gigi Riva si esibisce « in tuffo » (Telefoto Ansa)

Ha segnato ancora il giovane Macchi

I viola a fatica sul Taranto: 1-0

dal corrispondente

Taranto, lunedì mattina.

Nel secondo tempo, all'11', Biondi, in uno scontro con Mariani, va a terra, la testa prende a sanguinargli. Viene portato ai bordi del campo, il gioco riprende con i pugliesi in 10. Chiarugi ha la palla, la passa a Macchi, un attimo di esitazione della difesa tarantina che, tra l'altro, invoca il fuorigioco del centravanti fiorentino, questi tira e segna. Ecco scaturire il risultato, ma non il significato di questa gara. Il significato è un altro: il Taranto ha fatto una gran bella figura, la Fiorentina s'è salvata sul filo del rasoio. E' stata cioè al limite della sufficienza, eppure non può dirsi che abbia preso la gara sotto gamba. Malgrado ciò, tra i viola, Stanzial non sapeva più a quali scorrettezze ricorrere per tenere a bada Beretti, una furia scatenata; Macchi raramente si è sottratto al controllo di Jannarilli e Fabrizi; Chiarugi ha avuto solo pochi sprazzi da par suo, per il resto ha sofferto l'ombra di Biondi; lo stesso Mariani ha finito per dare al giovane Bullo una statura di gioco che nessuno gli accreditava.

E veniamo ai due centrocampo. Non vi è dubbio che quello tarantino ha operato meglio, senza togliere nulla alla bravura di De Sisti (interessante il confronto con l'ottimo e indomito Pelagalli) e di Esposito, che si è anche arrabbiato, talvolta, per i contrasti che gli dedicava Tartari. Spettacolo a parte ha dato Merlo.

Nel secondo tempo, una volta andata in vantaggio, la squadra di Pesaola, pur senza degradarsi alla melina, è stata ancora più attenta e misurata, ma i ragazzi di Tofani ormai avevano speso molto.

Franco De Gennaro

Taranto: Cimpiel; Biondi, Bullo; Jannarilli, Fabrizi, Pelagalli; Di Stefano, Romanzini, Santonico (dal 65' Sportiello), Tartari, Beretti. 12º Paterlini, 13º Gagliardelli, 14º Carnevalli.

Fiorentina: Superchi; Stanzial, Botti; Esposito, Ferrante, Brizi; Mariani, Merlo, Macchi, De Sisti, Chiarugi. 12º Bandoni, 13º Berni, 14º Longoni, 15º Gennari.

Arbitro: Bernardis di Roma.

Reti: nel 2º tempo: al 13' Macchi.

Dopo la sconfitta (1-0) a Modena

Bologna eliminato

Modena, lunedì mattina.

Un Modena solidissimo, funzionale in tutti i reparti, incisivo all'attacco e ottimo in difesa, ha vinto in scioltezza l'incontro odierno di Coppa Italia contro un Bologna che ha fatto vedere qualcosa soltanto nei primi dieci minuti di gioco, smarrendosi poi sotto la costante pressione degli avversari. La vittoria odierna (1-0) va oltre il risultato minimo conquistato sul campo: il Modena, sorretto da uno splendido Merighi, ha dominato per tutto l'arco dei 90 minuti, facendo il bello e il brutto tempo; e se non ha arrotondato il punteggio è stato soltanto un po' per la precipitazione e un po' per l'indecisione del suo quintetto di punta.

Il Bologna dal canto suo ha preso forse un po' troppo alla leggera l'incontro; ha sottovalutato probabilmente l'avversario pensando di poter vincere senza eccessiva fatica. S'è trovato, invece, di fronte un avversario di tutto rispetto, che l'ha colto di sorpresa riuscendo a imbrigliare le sue azioni d'attacco, del resto non irresistibili. Un Bologna lento, specie dopo la scomparsa di Bulgarelli (vittima di uno stiramento) ad appena quattro minuti dall'inizio della partita, incapace di distendersi organicamente all'attacco.

c. b.

Sorpresa a S. Siro: l'Inter battuta (2-1) dall'Atalanta

Heriberto rinuncia ancora a Corso e il centrocampo nerazzurro sbanda - Gli ex juventini Anzolin, Maggioni, Leonardi e Sacco punti di forza dell'Atalanta

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Tonfo clamoroso dell'Inter nella partita di Coppa Italia giocata a San Siro contro l'Atalanta. La squadra milanese è stata superata da un netto due a uno, un risultato giusto: la sconfitta dei nerazzurri è scaturita infatti al termine d'una partita che ha messo chiaramente in luce l'insufficienza del centrocampo e la scarsa incisività dell'attacco.

Heriberto Herrera, deciso a non deflettere neppure di un millimetro dalla linea di azione preannunciata nella scorsa settimana, ha schierato contro l'Atalanta una formazione ancora priva del veronese Mario Corso, al posto del quale ha confermato il diciannovenne Bernardino Fabbian. Quest'ultimo, tuttavia, ha tradito nuovamente le speranze del suo allenatore. Già contro il Bayern di Monaco, nella gara di apertura della stagione agonistica di San Siro, il ragazzo aveva accusato delle battute a vuoto.

Fabbian ha fallito la prova anche con Pirola e, poiché al suo fianco è andato a corrente alternata anche Frustalupi, alla squadra milanese è venuta meno praticamente la spinta a metà campo nonostante gli sforzi di Mazzola che, ripetutamente, si è spinto in profondità offensive o in veloci ritorni.

Una lieta conferma è stata fornita invece dall'Atalanta, che già durante la partita pre-campionato contro la Juventus aveva mostrato di poter vantare un impianto di gioco davvero ragguardevole e comunque tale da poter recitare una parte di primissimo piano nel prossimo campionato di serie B. Punti di forza della squadra atalantina sono gli ex juventini Anzolin, Maggioni, Leonardi e Sacco, ai quali si aggiungerà molto presto anche il vecchio Leoncini. Anzolin è stato battuto, al 5' della ripresa, al termine di una manovra probabilmente viziata da un fuorigioco dello stesso Mazzola. L'azione è nata infatti da un calcio d'angolo di Pellizzaro: Boninsegna ha soltanto sfiorato il pallone di testa, la sfera è spiovuta sulla sinistra verso Bertini che l'ha rimessa immediatamente al centro per Mazzola. Sandro, a non più di tre metri dalla porta bergamasca, non ha avuto difficoltà a deviare in rete, di piatto.

Al contrario, i gol dell'Atalanta sono stati entrambi belli e non hanno provocato discussioni. Il primo, al 14', è stato propiziato da un intelligente allungo del libero Savoia, che ha tagliato fuori Giubertoni ed ha lanciato in profondità Vallongo. Il centravanti è scattato verso l'area ed ha superato Vieri in uscita con uno splendido pallonetto.

Il secondo gol atalantino è nato da uno spunto di Sacco che, dopo avere interrotto una discesa di Facchetti, ha lanciato Leonardi. Quest'ultimo si è catapultato in avanti a tutta velocità, ha superato Cella ma è stato poi afferrato per un braccio dal libero nerazzurro e strattonato platealmente. L'arbitro ha concesso all'Atalanta il calcio di rigore senza alcuna esitazione, e Bosdaves ha battuto ancora una volta Vieri fintando sulla sinistra e mirando dritto verso destra.

David Messina

Le formazioni

Inter: Vieri; Burgnich, Facchetti; Bertini, Giubertoni, Cella; Pellizzaro, Mazzola, Boninsegna, Fabbian, Frustalupi (Achilli dal 29' della ripresa).

Atalanta: Anzolin; Maggioni, Maianti; Savoia, Vavassori, Divina; Leonardi, Pirola, Vallongo, Sacco, Bosdaves.

Arbitro: Panzino di Catanzaro.

Nel Gran Premio d'Italia torna a vincere una nostra macchina

Trionfo a Monza di Regazzoni-Ferrari

Interminabili minuti d'ansia ai box della Ferrari

Il vincitore ha rischiato di rimanere senza benzina

Da molti giri il carburante fuoriusciva dai serbatoi - Lo svizzero, alla sua prima stagione in Formula 1, ha compiuto una corsa da campione - I motivi dei ritiri di Ickx e Giunti - La macchina italiana si è comunque confermata la più efficiente del momento

dal nostro inviato

Monza, lunedì mattina.

Un sabato tragico ed una domenica lieta a Monza. La morte di Jochen Rindt non ha lasciato tracce che nel piccolo e chiuso mondo dei piloti. Il pubblico era venuto per vedere una vittoria della Ferrari ed è stato accontentato. Questo gli è bastato, e alla fine una marea di folla festante ha invaso pista e box per portare in trionfo il nuovo asso del volante, Clay Regazzoni, svizzero di 31 anni, venuto alla ribalta dopo una lunga e faticosa carriera. Ma è inutile cercar di fare della [illegible]: fatti del genere non capitano soltanto nell'automobilismo.

Era un successo previsto, che ripete quello ottenuto dal povero Scarfiotti nel 1966, però è stato a lungo in forse. Prima Ignazio Giunti, poi Jackie Ickx, il candidato numero uno alla vittoria, sono stati costretti a ritirarsi fra il mormorio di delusione di migliaia di tifosi. La rottura della molla dell'acceleratore e in seguito il grippaggio del distributore dell'alimentazione, hanno imposto l'alt al pilota italiano dopo pochi giri; un guasto alla frizione ha bloccato il belga a neanche metà gara, mentre era al comando.

E' balzato allora alla ribalta il terzo uomo del tris Ferrari. Regazzoni ha esordito in Formula 1 soltanto quest'anno. La Ferrari l'ha rilevato dalla Casa bolognese Tecno, che utilizza lo svizzero nelle corse di Formula 2, e con felice scelta l'ha posto alla guida della sua «312-B». Clay è sceso in pista la prima volta in Olanda ed è giunto quarto, ha ripetuto questo risultato in Inghilterra, si è ritirato in Germania, è arrivato secondo in Austria dopo Ickx a metà agosto.

I giudizi verso Regazzoni sono stati stranamente unanimi: è un pilota degno dei più esperti colleghi. Ieri, a Monza, Clay ha compiuto il capolavoro della sua carriera, impegnandosi in un estenuante duello con Stewart (March-Ford), Beltoise (Matra-Simca), Hulme (McLaren-Ford), Stommelen (Brabham) e, finché sono rimasti in corsa, con Rodriguez (Brm), Oliver (Brm) e Brabham (Brabham-Ford). I lunghi rettilinei dell'autodromo non permettono alle monoposto di staccarsi l'una dall'altra, e la selezione è determinata in larga misura dai guasti meccanici.

Invano, i tre della Ferrari hanno tentato all'inizio di «seminare» i rivali, e poi il problema si è ripetuto per Regazzoni, che soltanto a 11 giri dalla fine è finalmente riuscito a lasciare il gruppo con una serie di uscite da brivido dalla curva «parabolica». Lo svizzero ha più volte sfiorato il margine esterno della pista, in due o tre occasioni è terminato con le ruote di sinistra nel prato, sollevando una nube di terriccio e polvere. Ma si è involato.

Al box della Ferrari, intanto, si stava vivendo un vero dramma. I ritiri di Giunti e di Ickx avevano smorzato gli entusiasmi. Il direttore sportivo Mauro Forghieri spiegava: «*E' rimasta in gara proprio la macchina che perde benzina*». In effetti, dal 3° al 29° giro, è rimasta aperta la valvola automatica di sfiato della benzina e il carburante ne fuoriusciva a tratti. Giunti ed Ickx avevano riferito l'inconveniente a Forghieri, che diceva: «*Clay ha nei serbatoi 235-240 litri, con una riserva di circa 25 litri. Dipende dalla benzina che perde, non so se potrà arrivare sino in fondo*».

Questa la spada di Damocle che ha avvelenato per un tempo che è sembrato interminabile il «clan» della Ferrari. Il pilota non sapeva nulla, ed era meglio. Già era impegnato con i vari Stewart e Beltoise. Gli ultimi giri sono stati una vera agonia, con Regazzoni al comando e gli inseguitori che perdevano progressivamente terreno. E' questa la conferma che la «312-B» era la vettura più potente del gruppo, ed è la conferma che la pista di Monza finisce per livellare i valori in campo, permettendo, grazie al gioco delle scie, alle macchine di rimanere attaccate le une alle altre, rischiandosi a vicenda.

In ogni modo, ecco la seconda affermazione della Ferrari in questo campionato, di cui il Gran Premio d'Italia costituiva il decimo episodio. Le vetture di Giunti e di Ickx sono state fermate da inconvenienti banali, seppur determinanti, mentre le tre Brm, ad esempio, sono crollate nei motori. La classifica dei primi quattro alterna motori a 12 cilindri (1. Ferrari, 3. Matra-Simca) agli otto cilindri Ford-Cosworth (2. March, 4. McLaren) e vanno rilevate le belle prove di Stewart e di Beltoise (il quale ultimo forse avrebbe potuto arrivare secondo se non avesse lamentato qualche inconveniente all'alimentazione nel finale). Si è registrata la consueta moria dei Cosworth meno dotati; Surtees non ha potuto neppure partire (una rimessa di circa due milioni di lire fra ingaggio e premio di qualificazione).

La Ferrari, comunque, ha confermato a Monza di essere ritornata al vertice della Formula 1. Mancano tre prove al termine del campionato del mondo. Regazzoni (e Ickx) con 21 e 19 punti potrebbero in teoria scavalcare il povero Rindt. Il problema dell'assegnazione del titolo verrà risolto in questi termini: se qualche pilota supererà i 45 punti ottenuti dall'austriaco, sarà campione; altrimenti, si riunirà la Commissione Sportiva Internazionale per stabilire se attribuire o no alla memoria il trofeo allo scomparso corridore della Lotus. La meta non è irraggiungibile per gli uomini della Ferrari, anche se per ora nessuno ne vuole accennare. Tutti si accontentano di festeggiare Monza, finalmente ritrovata dalle nostre vetture.

Michele Fenu

La battaglia dei cinque "grandi,,

5° Stommelen

4° Hulme

3° Beltoise

2° Stewart

1° Regazzoni

Monza. I protagonisti del G. P. d'Italia: Regazzoni è seguito da Stewart, Beltoise, Hulme (all'interno) e Stommelen

Sabato ha compiuto 31 anni ieri s'è regalata la vittoria

Clay Regazzoni è il nuovo idolo di Monza - Ha due bambini e una moglie che resta a casa per fargli vincere le corse - «Ho avuto paura solo dopo la gara, sono stato assalito dai tifosi»

dal nostro inviato

Monza, lunedì mattina.

Monza ha un nuovo idolo. Clay Regazzoni è sfuggito alle troppo violente mani dei suoi ammiratori inerpicandosi su una rete metallica che [illegible] il settore dei boxes dalla sala stampa, nella quale ha trovato un provvisorio rifugio. «Io gara non ho provato neppure un attimo di paura, non ho corso alcun pericolo. Qui però mi sono spaventato sul serio». *Clay, il viso rosso e congestionato dal caldo, il sudore che gli colava a rivoli dalla fronte, ha voluto parlare subito al telefono con la moglie, Maria Pia, che ha seguito il Gran Premio d'Italia nelle trasmissione a colori della televisione svizzera.* «Sapete — *ha confidato* — Maria Pia ha assistito a tre o quattro mie competizioni ed io non sono mai riuscito a terminarle. Per scaramanzia questa volta ha preferito rimanere a casa coi bambini».

Regazzoni ha trentun anni compiuti proprio sabato pomeriggio. Vincendo a Monza il suo Gran Premio si è autoprocurato il regalo più bello. Non capita a tutti i piloti di esordire in Formula 1 e di affermarsi subito, ma Clay ha compiuto un lungo apprendistato nelle formule minori, sfoderando una grinta di tutto rispetto. Ora è addirittura al comando del Trofeo Europeo di Formula 2, al quale partecipa con le vetture della casa bolognese Tecno. «Oggi — *ha detto con onestà lo svizzero* — devo ringraziare la Ferrari e la Tecno insieme. Non penso di aver mai compiuto cose eccezionali, eppure tutte e due le marche hanno avuto fiducia in me affidandomi le loro macchine». *Quest'anno Clay si è diviso fra la casa bolognese dei fratelli Pederzani e quella di Maranello, ma è probabile che dalla prossima stagione debba riservarsi esclusivamente alla Ferrari.*

«Sono felice, quasi ancora non credo di aver vinto — *ha aggiunto Regazzoni* —. All'inizio con i serbatoi pieni di carburante non sono riuscito, come Ickx e Giunti, a staccare Stewart e gli altri. Poi, man mano che la vettura si alleggeriva, miglioravano le prestazioni ed ho cominciato a tentar di seminare il gruppo. Sono uscito due o tre volte al limite della parabolica, ma loro mi raggiungevano nel rettilineo grazie al giuoco della scia, finché sono sbucato dalla curva con Beltoise alle mie spalle. Il francese non andava bene come Stewart, ed io ne ho approfittato per l'attacco decisivo. Li ho lasciati indietro progressivamente e soltanto allora ho capito che avrei potuto vincere. Negli ultimi giri avevo il terrore che si rompesse qualcosa: ed invece tutto è andato bene. Benissimo».

La «312-B», a parte l'inconveniente alla valvola di sfiato della benzina, ha veramente marciato come un orologio ed il suo possente motore a dodici cilindri ha offerto l'ennesima prova di vitalità. Regazzoni ha il merito di aver saputo portare con estrema abilità il suo mezzo, [illegible] re il confronto con campioni sperimentati. Clay nella vita di tutti i giorni è una persona gentile, quasi timida, ma al volante non ha complessi d'inferiorità.

«Gli specchietti retrovisori — *ha [illegible]* — dopo alcuni giri si sono messi a ballare per le vibrazioni e non riuscivo a vedere che ombre confuse alle mie spalle. Questo incidente mi ha lievemente complicato la corsa, ma non non debbo proprio lamentarmi di nulla. Fra i miei rivali, Stewart e Rodriguez sono stati i più forti, poi Beltoise». *Regazzoni ha avuto parole umanissime verso la tragedia di Rindt.* «Non vorrei sembrare retorico — *ha affermato* — ma intendo dedicare questa mia prima vittoria a Jochen Rindt. Eravamo amici, lo ammiravo, non meritava di morire così. Quando si prova e si corre non c'è tempo per pensare a chi cade. E' dopo che ci si ritorna sopra. Credetemi, mi sarebbe piaciuto molto di più poter [illegible] e ricevere una stretta di mano dall'amico Jochen». *Parole sincere, di un pilota che non dimentica di essere un uomo.*

Clay ha due bambini, Alessia, di tre anni e mezzo, e Gian Maria, di 2. Nuota, gioca a tennis, gli piace la buona cucina, da giovanotto ha giocato come ala sinistra in una squadra svizzera di calcio, il Novazzo di Lugano, partecipante al campionato di terza serie. Poi la passione per le auto. Ora è in vetta e merita di rimanerci a lungo.

m. fe.

Monza. La giornata del trionfo per Clay Regazzoni

Merzario (su Abarth) primo nel Nürburgring

Nuerburgring, lun. mattina.

Arturo Merzario su Abarth prototipo si è classificato secondo nella prova valida per il campionato europeo marche sul nodo nord del Nuerburgring vinta dall'inglese Vic Elford su Chevron-Ford. Con tale prestazione, Merzario risulta anche vincitore nella classe prototipi-sport fino a 2000 cc, [illegible] Redman, favorito della gara con la sua Chevron-Ford ha dovuto abbandonare al 14° giro per noie meccaniche.

Classifica generale: 1) Elford (Inghilterra) su Chevron-Ford, 3 ore 9'2"7 (159,0 km/h); 2) Merzario (Italia) su Abarth; 3) Kinnunen (Finlandia), su Abarth; 4) Von Wendt (Germania occidentale) su Lola; 5) Bridges (Inghilterra) su Chevron; 6) [illegible] (Inghilterra) su Lola.

Vincitori di classe. Sport prototipi 1600-2000: Merzario (Italia) su Abarth; 1300-1600 cc.: Wilson (Inghilterra) su Lola. Fino a 1300 cc.: 1) Wheeler (Inghilterra) su Bmc; Sport 1600-2000 cc.: 1) Elford (Inghilterra) su Chevron-Ford. GT Special 1600-2000 cc.: Pesch (Germania occidentale) su Porsche. 1100-1300 cc.: 1) Kern (Germania occ.) su Renault-Alpine.

Turismo speciale 1600-2000 cc.: Stuck jr. (Germania occidentale) su BMW. 1300-1600 cc.: 1) Kleinuh (Germania occidentale) su BMW. 1000-1300 cc.: 1) Glesch (Germania occidentale) su Alfa Romeo. (Agenzia Italia)

Corsa avvincente, 200 mila spettatori

Folla strabocchevole sul circuito e invasione a fine gara - Le Ferrari in testa dalla partenza con una tattica «da guerriglia» - L'abbandono di Giunti e Ickx lascia solo Regazzoni a metà corsa - Lo svizzero si esalta nel finale ed è primo con oltre 5 secondi di vantaggio sul campione del mondo Stewart

dal nostro inviato

Monza, lunedì mattina.

La tragica giornata di prova di sabato non ha tenuto lontano nessuno dall'autodromo, dove regnava la solita atmosfera euforica ed eccitata. Nulla di diverso dal solito, semmai un poco più di curiosità, un ammassamento maggiore sulle tribune ufficiali della «parabolica» e su quelle meno regolamentari costituite dall'intelaiatura dei numerosissimi cartelloni pubblicitari, disseminati in quel punto. L'affluenza è stata eccezionale (bagarini in funzione, arrestato uno spacciatore di biglietti falsi) e anche se i dati ufficiali non verranno comunicati che fra qualche giorno si può facilmente anticipare la cifra globale: circa duecentomila persone, sparse un po' dappertutto e senz'altro troppe per avere tutte la possibilità di vedere almeno in parte la corsa.

L'esasperazione di chi ha pagato il biglietto senza trovare posto ha dato origine prima dell'avvio della corsa ad una serie di invasioni nei diversi settori. Alla parabolica la folla è rimasta sul cemento della curva d'alta velocità non utilizzata nel Gran Premio d'Italia, accalcandosi fino a ridosso dei guard rail che proteggono la pista su cui sfrecciavano le vetture che affrontavano la curva a oltre 180 km di media. Quando la monoposto di Brabham per il grippaggio del motore ha compiuto un paio di sbandate ed è finita contro la barriera c'è stato un fuggi-fuggi generale ma fortunatamente la macchina si è fermata per tempo. Si fosse ripetuto un incidente analogo a quello toccato a Rindt sarebbe successa una strage.

L'insufficienza del servizio d'ordine si è poi avvertita con enorme evidenza al termine della corsa quando decine di migliaia di persone si sono riversate in pista. Nulla di male se non fosse che giravano ancora sullo slancio dell'ultimo giro tutte le vetture giunte fino all'arrivo. Alla fine una cinquantina di contusi.

Mentre le 21 monoposto vengono chiamate in pista, a poca distanza atterra un elicottero dal quale scende il dottor Giovanni Agnelli. Nei boxes della Ferrari, il presidente della Fiat scambia qualche battuta con i dirigenti e i meccanici. Da Ickx, Regazzoni e Giunti si congeda con uno scherzoso: «Adesso andate e divertitevi», spostandosi nella tribunetta sopra il traguardo per assistere alla partenza in compagnia di Gigi Villoresi. Macchine allineate a un quarto d'ora dalla partenza con un attimo di panico per i meccanici di Rodriguez che debbono cambiare la ruota posteriore destra in tutta fretta. In definitiva nulla di grave e al momento del via la bianca vettura scatta senza ritardi. Al palo rimane invece Surtees: la benzina non arriva al suo Ford Cosworth (che pare fosse addirittura rotto). «Nanni» Galli aveva sperato fino all'ultimo di prendere il suo posto tant'è vero che aveva anche compiuto un giro di prova alla guida della McLaren-Alfa Romeo: L'inglese però si era rifiutato di cedergli posto e ingaggio.

1° giro: scatta Ickx

Le vetture transitano in formazione serrata ma la guida la rossa Ferrari di Ickx, che precede nell'ordine un lungo serpente formato da Rodriguez, Stewart, Regazzoni, Giunti, Oliver, Siffert e Brabham. De Adamich è tredicesimo. Si ferma Siffert alla fine del rettilineo d'arrivo: il suo Ford-Cosworth è "saltato", e fa due. Il gruppo di testa gira in formazione compatta con una decina di vetture ben raggruppate. Le scie nei lunghi rettilinei pareggiano le forze e al comando si avvicendano in molti.

10° giro: attacco di Regazzoni

I ferrariaii attuano una tattica da guerriglia. La partenza è toccata ad Ickx, mentre Giunti un poco più indietro cercava di spezzare il gruppo in due tronconi. Ora è la volta di Regazzoni che attacca a fondo per prendere la testa proprio al decimo passaggio. De Adamich che già era scivolato all'ultimo posto si deve fermare al nono giro per cambiare una ruota; dovrà ripetere l'operazione nel finale.

20° giro: ancora Ickx

Regazzoni rintuzza gli attacchi di Stewart con alterna fortuna mentre Ickx che si è lasciato superare da parecchi avversari, comincia a rimontare. Toccherebbe a Giunti portarsi [illegible] ma il pilota italiano è in difficoltà per un banale guasto alla molla dell'acceleratore. Si ferma per farla sistemare ma perde parecchi [illegible]. Nella sosta le temperature acqua-olio del motore vanno alle stelle e si grippa il distributore dell'alimentazione. Giunti si [illegible] poco dopo: sarebbero occorsi 40 minuti per sostituire il congegno.

Ickx è settimo al dodicesimo giro, quinto al quattordicesimo, [illegible] al diciottesimo. Guida in curva al ventesimo passaggio [illegible] a Oliver, Regazzoni e Stewart. Rodriguez è eliminato dalla rottura del suo 12 cilindri.

30° giro: una sola Ferrari

L'exploit dura poco. Il gruppo è di nuovo sotto e questa volta Ickx perde terreno: la macchina non risponde più e il belga si ferma ai "boxes" con la frizione bruciata al venticinquesimo giro: forse Ickx ha premuto un po' troppo sul pedale in partenza. Ora Regazzoni è solo in mezzo a un gruppetto scalenato.

40° giro: la selezione

Tutti tirano alla disperata e i motori cominciano a cedere. Al 32° giro Brabham si trova con il motore bloccato all'uscita della parabolica e tira diritto nel guard-rail. Esce indenne dall'incidente, ma Cevert che lo seguiva è costretto ad una frenata, perde contatto e non si ricongiungerà più. Sei insieme fino al trentasettesimo giro poi "salta" anche il motore di Oliver. In coda scompaiono la De Tomaso di Schenken, la March di Peterson e attardata la McLaren di Gethin, rimane il solo Amon a giri pieni, mentre lo stesso Gethin e De Adamich girano largamente doppiati.

50° giro: presa generale

Regazzoni si trova meglio nel gruppo assottigliato e ora prende decisamente la corsa in mano. Rimarrà al comando per otto giri su dieci, lasciandone due a Stewart. Al 50° il gruppetto del battistrada [illegible] in quest'ordine: 1) Regazzoni, 2) Stewart, 3) Beltoise, 4) Hulme, 5) Stommelen.

60° giro: l'attacco

Stewart ha esaurito le proprie cartucce e l'avversario di Regazzoni diventa Beltoise che spinge la sua Matra al limite tanto da finire in testa al 55° giro. Lo svizzero lo supera senza problemi per poi partire all'attacco. La sua azione è nettamente migliore rispetto a quella dei compagni. All'uscita della «parabolica» e a dieci giri dalla fine (58°) conquista il primo margine concreto con 8/10 di margine su Hulme. Il vantaggio sale subito ora che le altre vetture non possono più sfruttare la scia della Ferrari. Al 60° passaggio Regazzoni guida con 3"1/10 su Beltoise, Hulme, Stewart e Stommelen.

68° giro: il trionfo

Il pubblico sembra impazzito e accompagna con un boato la marcia della Ferrari. Ai "boxes" si vivono momenti di ansia perché si sa che la «312 B» ha perso benzina e non si sa se Regazzoni riuscirà ad arrivare sino in fondo. Quattro giri, tre giri, due, gli inseguitori ormai rassegnati si preparano per la volata. Un giro alla fine: Regazzoni ha ormai 5" di margine. 68°: sbuca la rossa vettura numero 4, e il successo per la Ferrari per la prima volta a Monza dopo tanti, troppi anni. La folla invade la pista, sciama in ogni angolo con bandiere e cartelli. Uno dice: «Clay, licenza di vincere».

Giorgio Viglino

Classifica e ritirati

1) Clay Regazzoni (Ferrari 312 B), 1 ora 39'06"88 alla media di km 236,[illegible];

2) Stewart (March-Ford) a 5"73/100;

3) Beltoise (Matra) a 5"80;

4) Hulme (Mac Laren-Ford) a 6"15; 5) Stommelen (Brabham) a 6"41; 6) Cevert (March-Ford) a 1'5"40; 7) Amon (March-Ford) a 1 giro; 8) De Adamich (Mc Laren-Alfa) a 7 giri; 9) Gethin (Mc Laren-Ford) a 8 giri.

I ritirati

Alla partenza: John Surtees (Surtees) per difetto di alimentazione;

1° giro: Jo Siffert (March), rottura motore;

13° giro: Pedro Rodriguez (BRM), rottura motore;

15° giro: Henry Pescarolo (Matra), rottura molla valvola; Ignazio Giunti (Ferrari), rottura molla acceleratore;

22° giro: George Eaton (BRM), rottura motore;

24° giro: Tim Schenken (De Tomaso), rottura motore;

26° giro: Jackie Ickx (Ferrari), frizione bruciata;

32° giro: Jack Brabham (Brabham), blocco motore e uscita di strada al termine della parabolica con perdita della ruota posteriore sinistra;

36° giro: Ronnie Peterson (March), rottura motore;

38° giro: Jackie Oliver (BRM), rottura motore.

Attardati: Andrea De Adamich (McLaren-Alfa Romeo), due fermate ai boxes per sostituire la ruota anteriore sinistra e regolare l'alimentazione; Peter Gethin (McLaren), due fermate ai boxes per riparare una sospensione e serrare il cofano anteriore.

Anche in Giappone vince una Ferrari

Tokyo, lunedì mattina.

Vittoria di una Ferrari anche in Giappone: 40 mila spettatori hanno seguito la corsa di 200 miglia, disputatasi sulla pista ai piedi del monte Fuji che ha fatto registrare la vittoria dell'italiano Giancarlo Moretti (su Ferrari 512) in 1 ora 44'14"53. Al [illegible] do posto si è [illegible] il giapponese Moto Kitano su Nissan.

Il C. S. Forestale vince nel Trofeo della Montagna

Si è disputato ieri presso Pinerolo il XIII Trofeo Internazionale della Montagna. La gara consisteva in una staffetta di regolarità controllata, si è svolta su un percorso di km 19,550.

La manifestazione a cui presenziavano numerose autorità della Nato ha avuto grande successo. Il Centro sportivo Forestale, (con la coppia Pertile-Bernardi) preparato dal cav. Zanetta, si è piazzato al primo posto nella categoria militare.

Interrogativi sulla morte di RINDT

L'inchiesta dovrà accertare eventuali responsabilità

Ha ceduto una parte meccanica?

La risposta verrà dalla magistratura - L'attuale regolamento prescrive per le macchine di Formula 1 un peso minimo di soli 530 chili - Talvolta i costruttori, per avvicinare questo limite, sono costretti a pericolosi alleggerimenti - Un ammonimento dal circuito di Zeltweg

Monza. Il rottame della macchina di Rindt che verrà esaminato dai periti

servizio particolare

Monza, lunedì mattina.

Il tragico [illegible] in cui sabato ha perso la vita Jochen Rindt, ha [illegible] in [illegible] to l'apparato della giustizia (che [illegible] d'ufficio quando [illegible] un [illegible] qualsiasi [illegible] no provocato ferite guaribili in oltre 40 giorni o peggio ancora la morte di una persona). Le indagini preliminari sono [illegible] dalla Polizia giudiziaria e dal Procuratore della repubblica, il quale poi decide se passare la pratica al giudice istruttore per l'istruttoria formale. Attualmente, quindi, la vettura Lotus del povero Rindt è sotto sequestro, in attesa della perizia tecnica che cercherà di stabilire se [illegible] è stato un guasto meccanico, o un errore di guida. Per quanto riguarda gli organizzatori il caso è già chiuso, essendosi appurato che l'incidente è [illegible] concorso di terzi e, fortunatamente, senza che vi fossero altre vittime.

Da come si sono svolti i fatti, e dalla [illegible] di altre circostanze, appare abbastanza improbabile che vi sia stato un errore del pilota: questi infatti [illegible] era certamente stanco, perché aveva appena iniziato le prove, e non era neppure impegnato a fondo per lo [illegible] motivo, [illegible] è naturalmente il caso di anticipare conclusioni che spettano alla magistratura, tuttavia il dovere di [illegible] impone di raccontare i fatti e gli ante[illegible].

La Lotus «72» è una vettura molto d'avanguardia, nella quale il costruttore ha cercato di sfruttare al massimo le possibilità offerte dalla attuale Formula uno, che richiede [illegible] peso minimo di soli 530 kg. Per ottenere una superiorità sugli avversari che montano lo stesso motore Ford V 8 e su quelli con i più potenti 12 cilindri, il costruttore Chapman ha fatto ricorso a tutti i mezzi possibili, [illegible] nel [illegible] materiali (metalli nuovi come titanio, berillio, ecc.), sia sotto il profilo aerodinamico: la forma «a [illegible]» ed i freni anteriori interni alla carrozzeria ne sono alcuni esempi.

In mancanza di norme precise (a parte il già citato peso minimo) è difficile dire quali criteri adottare per giudicare [illegible] dei vari organi delle vetture: certo è che molte parti sono vicine al limite di rottura, e qualche volta succede [illegible] anche questo limite venga superato. Tutto sembra dimostrare che effettivamente nella vettura di Rindt si [illegible] rotto qualcosa all'inizio della frenata, quando la macchina doveva decelerare dai circa 300 km orari a 120, per inserirsi nella curva «parabolica».

In particolare si potrebbe essere rotta la parte più [illegible] va della vettura, e cioè quell'alberino che collega ciascuna ruota anteriore col suo freno interno. Se questo succede è ovvio che la macchina si trova con tre ruote che frenano ed una no, ed inizia immediatamente una serie di [illegible] [illegible] in[illegible] è successo: la difficoltà consiste nel trovare, in mezzo allo sfacelo generale, il [illegible] che si è [illegible] per primo ed ha quindi causato l'incidente.

Alla luce della tragedia di sabato risulta particolarmente interessante una conversazione udita, dopo la corsa di Zeltweg, quando Rindt si incontrò con Ickx per congratularsi con lui della vittoria da poco ottenuta. Ma i due volevano anche studiare come evitare situazioni pericolose sul velocissimo circuito di Monza. Era presente anche Miles, l'altro pilota della Lotus il quale aveva avuto un guasto proprio come quello ipotizzato per Rindt, cioè la rottura dell'alberino del freno anteriore. [illegible] la [illegible] testimonianza rendeva dubbioso Rindt sulle possibilità di impiego della vettura.

Il problema della sicurezza, che è così sentito per quanto riguarda le vetture di serie, deve essere adeguatamente affrontato anche per le auto da corsa, con regolamenti e controlli all'altezza della raffinatissima tecnica attuale.

Gianni Rogliatti

«Baffi» e alettoni non [illegible] ce l'hanno

Monza, lunedì mattina.

(f. v.) I costruttori, con l'alettone posteriore e i due «baffi» o «spoilers» anteriori, si sforzano di trovare un equilibrio fra la [illegible] stabilità della vettura e la diminuzione di velocità in rettilineo che gli elementi aerodinamici comportano. A Monza sono state sperimentate varie soluzioni ed alcuni, in considerazione delle velocità consentite dal tracciato e del numero relativamente scarso di curve, hanno preferito abolire l'alettone e i baffi.

[illegible]: le tre vetture avevano un alettone di ridotte dimensioni e i baffi con inclinazione ridotta in pratica a zero per evitare effetti di portanza.

BRM: Rodriguez ed Oliver avevano rinunciato a due elementi anteriori, Eaton non aveva modificato la macchina.

MARCH: Stewart non aveva i «baffi», Cevert e Peterson né i «baffi» né alettone, Amon e Siffert nessuna variante.

MCLAREN-FORD: Hulme e Gethin erano senza i due «spoilers» anteriori, che con un curioso arrangiamento avevano sistemato al posto del consueto alettone.

MATRA-SIMCA: Beltoise [illegible] privo degli «spoilers», Pescarolo li aveva.

BRABHAM: Brabham e Stommelen non avevano modificato le macchine.

DE TOMASO: vettura immutata.

MCLAREN-ALFA e SURTEES-FORD: nessuna modifica.

Al torinese Ilotte la Coppa Intereuropa

Monza, lunedì mattina.

(g. v.) Nella giornata di ieri all'autodromo si è disputata sulla distanza di quaranta giri una gara di vetture della classe turismo speciale, la Coppa Intereuropa. Ventiquattro le auto in pista con un equilibrio di valori.

Bonomelli è stato costretto a ritirarsi dopo pochi giri, Pianta ha bucato un pneumatico alla penultima tornata, mentre era in testa, ha continuato caparbiamente sul cerchione, arrivando al traguardo in una nuvola di fumo, ma Ilotte è riuscito a superarlo proprio in extremis di [illegible] metri, alla media di km 182,365.

Nelle diverse classi successi di Colmonaj (Fiat-Abarth 1000), «Ro» (Alpine-Renault 1300), Zanetti (Alfa Romeo 1600), Pianta (Porsche 2000) e Ilotte (Porsche oltre 2000). Ilotte si è pure aggiudicato il giro più veloce a oltre 186 di media oraria.

Accuse degli inglesi per i medici italiani

Il comunicato del prof. Rovelli in risposta alle polemiche dichiarazioni della Brm

nostro servizio

Monza, lunedì mattina.

Mister Louis Stanley, cognato di Sir Owen, proprietario della Brm e dirigente dell'International Grand Prix Medical Association, ha [illegible] duramente espresso nei confronti dei servizi [illegible] dell'autodromo di Monza dopo la tragica morte di Jochen Rindt. Mr. Stanley ha dichiarato che è inammissibile non si trovi ai bordi della pista un elicottero durante le prove ufficiali di un gran premio; che Rindt è stato trasportato in ritardo anche al centro di rianimazione situato all'interno del circuito, e che l'assistenza sanitaria prestata al pilota austriaco è stata carente. Ha concluso che, secondo lui, proprio per questo motivo Rindt non è stato salvato.

I servizi medici, per bocca del prof. Rovelli, hanno replicato alle gravi accuse di Stanley con un lungo comunicato. Se Stanley non ritirerà ufficialmente le sue dichiarazioni verrà querelato.

Ecco il testo del comunicato:

«Nella mia qualità di dirigente dei servizi di pronto soccorso del 41° Gran Premio d'Italia, allo scopo di informare la stampa delle modalità di intervento medico in occasione dell'incidente occorso al pilota Jochen Rindt preciso quanto segue:

1) alle [illegible] 15,30 circa all'atto dell'incidente il pilota è stato immediatamente soccorso e trasportato dall'ambulanza che stazionava a circa 50 m [illegible] luogo dell'incidente, assistito dal personale medico della Croce Rossa italiana, al centro di pronto soccorso dell'autodromo (il tragitto è stato coperto in 4-5 minuti).

2) dopo visita collegiale [illegible] il dott. Merli del centro di rianimazione dell'ospedale Maggiore di Milano e il dott. Carassai del centro di rianimazione dell'Università di Milano, data la gravità della situazione e l'impossibilità di [illegible] intervento idoneo in luogo, ho deciso di trasferire il pilota, mediante il centro mobile di rianimazione dell'Automobile Club di Milano, all'Ospedale Maggiore di Milano (a Niguarda, sulla strada fra Monza e Milano).

3) durante il trasporto il pilota era sottoposto continuamente a terapia rianimativa da parte dei dott. Merli e [illegible] [illegible] assistente rianimatrice.

4) preciso che il Centro mobile di rianimazione è dotato di tutte le apparecchiature necessarie per la rianimazione nonché l'occorrente per terapia trasfusionale, ecc.

5) nonostante le cure prestate il pilota è deceduto durante il trasporto.

Firmato prof. dott. Emilio Rovelli - medico federale Commissione sportiva automobilistica italiana (Csai) - direttore del Centro di medicina dello sport del Coni di Milano - libero docente in medicina sportiva dell'Università di Milano. **v. f.**

Oggi l'autopsia

MILANO, lunedì mattina.

(d. m.) La salma di Jochen Rindt giace ancora all'Obitorio di Milano, dove ieri si sono recati in pellegrinaggio molti tifosi dell'automobilismo. Soprattutto numerosissimi i giovani che hanno sentito il bisogno di rendere onore alla salma del corridore che ha perso la vita proprio quando si accingeva a conquistare il titolo di campione del mondo.

La moglie del povero Rindt, signora Nina, è partita ieri pomeriggio, poco dopo le 18, accompagnata dal padre e dal patron della Lotus, signor Chapman, per raggiungere Ginevra, ove abitava con il marito. Oggi la salma di Rindt verrà portata dall'Obitorio all'Istituto di Medicina legale di Milano e qui sottoposta a necroscopia; successivamente potrà essere avviata a Ginevra, ove sarà ad attenderla appunto la signora Nina.

Nel presupposto che il decesso sia avvenuto praticamente a Milano e dato che è stato accertato nell'ospedale mi[illegible], l'inchiesta sull'incidente e sulla morte di Rindt viene condotta dalla Procura della Repubblica di Milano. Stamane l'inchiesta è stata affidata al sostituto procuratore, il dott. Gustavo Cioppa. Egli l'ha definita «una inchiesta molto complessa».

Successi italiani agli europei di sci nautico

Zucchi (per due boe) sfiora il record mondiale di slalom

servizio particolare

Cusio, lunedì mattina.

Grande trionfo azzurro nello sci nautico ai XXIV Campionati d'Europa, Africa e Mediterraneo, svoltisi per la seconda volta consecutiva sulle acque del Lago Segrino, presso il Centro federale di Cusio. La Nazionale italiana composta dal [illegible] Roby Zucchi, di Pallanza, e dagli [illegible] Max [illegible], di Novara, Paolo Merlo, di Rivoli, e Roby Pea di Arona, ha conquistato ben [illegible] titoli su quattro e due secondi posti. Sotto il profilo tecnico ed agonistico, si tratta del più clamoroso successo di tutta la stagione [illegible] europea; in passato non si era mai avuto un terno così secco, mondiale e continentale.

Il diciottenne Zucchi è stato l'atleta più applaudito della manifestazione e con le sue prove ha [illegible] riscattato la delusione dei «mondiali» di Copenaghen [illegible] agosto 1969. Egli non solo si è aggiudicato da autentico mattatore i titoli della combinata e dello slalom, ma in quest'ultima specialità si è addirittura avvicinato (con 38 boe all'attivo) al record mondiale di 40 boe detenuto dall'americano Chris La Point. Date le sconfortanti condizioni di forma dell'azzurro, i tecnici ritengono ora possibile a breve scadenza il crollo del primato [illegible] [illegible] lo lanciato a 58 chilometri orari e corda di trazione ridotta a metri 11,25.

Ne Zucchi si è confermato [illegible] nello slalom; Hofer non gli è stato inferiore nelle figure e nel salto. Gran favorito della vigilia era il francese Tillement, che il novarese ha saputo superare con fredda determinazione.

Sfortunato [illegible] finale l'albidone [illegible] Paolo Merlo dello Sci Club Avigliana. Guidato da Aldo Tibaldi il bilancino [illegible] è sfuggito di mano proprio nel momento in cui la sua azione si snodava in piacevole surplace. **e. c.**

Uomini, slalom: 1) Zucchi (Italia) punti 74,5; 2) Jamin (Francia) 61; 3) Helaki (Finlandia) 61; 4) Putier (Francia) 60; 5) Palomba (Spagna) 58; 6) Bjork (Svezia) 57,5; 14) Merlo (Italia).

Uomini, figure: 1) Hofer (Italia) punti 3695,054; 2) Tillement 3780,669; 3) Finsterwald 3625,380; 4) Bjork 3128,834; 9) Zucchi.

Uomini, salto: 1) Walker (Inghilterra) punti 940,832; 2) Hofer (Italia) 939,957; 3) Seaton 921,796.

Uomini, combinata: 1) Zucchi (Italia) punti 2701,060; 2) Hofer (Italia) 2371,525; 3) Bjork.

Donne, salto: 1) Sthele (Olanda) punti 813,778; 2) Brassingham (Gb) 805,066; 3) Marina Marini (Italia) 405,788.

Classifica mondiale dei piloti

PILOTI	Totale punti	Sudafrica	Spagna	Monaco	Belgio	Olanda	Francia	G. Bret.	Germ.	Austria	Italia
Rindt	45	—	—	9	—	9	9	9	9	—	—
Brabham	25	9	—	6	—	—	4	6	—	—	—
Stewart	25	[illegible]	9	—	—	6	—	—	—	—	6
Hulme	[illegible]	[illegible]	—	3	—	—	3	4	4	—	3
Regazzoni	21	—	—	—	—	3	—	3	—	6	9
Ickx	19	—	—	—	—	4	—	—	6	9	—
Amon	14	—	—	—	6	—	6	2	—	—	—
Beltoise	14	3	—	—	4	2	—	—	—	1	4
Rodriguez	13	—	—	1	9	—	—	—	—	3	—
Stommelen	10	—	—	—	2	—	—	—	2	4	2
Pescarolo	8	—	—	4	1	—	2	—	1	—	—
Hill	7	1	3	2	—	—	—	1	—	—	—
McLaren	6	—	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Andretti	4	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—
Giunti	[illegible]	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—
Fittipaldi	3	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—
Miles	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Oliver	2	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—
Servoz Gavin	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—
Surtees	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Gurney	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Cevert	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1

Restano da disputare tre prove di campionato mondiale: Gran Premio del Canada il 25 settembre, Gran Premio degli Stati Uniti il 4 ottobre ed il Gran Premio del Messico il 25 ottobre. Per ciascuna gara viene assegnato il seguente punteggio: nove punti al vincit[illegible] sei al secondo, quattro al terzo, tre al quarto, due al quinto e uno al sesto. Cinque piloti possono aggiudicarsi il titolo, attualmente detenuto da Stewart: lo stesso Stewart, Brabham, Hulme, Regazzoni e Ickx. A Stewart e Brabham basterebbe una sola vittoria unita a due secondi posti. Se nessuno dei cinque dovesse superare il punteggio dello scomparso Jochen Rindt (45 punti), il titolo di campione del mondo conduttori [illegible] il 1970 andrebbe al nome del pilota austriaco.

Giunti e De Adamich

Due italiani senza fortuna

Monza, lunedì mattina.

(m. l.) Non hanno avuto molta fortuna i due piloti italiani impegnati ieri nel Gran Premio d'Italia: Ignazio Giunti, sulla Ferrari «312 B», è stato costretto al ritiro mentre Andrea [illegible] Adamich, sulla McLaren-Alfa Romeo, è giunto ottavo dopo una [illegible] tracciata da molte soste ai box.

Ignazio Giunti, il pilota [illegible] mano-calabrese, ha esordito [illegible] Regazzoni quest'anno in formula 1 e come Regazzoni si è sempre comportato bene. Guasti banali ne hanno compromesso lo slancio. Un difetto all'acceleratore in Francia, un pneumatico afflosciato in Austria. A Monza, su una pista che conosce benissimo, Ignazio avrebbe potuto recitare una parte da protagonista. Invece, all'11° giro, mentre era in [illegible] posizione, nel gruppo di testa, si è dovuto fermare. Ha detto Ignazio: «Il pe[illegible] dell'acceleratore non ritornava in su che lentamente. Non riuscivo più a dosare il gas, mi toccava "staccare" prima in prossimità delle curve. Poi, è capitato l'altro guaio. Pazienza. La mia corsa è stata troppo breve».

Andrea De Adamich è partito abbastanza bene mantenendo per un giro la posizione che aveva nello schieramento. La macchina [illegible] ha reso però per noie all'alimentazione e presto è finita in coda. Al [illegible] passaggio ha dovuto fermarsi ai boxes per il «dechappage» della ruota anteriore sinistra ed ha perso un giro. E' stato regolare su un ritmo da 1'30" per una trentina di giri poi il motore ha accusato un calo di rendimento e i doppiaggi si sono accumulati. Al 59° giro nuovo arresto per cambio pneumatico. Ha finito all'ottavo posto [illegible] giri di dist[illegible].

«Non è stata una bella corsa, lo so — ha detto [illegible] Adamich — [illegible] la macchina non può dare di più per il momento. L'importante per me è correre comunque. I risultati arriveranno quando sarò su una vettura competitiva, magari questa [illegible].

Stewart correrà per la Ferrari

dal nostro inviato

MONZA, lunedì mattina.

(g. v.) Può capitare il caso fortunato di cogliere al volo una frase nella confusione dei box. [illegible] Forghieri, direttore sportivo della Ferrari, ha sussurrato a Jackie Stewart: «Stai tranquillo, Jackie, sto lavorando per la tua vettura e presto potrai provarla». E' la conferma (non voluta) di voci circolanti da tempo nell'ambiente [illegible] Formula 1. Non è un segreto che lo scozzese è [illegible]simo della March-Ford, tanto da aver convinto il suo «patron» Ken Tyrrel a costruire una nuova vettura; anche questa però rischia di rimanere a lungo non competitiva. La «312-B», invece, ha suscitato l'ammirazione di Stewart, che qualche anno fa avrebbe dovuto già passare alla [illegible] di Maranello.

E' probabile, se la combinazione andrà in porto, che la Ferrari [illegible] una sua macchina a Tyrrel, che la gestirà in modo autonomo (soluzione già proposta a Granatelli per Mario Andretti). Pare che Stewart proverà la macchina italiana nella prossima settimana.

Ferrari dopo il trionfo

«Sono molto soddisfatto»

Enzo Ferrari ha seguito la corsa per televisione. Ha detto: «Dopo Zeltweg, Monza. Sono soddisfatto, molto soddisfatto, anche se mi dispiace per gli inconvenienti occorsi a Giunti e a Ickx. Ma ora perlomeno [illegible] potrà dire che abbiamo vinto per un gioco di squadra. Regazzoni si è comportato [illegible] intelligenza e ha dimostrato che la macchina poteva staccare le altre quando avesse voluto. Mi fa anche piacere che in Giappone, [illegible] [illegible] giornata, si sia affermata un'altra nostra vettura, la "512" di Moretti e Manfredini».

Una grande "Tre Valli,, con i campioni finalmente alla ribalta

MOTTA SU MERCKX ALLO "SPRINT,,

Eddy (due milioni d'ingaggio) domina ma finisce battuto

Gimondi 3° a un minuto - Molto staccati gli altri - 116 partiti, solo 26 arrivati - Il belga polemico: « Gianni, per non collaborare alla fuga, mi ha detto che era stanco: poi mi ha beffato in volata » - Motta: « Non volevo danneggiare Felice, che stava inseguendo »

dal nostro inviato

Varese, lunedì mattina.

Tre grandi protagonisti: Merckx, che ha onorato i suoi [illegible] milioni [illegible] ingaggio dominando la corsa fino a duecento metri [illegible] traguardo; Motta, che ha battuto il belga allo sprint conquistando il suo quarto [illegible] « Tre Valli »; e Gimondi, che è stato l'ultimo a cedere piazzandosi [illegible] con poco più di un minuto di distacco. Dietro di loro, il vuoto: Dancelli è arrivato [illegible] ritardo di oltre cinque minuti, precedendo Moser, Simonetti, Passuello e Leghi; [illegible] altri « superstiti » (ventisei in tutto, su 116 partiti) sono giunti [illegible] indietro; [illegible] tre, Basso Zilioli e Zandegù, ormai battutissimi, piuttosto [illegible] ricevere dei fischi hanno preferito [illegible] in anticipo in albergo.

Una grande « Tre Valli », con un ordine d'arrivo veramente degno. Motta e Gimondi hanno capito che [illegible] assurdo farsi [illegible] tra [illegible] loro, che l'unico modo per [illegible] di battere Merckx era quello di [illegible] causa comune. E [illegible] riusciti. Il fiammingo è uno [illegible] più grandi campioni che il ciclismo abbia [illegible] è un fenomeno, ma non è un robot. Ieri mattina, prima del via, diceva di sentirsi stanco, qualcuno stentava a credergli. Ma ora [illegible] prima il Giro, poi il Tour, poi un'interminabile serie di circuiti, a volte addirittura due riunioni al giorno; treni, aerei, viaggi notturni in [illegible] rispettare i contratti. Anche ad un fisico perfetto [illegible] quello di Eddy, non si può chiedere troppo.

Eppure anche ieri il belga ha sfiorato la grande affermazione. Sulle prime asperità della giornata, salvo Motta, ha staccato tutti, [illegible] una [illegible] il lombardo ha resistito tenacemente [illegible] ruota, senza mai dargli un cambio [illegible] danneggiare Gimondi che stava inseguendo. Con Motta a rimorchio, il fiammingo ha percorso oltre settanta chilometri come [illegible] si trattasse di una [illegible] a cronometro. Poi, nella volata, ha ceduto: ma anche ieri è stato lui il protagonista [illegible] uno, come sempre.

La selezione è avvenuta sulla salita di S. Antonio: Merckx, Motta e Gimondi in testa, gli altri in fila indiana a perdere terreno ad ogni pedalata. Il bergamasco si è staccato, con grande sforzo è riuscito a riagganciarsi, [illegible] perso di [illegible] dieci, venti, cinquanta metri. Merckx [illegible] palo [illegible] allunghi, si è voltato, ha visto Gimondi arrancare. Forse ha pensato di aver ormai la vittoria in tasca, forse ha creduto che anche Motta, prima o poi, si [illegible] staccato. Ma ha sbagliato i [illegible] conti, ieri aveva di fronte un Motta « nuovo », fresco di energie e ricco di temperamento.

Sul Brinzio, Gimondi arriva a soli 37 secondi [illegible] due di testa. Merckx fora, cambia [illegible] ruota posteriore: Motta lo aspetta. [illegible] tanto il belga [illegible] a Gianni [illegible] collaborare, di passare in testa a tirare, ma ottiene sempre [illegible] netto rifiuto. Il lombardo è furbo: essendoci Gimondi a pochi centinaia di metri, [illegible] avere un ottimo « alibi » per restare passivo sulla ruota di Eddy; e sa anche che, per cercare di vincere la volata, deve assolutamente risparmiare energie. Merckx si innervosisce, si [illegible] stanco, comincia ad aver paura. Ma insiste lo [illegible] so, si rende conto che se Gimondi riesce ad agganciarsi la partita è persa.

Volata, a Cassinetta di Biandronno. Motta non vuole [illegible], scatta a duecento metri, insiste con rabbia sui pedali senza voltarsi: Eddy cerca di reagire, ma ormai ha speso tutto, perde nettamente. Subito dopo aver tagliato il traguardo, commenta amaramente: « E' comodo vincere così, sfruttando il lavoro [illegible] degli altri. Ho chiesto a Gianni di tirare, mi ha risposto che [illegible] ce la faceva più, mi ha chiesto di non staccarlo. Nel ciclismo spesso non vincono i più forti, vincono i [illegible] furbi ».

Motta ribatte: « Non è vero, non ho detto [illegible] Eddy [illegible] faceva, mi [illegible] no soltanto rifiutato di collaborare. [illegible] tirato, Felice avrebbe avuto mille ragioni per protestare. E poi il più forte è lui, Merckx: quindi spettava a lui il lavoro maggiore ». Gimondi: « In [illegible] scesa ho sbandato, mi sono accorto che una ruota [illegible] era [illegible] molto centrata. Ho insistito ugualmente nell'inseguimento, ma con meno convinzione. Pensavo che Motta [illegible] l'avrebbe fatta ».

Per Motta (forte e furbo) [illegible] grande vittoria, contro un grande campione: [illegible] il [illegible] dell'Umbria, ci voleva un'affermazione [illegible] questa, soprattutto per il [illegible] morale. Dopo le ultime polemiche, i due corridori italiani di maggior classe pare che abbiano finalmente ritrovato l'accordo. E Merckx — un po' per sfortuna, molto per stanchezza — ne ha fatto le spese. [illegible] bene per il ciclismo, che [illegible] ieri — forse — ha ritrovato un po' di suspense. Ma l'accordo fra Gimondi e Motta durerà a lungo?

Maurizio Caravella

Ordine d'arrivo: 1) Gianni [illegible] che compie i 232 chilometri del percorso in 5 ore 45'54" alla media oraria di km. 40,239; 2) Merckx s. t.; 3) Gimondi a 1'05"; 4) Dancelli a 5'25"; 5) Simonetti a 5'37"; 6) Aldo Moser s. t.; 7) Passuello s. t.; 8) Leghi a 5'50"; 9) Fabbri a 7'10"; 10) Panizza s. t.

Van Springel vince la Bordeaux-Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Van Springel ha vinto la Bordeaux-Parigi, la [illegible] ciclistica più lunga del mondo (590 chilometri). Il belga ha preceduto nell'ordine Aimar, staccato di 3'29" e Rosiers, giunto a 6,15". Alla gara hanno preso parte sedici concorrenti, tra cui nessun italiano: dieci sono giunti al traguardo, sei si sono ritirati (tra questi il danese Morgens Frey, che è caduto e si è ferito ad una gamba).

Ordine d'arrivo: 1) Hermann Van Springel (Bel.), in 16 [illegible] 18'23" alla media oraria di km 37,984; 2) Aimar (Fr.) a 3'29"; 3) Rosiers [illegible] a 6'15"; 4) Perin (Fr.) a 10'39"; 5) Charles Rouxel (Fr.) a 13'44".

Ai "mondiali,, di canottaggio

Per Baran e Rossetto solo il quarto posto

S. Catharines. L'azzurro Bombelli, in alto, impegnato sabato in semifinale contro il tedesco Meissner (Telefoto)

ST. CATHERINES, lunedì mattina.

Ai campionati mondiali di canottaggio, che si sono conclusi ieri a St. Catherines (in Canada), gli azzurri hanno deluso. [illegible] su cui maggiormente puntavano i tecnici italiani era il « [illegible] con » del Dopolavoro Ferroviario di [illegible] (Baran e Rossetto, timoniere Sajeva), che però in finale ha dovuto accontentarsi di un modesto quarto posto. Il [illegible] è stato vinto [illegible] Romania, che ha battuto nell'ordine la Germania Est e l'Unione [illegible]

Nel « singolo », in cui era in gara anche il nostro Bombelli (sesto), si è confermato campione del mondo l'argentino Demiddi. La Germania Occidentale si è imposta nel « quattro » con davanti ai tedeschi dell'Est e [illegible] Norvegia.

Hanno fatto la pace

Varese. Motta festeggiato dai tifosi subito dopo lo sprint vittorioso contro Merckx; nel riquadro, Gimondi mentre taglia il traguardo. I due [illegible] sono più in polemica?

Oggi i tuffi, con Cagnotto e Dibiasi

Migliorati tre record negli europei di nuoto

Primati continentali di Lampe, della Hekveishvili e della Stolze - Successo dei pallanuotisti azzurri sulla Germania Ovest

nostro servizio

Barcellona, [illegible] mattina.

Giornata trionfale [illegible] ai campionati europei di nuoto che hanno fatto registrare tre [illegible] record continentali. Ha aperto la serie, nella mattinata, il tedesco occidentale Hans Lampe che ha abbassato il proprio limite dei 100 delfino, ottenendo il tempo di 57"7, nelle batterie della specialità. Nelle finali in programma nel pomeriggio la sovietica Hekveishvili, in una serratissima gara con l'ungherese Gyarmati (decisa dal fotofinish), ha stabilito il nuovo primato dei 100 dorso che apparteneva alla francese Kiki Caron. Successivamente, un'altra ragazza, la tedesca dell'Est Evelin Stolze ha abbassato di ben sette secondi il vecchio limite dei 400 misti, nuotando la distanza in 5'01"5, togliendo il primato alla connazionale Sabine Steinbach.

Gli altri titoli in palio sono andati al russo Nicolai Pankin, al francese [illegible] ed alla tedesca Becker. Il primatista mondiale dei 100 rana Pankin, [illegible] ha avuto difficoltà ad aggiudicarsi la medaglia d'oro nella specialità preferita, [illegible] il tempo di 1'08"?, precedendo il francese Mena che, innervosito, [illegible] effettuato [illegible] partenze. Nella anche il successo di Rousseau nel [illegible] stile [illegible], il giovane parigino [illegible] il primato continentale il giorno prima nelle batterie e non ha mancato l'appuntamento con il titolo. Ha preceduto in 53"9 il tedesco orientale Matthes. Infine la Becker si è aggiudicata il campionato europeo di tuffi nella piattaforma [illegible] metri.

Gli azzurri hanno ancora una volta deluso. D'Oppido e Tozzi sono stati eliminati nelle batterie dei 100 delfino, pur ottenendo tempi discreti. Grassi è giunto sesto nella [illegible] eliminatoria dei 400 stile libero, mentre Pangaro non si è nemmeno presentato alla partenza. La squadra di pallanuoto, invece, ha vinto il suo secondo incontro, battendo la Germania Occidentale [illegible] 6 a 4.

Oggi entrano in gara nel trampolino da tre metri Klaus Dibiasi e Franco Cagnotto. I due tuffatori [illegible] i favoriti [illegible] e potrebbero conquistare le uniche medaglie di questi campionati europei per l'Italia.

r. s.

Pubblico scarso a Vinovo

Poche scommesse ieri all'ippodromo

Pubblico [illegible] scarso del [illegible] male ieri a Vinovo. Si correva per la prima volta dopo lo sciopero dei proprietari, spalleggiati dall'Unire. E le nuove tariffe per le scommesse sembravano proprio fatte apposta per allontanare gli appassionati dai campi. Questo primo round tra ippici e governo [illegible] sia finito a favore dei « con[illegible] » che oggi potranno presentare al ministero delle Finanze, lamentandosi, l'esito economico veramente disastroso di questa giornata.

Un [illegible] di Vinovo giura [illegible] gli scommettitori di aver guadagnato in tutto quindicimila lire. [illegible] impiegati addetti agli sportelli del totalizzatore sostengono di essere praticamente in vacanza. Gioco scarsissimo, anche perchè il pubblico sembrava indeciso, condizionato dalla massiccia campagna di stampa che le quote sarebbero sempre state nulle (o quasi).

Per uno strano caso, la corsa principale, vinta in modo perentorio da Adorado su Berlicche (i due hanno tirato dalla [illegible] all'arrivo non permettendo a Scumena, buona [illegible], di recuperare l'handicap iniziale), ha offerto un'ottima quota: 228 il vincente, 29, 22, 47 i piazzati, 998 l'accoppiata. E molti a mordersi le mani per non aver giocato... Nelle altre corse vittorie di Unisono, Alghero, Cortiligine, Quizzano, Chiban, [illegible] e [illegible] chard.

p. m. g.

Ciclismo — Il francese Claude Molineris si è imposto [illegible] 14ª edizione della Nizza-Torino, gara ciclistica internazionale per dilettanti.

Pallone elastico: tre ore di gioco, ma poche emozioni

Bertola costringe Gili alla resa: 11-5
Domenica sfida decisiva con Berruti

servizio particolare

Cuneo, lunedì mattina.

Tre ore di gioco, [illegible] emozioni: questo in sintesi l'andamento della gara di pallone elastico, che si è conclusa con il successo (11-5) di Bertola su Gili. Nessuno dubitava della possibilità del campione d'Italia, anche se venerdì sera ad Acqui in uno dei tanti tornei che si disputano un po' dovunque, il suo avversario era riuscito a prevalere per 11-5; ma i mille spettatori presenti allo sferisterio di Cuneo si aspettavano qualcosa di più, in fatto di combattività, dal capitano albese e dalla sua « spalla » Beppe Corino.

Gili alla battuta ha giocato sul suo standard normale (i suoi lanci sono di una decina di metri inferiori a quelli di Bertola), [illegible] in [illegible] « ricacciare » si è [illegible] quasi [illegible] a disagio nel respingere [illegible] tanti [illegible] del campione d'Italia, e ha accumulato molti falli. L'anziano Corino ha avuto qualche notevole spunto e all'inizio è stato applaudito per il suo elegante palleggio. Bertola è riuscito però [illegible] a neutralizzarlo, [illegible] dal vivo della lotta. L'incerta prestazione dei due alfieri della Cen[illegible] finito per [illegible] anche il gioco dei terzini [illegible] pra e Vincenzo Corino, che non hanno reso secondo le loro possibilità. Quest'ultimo all'inizio della [illegible] ha avuto il contrasto battibecco [illegible] il fratello e l'incidente ha innervosito tutta la squadra.

Sull'altro fronte Bertola è apparso insuperabile, davanti a lui Gili ha giocato meglio dei fratelli e Nada e Sacco, i due terzini, hanno completato la splendida prestazione della Boogiovanni di Cuneo. La gara è stata combattuta per i primi sei [illegible] (3-3) poi Bertola è salito in cattedra conquistando sei games [illegible]. Per gli avversari non c'è [illegible] più nulla da fare.

Ben più difficile si presenta il compito del campione d'Italia nello scontro di domenica prossima a Cuneo con Berruti, l'altro leader della classifica. La posta in palio è alta: chi vince si guadagna l'ingresso in finale per il titolo italiano. Bertola non fa pronostici e si limita ad affermare: « Mi dicono che il mio avversario è stanco per le molte partite che ha disputato, mi auguro che sia vero... ». Ieri però Berruti, contro il suo « maestro » Defilippi, ha vinto quasi con lo stesso punteggio di Bertola: 11-5.

p. gal.

Risultati: a Cuneo, Bertola-Gili 11-5; a [illegible] Bormida, Berruti-Defilippi 11-5; l'incontro Fornaro-Balestra si gioca martedì a Canale.

Classifica: Bertola e Berruti punti 8; Feliciano e [illegible] 6; Defilippi 5; Giocco-Balestra 2; [illegible] caro 1.

Motocross: Ostorero è ancora campione

San Severino Marche, lun. matt.

Emilio Ostorero ha vinto per la 14ª volta il titolo italiano di motocross seniores classe 250 cc., aggiudicandosi l'ultima prova del campionato disputatasi [illegible] a San Severino Marche. Ostorero [illegible] Ca[illegible]llero, che alla vigilia guidava la classifica alla pari [illegible] lui.

Ordine d'arrivo: 1) Ostorero (Bultaco) 46'27"5; 2) Piron (Cal) 46'28"8; 3) Buriolo (Husqvarna) 47'10"8; 4) Cavaliero (Husqvarna) 47'15"8.

L'opera italiana in Libia

La Farnesina risponde a Gheddafi

Roma, lunedì mattina.

Il discorso pronunciato a Bengasi dal presidente libico Gheddafi costituisce — in un primo commento della Farnesina — la migliore prova dell'opera compiuta e che andava compiendo la collettività italiana in Libia.

Sono le stesse cifre a dimostrare che quello che il col. Gheddafi si ostina a definire «il cancro italiano» si concreta nell'aver piantato 400.000 ulivi, 500.000 piante di agrumi, 84.000 mandorli, un milione di viti, 52.000 alberi da frutta, nell'aver reso irrigui 5096 ettari di terreno laddove prima crescevano soltanto palme e miseri pascoli per capre. I dati concernenti macchinari agricoli e industriali nonché quelli relativi all'edilizia, all'artigianato ed all'industria media e piccola, rappresentano il più eloquente elogio, tributato senza volerlo, all'apporto del lavoro italiano allo sviluppo della Libia.

Il col. Gheddafi si di aver depositi bancari dei nostri connazionali ammontanti a circa miliardi di lire italiane: Egli smentisce così la sua affermazione che gli italiani sottraessero i loro risparmi all'economia libica.

La nazionalizzazione delle banche e la confisca della partecipazione italiana costituisce comunque una patente violazione di quell'insegna che lo stesso Gheddafi aveva assunto non più tardi del 12 luglio scorso con la stipulazione degli accordi Banco e con il Banco di Napoli.

Il col. Gheddafi si è compiaciuto di elencare tutti i consiglieri stranieri espulsi: 247 inglesi, 127 italiani, 64 cinesi, 28 greci, 12 pakistani, 12 indiani, 8 maltesi, 138 jugoslavi, 12 francesi, sudanesi, 6 tunisini, giordani, 20 libanesi, 6 tedeschi, 4 marocchini e 83 egiziani. Da ciò si ricava che gli italiani costituivano in quel campo esigua minoranza e si può precisare essa era composta in prevalenza di medici, infermieri, agronomi, specialisti nelle telecomunicazioni ed esperti nel settore elettrico. Persone tutte che potevano quindi esercitare una influenza politica, ma solo operare a beneficio dell'intera popolazione.

In una conclusione si può trarre dalle dichiarazioni del presidente libico, è che egli è venuto meno a tutta una serie di precedenti impegni pubblicamente confermati e assunti dal governo.

E' motivo di rammarico e di preoccupazione — conclude il comunicato della Farnesina — il fatto che sia intervenuto un altro elemento di turbamento per una armoniosa cooperazione mediterranea. Del resto, privandosi dell'apporto italiano, il governo libico ha inferto un serio colpo alle strutture economiche del paese.

(Ansa)

Concluso il convegno

Bologna: scioperanti assaltano i pullman di «Potere operaio»

BOLOGNA, lunedì matt.

E' terminato ieri a Bologna il convegno nazionale dei militanti di «Potere operaio» cui hanno partecipato 410 delegati. La rappresentanza più numerosa era quella torinese. Nella notte fra sabato e domenica, due pullman dei congressisti, parcheggiati nella zona universitaria, sono stati danneggiati. Secondo l'ufficio politico della Questura la azione sarebbe stata compiuta dagli scioperanti delle autolinee. Non si sono comunque registrati incidenti.

I lavori del convegno di Bologna si sono conclusi con la decisione di continuare la lotta rivoluzionaria per la «presa del potere». «Tagliata fuori qualsiasi possibilità di mediazione — dice tra l'altro il documento rilasciato dai congressisti — si apre un terreno di scontro diretto tra classe operaia (alla testa dell'intero proletariato, compresi gli studenti) e Stato».

Bloccata in Sardegna davanti ad una base Nato

Alla nave oceanografica russa impartito l'ordine di salpare

Costretta ad attraccare al porto di Oristano, è stata controllata da una commissione della marina militare - Sospettata di spionaggio - Il comandante giustificò la fermata con motivi inattendibili

nostro servizio

Sassari, lunedì mattina.

La vicenda della nave oceanografica sovietica «Academic S. Vavilov», che era stata ad attraccare al porto di Oristano dalla Guardia di Finanza, dopo essere stata per una ventina di ore in rada di fronte a Capo Frasca, sede di una base aeronautica della Nato, si è conclusa ieri mattina con una affrettata partenza, dietro perentorio ordine impartito dall'autorità militare marittima della Sardegna.

Per tutta la notte tra sabato e domenica una commissione della Marina militare, guidata da un ufficiale, due sottufficiali e alcuni esperti (fra i quali, si dice, agenti del controspionaggio) ha effettuato un accurato controllo a bordo, esaminando le carte e le complesse apparecchiature elettroniche di cui la nave è dotata per gli scopi scientifici cui è destinata.

Interrogato sulla presenza della «Vavilov» in rada senza la richiesta della «libera pratica» alle autorità marittime italiane, il comandante Mikahil Grinshko ha in un primo tempo dichiarato di essersi rifugiato per le avverse condizioni del mare e in un secondo momento per una lieve avaria alle macchine. Egli ha aggiunto che la nave ha scopi esclusivamente scientifici, dovendo effettuare rilevamenti geologici, geofisici e geochimici del fondo marino. A bordo vi sono persone: 17 sono membri dell'equipaggio, gli altri dieci personale tecnico e scientifico.

Quando gli è stato impartito l'ordine di salpare e di abbandonare immediatamente le acque territoriali italiane, il comandante Grishko ha chiesto di poter sostare per due ore ad un miglio dalla costa, per poter riparare l'avaria: il permesso gli è stato e allo scadere esatto del termine la nave ha preso il largo.

I sospetti di spionaggio, che si erano in un primo luogo affacciati, non sarebbero stati, dunque, trovati. Restano però questi fatti: 1) la scusa addotta del tempo inclemente si è dimostrata pretestuosa, perché da giovedì il mare è assolutamente calmo; 2) la giustificazione dell'avaria al motore lascia perplessi, in quanto la si sarebbe potuta riparare al largo, com'è avvenuto ieri mattina dopo l'allontanamento dal pontile; 3) la nave era in acque territoriali italiane senza il permesso di «libera pratica», che era stato invece chiesto ed ottenuto dieci giorni fa, quando aveva fatto scalo a Marsiglia; 4) proprio di fronte al punto in cui la nave ha gettato l'ancora, sta una base militare della Nato.

p.

Smentita di De Martino a un'intesa con Colombo per emendare il divorzio

Roma, lunedì mattina.

Il vicepresidente del Consiglio on. De Martino ha definito «destituita di ogni fondamento e del tutto inventata la notizia pubblicata da alcuni giornali secondo cui sarebbe intervenuta a suo tempo una intesa tra il Presidente del Consiglio e lo stesso on. De Martino relativa ad emendamenti da introdurre alla legge sul divorzio all'esame del Senato».

«Della questione — ha precisato l'on. De Martino — non si è trattato nel corso degli incontri per la formazione del governo né successivamente».

Congresso dei giovani dc: alle sinistre 42 seggi su 53

Rimini, lunedì mattina.

Le votazioni al tredicesimo Congresso nazionale del Movimento giovanile dc, conclusosi a tarda notte, hanno dato i seguenti risultati: alla prima lista, da taviani, amici di Colombo e amici di Piccoli sono andati 11 seggi al Consiglio nazionale; alla seconda lista, formata da Base, Forze Nuove, Nuova Sinistra, Nuove Cronache e morotei, sono andati seggi. Il Consiglio nazionale è formato infatti da 53 membri.

I seggi risultano così distribuiti per correnti: tavianei 3; amici di Colombo 4; amici di Piccoli 4; Base 14; Forze Nuove 13; Nuova Sinistra 5; Nuove Cronache 8; morotei 2.

Chiedono metedrina in farmacia

Arrestati

BOLOGNA, lunedì mattina.

(g. r.) Due giovani capelloni sono stati arrestati dagli agenti di Bologna, dopo che avevano tentato di ottenere da un farmacista una rilevante dose di metedrina.

Ieri sera, poco prima della chiusura, i due si presentavano nella farmacia di S. Rita, in via Massarenti 188, esibendo una ricetta che prescriveva al signor Aldo Paolini un quantitativo di metedrina. Il farmacista sospettò che la ricetta fosse apocrifa.

I due, vista la perplessità del farmacista, lasciata la ricetta, si davano alla fuga. Il fatto veniva denunciato alla questura e sui dati forniti dal farmacista, gli agenti li rintracciavano nella centrale via Ugo Bassi.

Portati in questura, i due erano identificati per Salvatore Beltrame, abitante a Bologna, e Salvatore Romaniello, da Lavello (Potenza), dimorante a Torino in via Rieti, entrambi di anni. Perquisiti, erano trovati in possesso di diverse siringhe, lobetti contenenti metedrina, Deadyn, numerose ricette falsificate.

Tra le vittime quattro bambini

Sette persone massacrate da un folle in Canada

La strage è avvenuta in due fattorie, quasi al confine con gli Stati Uniti - L'assassino ha rapito un altro bimbo e lo tiene in ostaggio - Vane ricerche della polizia

Victoria (Canada), lun. matt.

Centinaia di «giubbe rosse» danno la caccia sulle colline di Creston, al confine tra Canada e Stati Uniti, a un sanguinario assassino che ha ucciso sette persone, fra cui quattro bambini. La strage ricorda per la sua ferocia il massacro avvenuto più di un anno fa nella villa di Bel Air a Los Angeles dove morirono l'attrice Sharon Tate e quattro suoi amici: anche questa volta i corpi delle vittime sono stati orribilmente mutilati a colpi di coltello. Compiuta la strage l'assassino è fuggito trascinando con sé un altro bambino in ostaggio.

Il massacro è avvenuto sabato in due fattorie sperdute fra le colline di questa regione occidentale. L'allarme è stato dato da una bambina la quale, terrorizzata, si è rifugiata nella casa di una famiglia vicina raccontando che sua madre e sua sorella erano state uccise da un uomo gigantesco con una carabina. La polizia, subito accorsa, effettuava un sopralluogo nella fattoria indicata, appartenente alla famiglia Wasyk, dove trovava i due cadaveri, quello della signora Shirley Wasyk, di 30 anni, e della sua figlia Tracy, di 2 anni. Il marito si trovava assente da casa per lavoro. Due bambine sono sfuggite alla strage, l'una è corsa a dare l'allarme, l'altra è stata ritrovata qualche ora dopo il massacro nascosta in un cespuglio, sotto choc.

Scattato l'allarme, la polizia iniziava a perquisire tutte le fattorie della regione e nella casa abitata dalla famiglia Phipps scopriva altri cinque cadaveri, quello di Ray Phipps, di 42 anni, della moglie Isabelle di 27, e dei loro tre figli, Paul di 10, Bobby di 8 e Bryon di 7. I coniugi Phipps giacevano nel soggiorno, i tre bambini nei loro lettini. Tutti erano stati uccisi a colpi di carabina, e i corpi presentavano orribili mutilazioni provocate da un coltello.

Nessuna traccia di un altro figlio dei Phipps, un bimbo di sette anni, il quale probabilmente è stato preso come ostaggio dal folle. La polizia teme che il bambino possa essere già stato ucciso.

Dopo la scoperta di una macchina abbandonata in un fosso, a una trentina di chilometri da Creston, le «giubbe rosse» hanno concentrato le loro ricerche in questa zona. La vettura appartiene a un certo Mario Nelson, un uomo di una trentina di anni, abitante nei pressi delle fattorie dove è avvenuta la strage. Nelson è un uomo alto quasi due metri, di oltre cento chili di peso: i connotati corrispondono alla descrizione fatta dalla bambina che, scampata al massacro, ha dato l'allarme.

Alcune famiglie della regione, circa duecento persone, hanno seguito le disposizioni impartite dalla polizia e hanno sgomberato le loro case trovando ospitalità presso amici a Creston. Altre, invece, si sono rifiutate di abbandonare le loro fattorie ma si sono provviste di pistole e fucili, pronte a resistere al sanguinario assassino se si ripresentasse nella zona.

La polizia a cavallo non ha il minimo indizio sul movente del massacro. Il ricercato Nelson non aveva fama di uomo violento e le due famiglie non avevano nemici.

(Ansa - Associated Press)

In un albergo di St-Vincent

Russa tenta di uccidersi dopo aver perso al Casinò

Aosta, lunedì mattina.

(l. c.) La profuga russa Irma Stella Graudin, una vedova di anni, nativa di Riga (Lettonia) e residente a Roma, è stata rinvenuta ieri mattina alle 6,30 in fin di vita nella propria camera da letto in un albergo di St-Vincent dalla figlia Adele di 17 anni.

La donna avrebbe tentato di uccidersi ingerendo numerose pastiglie di analgesico. Soccorsa, è stata ricoverata al reparto rianimazione dell'ospedale Mauriziano di Aosta. Non si conoscono i motivi che avrebbero spinto la Graudin a compiere l'insano gesto. Sembra tuttavia che, la sera prima, la donna abbia perso molti quattrini al Casinò.

Cordiale incontro nella sede dell'ambasciata

Moro a Tunisi con gl'italiani

Il resto della giornata di ieri dedicato a riunioni con i nostri ambasciatori nelle capitali del Mediterraneo - Una nota congiunta sui colloqui italo-tunisini

dal nostro inviato

Tunisi, lunedì mattina.

La terza giornata del soggiorno in Tunisia è stata dedicata dal ministro Moro a due lunghe riunioni di lavoro con gli ambasciatori d'Italia nei paesi arabi e nelle grandi capitali del Mediterraneo (Algeria, Arabia Saudita, Francia, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Rau, Siria, Spagna, Sudan, Turchia ed Irak): in totale 14 diplomatici ed alcuni alti funzionari della Farnesina. La discussione ha toccato tutti i problemi del Mediterraneo: dai recenti sviluppi della crisi del Medio Oriente ai provvedimenti presi dalla Libia contro gli italiani.

La situazione libica è stata esaminata «soprattutto in relazione alla tutela degli interessi italiani e della collettività italiana». Per la crisi del Medio Oriente «c'è stato compiuto un esame delle possibilità di opportuni interventi, nell'ambito delle Nazioni Unite, a favore di una pace giusta e duratura, al cui raggiungimento l'Italia intende dare, come in passato, il suo massimo contributo».

Durante la pausa di mezzogiorno, Moro si è incontrato, nel salone delle feste dell'ambasciata, con la comunità italiana in Tunisia, che conta circa persone inserite nelle varie attività: operai, commercianti, imprenditori, tecnici e una trentina di giovani del servizio civile (giovani che in luogo del servizio militare trascorrono due anni prestando la loro attività nei paesi in fase di sviluppo).

Alcuni italiani risiedono in Tunisia da più generazioni: altri, specialmente i tecnici, sono giunti negli ultimi tempi in applicazione degli accordi di collaborazione. L'ambasciatore Favretti ha presentato la comunità a Moro, che è stato festeggiato a lungo. Nel suo discorso il ministro ha sottolineato i buoni rapporti esistenti tra la Tunisia e la crescente importanza che il lavoro e la tecnica italiani stanno acquistando per lo sviluppo delle grandi opere di pace e di progresso sociale nel mondo.

Parlando dell'Italia, che molti rivedono da decenni, Moro ha detto: «*Oggi l'Italia è un paese più ricco, più moderno, più vicino al livello della vita civile dei paesi maggiormente progrediti. Il nostro è anche un paese un po' inquieto perché, essendo in sviluppo, ha sempre nuovi problemi politici e sociali da risolvere. A volte vi possono forse giungere notizie inesatte ed esagerate. La realtà è che l'Italia partecipa alle inquietudini di un mondo che tende a più avanzate forme politiche e sociali ed a nuovi equilibri*».

Alla sera Moro ha offerto un pranzo d'onore al ministro degli esteri tunisino Masmoudi. Nel brindisi ha espresso piena soddisfazione per i risultati concreti raggiunti nei colloqui: «*Risultati — ha detto — che indicano la volontà sincera di una collaborazione politica, economica, finanziaria e culturale*». Moro ha proseguito: «*Paesi come l'Italia e la Tunisia occupano una posizione importante nel Mediterraneo e possono giocare un ruolo di primo piano nell'azione per salvaguardare la pace. E' perciò essenziale che si consultino e compiano ogni sforzo per creare le condizioni favorevoli a un ripristino della pace*».

A conclusione dei colloqui italo-tunisini di questi tre giorni, a tarda notte è stata emessa una nota congiunta.

Sergio Devecchi

Francese arrestato mentre entra in Italia

E' accusato di omicidio colposo ed omissione di soccorso

CUNEO, lunedì mattina.

(g. d. m.) Ieri, i carabinieri in servizio al posto di frontiera del Colle di Tenda, hanno tratto in arresto, mentre si accingeva ad entrare in Italia alla guida della sua auto, il cittadino francese Pierre Peradeau, di 49 anni, da Nizza, il quale era colpito da ordine di cattura emesso per i reati di omicidio colposo ed omissione di soccorso.

Il Peradeau era stato identificato come il responsabile del mortale investimento accaduto la sera del 17 agosto in frazione Fontanelle di Boves, allorché — secondo l'accusa — aveva travolto con la sua vettura il pedone Bartolomeo Pellegrino di anni senza fermarsi a prestargli soccorso.

La vittima decedeva alcune ore dopo all'ospedale di Cuneo.

Un'altra minaccia del "racket" a Roma

Bomba davanti al negozio che non paga la protezione

Arrestato un giovane mentre stava collocando l'ordigno - L'esercente era stato minacciato di rappresaglie

nostro servizio

Roma, lunedì matt.

Dopo lungo appostamento, i carabinieri hanno sorpreso questa notte un giovane intento a collocare un ordigno esplosivo, di rudimentale fabbricazione, contro la saracinesca di un negozio di pellicceria in via Tomacelli. L'altro giorno, un attentato è stato compiuto ai danni di un autosalone.

I carabinieri sorvegliavano la zona da bordo di due furgoncini. Vistosi sorpreso, lo sconosciuto ha lasciato cadere l'ordigno ed è fuggito, ma è stato bloccato poco dopo.

Il giovane, privo di documenti, ha dichiarato di chiamarsi Umberto Vecchi e di essere nato ad Anagni 35 anni fa.

Secondo quanto si è appreso, il proprietario della pellicceria aveva ricevuto telefonate anonime che gli intimavano di pagare una somma di denaro per la «protezione» del negozio. Aveva respinto la richiesta. Il 29 luglio scorso, alle 2,30 di notte, una bomba a orologeria, che era stata collocata sul cofano della sua «Bianchina» esplose mentre l'auto era in sosta in via dell'Arancio. Il 6 agosto una bomba scoppiò vicino alla serranda della pellicceria.

In seguito, il proprietario del negozio ricevette una lettera con la quale veniva invitato a pagare 10 milioni «se non voleva incorrere in altri inconvenienti». Il denaro doveva essere portato in una località presso Frosinone.

Il negoziante informò i carabinieri. Su loro consiglio egli finse di accedere alla richiesta e si recò all'appuntamento nel luogo indicato, ma colui che doveva ricevere il denaro riuscì a fuggire quando si accorse che stavano per intervenire i militi.

n. s.

Per evitare la multa spara ai carabinieri

Sorpreso a cacciare vicino a una strada - Arrestato

Roma, lunedì mattina.

Un uomo, sorpreso da una pattuglia di carabinieri a cacciare vicino al raccordo anulare, ha sparato un colpo di fucile contro i due militi che stavano per fargli contravvenzione ed è stato arrestato.

Il fatto è avvenuto nel pomeriggio in prossimità della via Pontina; il cacciatore, Graziano Ripani di 39 anni, di Monte San Martino (Macerata), esercente di un negozio di alimentari, è stato sorpreso da tre carabinieri mentre sparava a circa cento metri dal raccordo anulare. I militi nell'avvicinarsi a lui per elevargli la contravvenzione secondo la legge sulla caccia che vieta di sparare nei pressi delle strade, sono stati fatti segno ad un colpo di fucile, che li ha sfiorati senza ferirli.

Il Ripani a questo punto è fuggito nelle campagne, inseguito dai carabinieri: dopo circa un'ora, con l'ausilio di un elicottero è stato arrestato nei pressi della via Pontina.

L'autorità giudiziaria ha emesso contro l'uomo ordine di cattura per tentativo d'omicidio.

È l'ultima sessione autunnale

Cominciano gli esami per 700 mila studenti

I risultati degli scrutini saranno noti tra il 21 e il 22 - Il prossimo anno non ci saranno più «rimandati»

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Circa 700 mila studenti delle scuole medie e superiori iniziano questa mattina gli esami di riparazione. Molto probabilmente saranno gli ultimi ad aver dovuto sacrificare le vacanze estive per affrontare la sessione autunnale. Dall'anno prossimo — ha preannunciato il ministro della Pubblica Istruzione Misasi — o si è respinti o si passa direttamente alla classe successiva. Per coloro che dimostreranno agli scrutini di fine d'anno una preparazione insufficiente, dovrebbero essere organizzati corsi di recupero nel periodo che precede la riapertura delle scuole.

Gli «sfortunati» che questa mattina siedono sui banchi ad affrontare la prova scritta di italiano sono circa un quarto di tutti gli studenti scrutinati (la metà dei rimandati è iscritta alle medie). Se si crede alle statistiche degli anni passati, tuttavia, il 90 per cento dei 700 mila rimandati dovrebbe essere promosso. Gli esami dovranno concludersi entro il settembre e i risultati saranno pubblicati tra il 21 e il 22. Subito dopo, si formeranno le classi, si fisseranno gli orari delle lezioni e i provveditori agli studi nomineranno gli insegnanti a tempo indeterminato. Si spera che quest'anno (con le nuove disposizioni sui professori fuori ruolo) non si ripetano i consueti ritardi nella scelta dei professori, che fanno iniziare, di fatto, l'anno scolastico dopo le vacanze natalizie.

La «morte» degli esami autunnali sarà sicuramente accolta con favore dalle famiglie, le quali non dovranno più sborsare i circa 50 miliardi sin'ora necessari per la preparazione dei rimandati (calcolando una media di 80 mila lire di ripetizioni a testa). Sarà forse possibile ridurre anche il numero degli alunni che abbandonano la scuola o ripetono la classe: sono il 29 per cento degli studenti in Italia, contro il 3-5 per cento negli altri Paesi.

Al termine degli esami di riparazione, dieci milioni di ragazzi saranno iscritti al nuovo anno scolastico, con un aumento del cinque per cento rispetto al 1969-70. Per loro saliranno in cattedra 500 mila insegnanti. Mancheranno però, all'appello, come negli anni passati, circa un milione di ragazzi dagli 11 ai 14 anni, costretti a lavorare precocemente (e contro la legge) per aiutare le loro famiglie in precarie condizioni economiche.

Interessanti novità ha promesso agli studenti il ministro Misasi. Nella scuola ci sarà «uno spirito più aperto, democrazia e di collegialità». Gli insegnanti dovranno lavorare a tempo pieno, «per capovolgere certi sistemi che si limitano ad affrettate lezioni in aula e molti compiti a casa». Le novità saranno il frutto del nuovo testo sullo stato giuridico del personale della scuola.

Alberto Rapisarda

Ragazzo mentre gioca impiccato a un albero

PADOVA, lunedì mattina.

(p. v.) Il piccolo Olindo Fecchio, di 11 anni, di Conca d'Albero, nel Comune di Correzzola (Padova), è stato trovato impiccato dalla propria madre al ramo di un albero dietro la propria abitazione. La disgrazia è stata così ricostruita dai carabinieri di Pontelongo.

Il ragazzo giocava in un frutteto quando, salito su un secchio capovolto, ha avvolto una cordicella, a un capo della quale aveva fatto un cappio, ad un ramo di pesco, pare per dondolarsi. All'improvviso, il Fecchio ha perduto l'appoggio ed è rimasto impigliato con il capo nel nodo scorsoio. Dopo circa due ore la madre, Zoira Sbraion di 45 anni, preoccupata perché il figlio non era ancora rientrato a casa, si è messa a cercarlo facendo quasi subito la raccapricciante scoperta.

Quattro persone sono morte in due sciagure stradali

Coniugi milanesi uccisi nell'auto uscita di strada a Cesena - Due giovani periti a Cagliari nella macchina finita in una scarpata

Forlì, lunedì mattina.

(r. s.) Due milanesi, marito e moglie, sono morti in un incidente stradale sull'autostrada A.14 nel tratto Forlì-Rimini. Erano a bordo di una «128» verde targata Milano che stava dirigendosi ieri mattina verso Rimini e che al chilometro 105, poco dopo Cesena, ha sbandato ed è finita nel fossato laterale. Entrambi sono morti sul colpo. La polizia stradale, accorsa sul posto, ha potuto identificare l'uomo in Romualdo Attilio Bianchi di anni, abitante a Milano, e la moglie Piera Mollnari di anni.

Cagliari, lunedì mattina.

(r. s.) Due giovani sono morte ed un'altra è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale avvenuto a pochi chilometri da Cagliari. Una «Austin», guidata da Giorgio di anni, di Serramanna (Cagliari) e con a bordo Vincenzo Russo di 25 anni e Marco Tronu di 23 anni, entrambi di Cagliari, per aver imboccato — sembra — una curva a forte velocità, è uscita fuori strada e, dopo aver abbattuto il parapetto di un ponte, è precipitata per una scarpata. Vincenzo Russo e Giorgio Pilia sono morti; Marco Tronu, invece, ha riportato fratture guaribili in un mese.

Mede Lomellina, lun. matt.

(v. r.) Una «Fulvia» con a bordo tre giovani è uscita di strada sulla provinciale Gambarana-Mede Lomellina, schiantandosi contro un albero. L'autovettura, di proprietà di Gambarana, era guidata da Gianni Ferrante, di 19 anni, abitante a Gambarana; con lui viaggiavano due coetanei, Ettore Boles, pure di Gambarana, e Fulvio Arienti, residente ad Alessandria. Solo il Boles è rimasto illeso; il Ferrante e l'Arienti sono stati ricoverati all'ospedale di Mede in gravi condizioni.

Verona, lunedì mattina.

(g. a.) Un vigile del fuoco di Trapani, il quale era a Verona per i campionati nazionali di tetrathlon nautico e salvamento a nuoto, è stato travolto e ucciso da un autocarro. E' Sergio Aleo, di anni, di Trapani, il quale a mezzanotte passeggiava con un collega, nei pressi di una trattoria in località Pozzo di San Giovanni Lupatoto, a pochi chilometri dalla città, sulla nazionale Verona-Rovigo. Il giovane, che camminava sul ciglio della strada, è stato investito da un autocarro guidato da Domenico Lavarini, di anni, di Marano in Valpolicella, ed è stato lanciato alcuni metri.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo il ritiro degli israeliani [illegible] colloqui di pace

Nixon continua gli sforzi per la pace nel Medio Oriente

Gli Stati Uniti (dice un comunicato della Casa Bianca) sperano che le trattative possano riprendere presto - Secondo il «New York Times», «Israele ha fatto un grave errore abbandonando i negoziati» - Allo studio nuove armi capaci di distruggere le basi egiziane?

nostro servizio

Washington, lunedì sera.

Gli Stati Uniti faranno qualsiasi sforzo per contribuire a risolvere i problemi del Medio Oriente; essi «sperano» che le trattative possano riprendere al più presto. Questa la sostanza di un comunicato diramato dalla Casa Bianca occidentale, a San Clemente di California, ieri sera dopo l'annuncio che Israele «sospende» la sua partecipazione alle trattative per [illegible] pace in Medio Oriente finché gli egiziani non ritireranno le [illegible] di missili installate sul Canale di Suez durante la [illegible].

Naturalmente questa decisione israeliana è [illegible] centro dei commenti della stampa. Secondo il «*New York Times*», «*Israele ha fatto un grave errore ritirandosi dai colloqui... La tattica migliore era quella di continuare [illegible] discussioni con l'ambasciatore Jarring in attesa che venisse continuato lo sforzo di Washington inteso a ottenere una rettifica della situazione... E' raramente saggio in diplomazia assumere la responsabilità [illegible] rompere un negoziato*».

Negli ambienti dell'Onu si attende l'arrivo dell'ambasciatore israeliano Tekoah, che illustrerà a Jarring la decisione israeliana. In sua assenza ha fatto dichiarazioni alla stampa l'ambasciatore di Tel Aviv presso il [illegible] americano, Rabin. Nel sottolineare [illegible] posizione [illegible] «attesa» del suo [illegible], Rabin ha ricordato che l'avanzamento delle rampe di missili verso il Canale di Suez ha mutato radicalmente l'equilibrio militare in quel [illegible] tore: Israele deve far fronte ora a una minaccia alla sua sicurezza, che prima [illegible] esisteva.

L'ambasciatore egiziano Zayyat ha accusato Israele di «tattica dilatoria». «*Noi aspettiamo — ha aggiunto — la reazione del governo degli Stati Uniti. Washington continuerà ad appoggiare Israele [illegible] mezzi militari, incoraggiandolo così a persistere in questo tipo di atteggiamento?*».

[illegible] della rivista *Time* (uscita prima della decisione israeliana) richiama l'attenzione. Essa dice che, per fronteggiare adeguatamente i missili antiaerei installati dall'Egitto in prossimità del Canale di Suez, Israele sta studiando sistemi elettronici messi a punto dagli americani per neutralizzare queste armi.

Specialisti elettronici israe[illegible] al lavoro negli Stati Uniti. I sistemi in questione [illegible] diversi, tutti costituiti da razzi aria-terra che colpiscono i radar o le rampe di missili nemiche dopo averli «visti» tramite telecamere o seguendo un raggio laser lanciato da un [illegible] sull'obiettivo a terra.

(Notiziario Associated Press, Reuter, United Press)

Dayan, soddisfatto, esce [illegible] Consiglio [illegible] ministri

Il Cairo [illegible] l'America

Continua a negare di avere spostato i missili - Ad Amman nuovi posti di blocco - Discorso di Hussein

nostro servizio

Beirut, lunedì sera.

Le più aspre [illegible] alla decisione israeliana di «sospendere» la partecipazione ai colloqui per la pace in [illegible] Oriente vengono naturalmente dall'Egitto. Secondo radio Cairo «gli Stati Uniti sono i primi responsabili» di questa decisione.

Essi «[illegible] completamente allineati sul punto [illegible] vista [illegible] Aviv in ciò che [illegible] la questione dei missili». Il Cairo, ovviamente, continua a negare di aver approfittato della tregua, in violazione degli accordi presi, per [illegible], numerose rampe di missili nella zona «congelata».

Il mondo arabo, comunque, non [illegible] sorpreso [illegible] decisione di Tel Aviv. Il clima che ha caratterizzato finora la [illegible] è così teso e ostile, a prescindere dalla questione dei missili, che [illegible] sta rottura sembra naturale. Gli arabi guardano piuttosto ad Amman, dove [illegible] notte [illegible] sono ricomparsi posti [illegible] blocco dei *fedayn* sia [illegible] città vecchia sia presso il Gebel Amman.

La decisione del governo di trasferire fuori [illegible] il grosso delle truppe, come quella [illegible] leaders dei *fedayn* di rimuovere i loro posti di blocco è rimasta lettera morta. Scontri armati sono possibili [illegible] un [illegible] all'altro, nonostante le dichiarazioni fatte ieri sera da re Hussein con intenzioni distensive. «*Non devono esserci — ha detto il re — distinzioni fra palestinesi e giordani. La vittoria è possibile soltanto con la cooperazione di tutti*». Il sovrano ha ripetutamente assicurato che egli non ha la minima intenzione di liquidare [illegible] movimento [illegible] resistenza palestinese.

La tensione e l'allarmismo [illegible] notte [illegible] i guerriglieri e l'esercito [illegible] in allarme alla voce, infondata, [illegible] gli israeliani avevano lanciato paracadutisti sulla località di Irbid.

(France Presse, Reuter, Associated Press)

[illegible] a Reggio Calabria

Dopo gli attentati al [illegible] vietate le assemblee pubbliche

Stasera doveva svolgersi una manifestazione popolare in piazza Duomo in [illegible] prossima [illegible] del Consiglio comunale - Le bombe usate per terrorismo politico

nostro servizio

Reggio Calabria, lun. sera.

Per motivi di ordine pubblico, è stato disposto che l'assemblea popolare in programma per stasera in piazza Duomo, rientrante nel quadro delle manifestazioni per Reggio capoluogo, venga rinviata. L'atmosfera «calda» che spira a Reggio dopo i quattro attentati terroristici compiuti nella notte di sabato ha indotto il questore, dottor Emilio Santillo, a revocare l'autorizzazione per il comizio.

Proseguono, intanto, atti[illegible] le indagini per giungere alla identificazione dei malviventi che con il loro criminoso operato hanno seminato panico e terrore fra la popolazione. I [illegible] provocati dalle [illegible] esplosioni, com'è noto, sono ingenti. La casa del consigliere regionale [illegible] socialista dottor Paolo Latella ha la facciata che guarda sul cortiletto rovinata. Basta darle un'occhiata per ricavarne l'impressione che i dinamitardi avessero l'intenzione di compiere una strage più che un atto intimidatorio. Tutta la famiglia del Latella ha corso [illegible] pericolo mortale. Ed è [illegible] evidenziare anche [illegible] per tutto il periodo della rivolta a Reggio la casa del dottor Latella fosse stata piantonata dai carabinieri. Il servizio era stato sospeso in questi ultimi giorni di apparente calma.

Il socialista aveva partecipato, finora, ad una [illegible] duta del Consiglio regionale, mentre il democristiano Ligato [illegible] aveva disertate tutte. E' innegabile che gli attentati ai loro danni siano collegati con la prossima [illegible] sa dei lavori del Consiglio regionale, fissata per il giorno 15 a Catanzaro.

Per quanto riguarda le [illegible] tre cariche inesplose, collocate una a Catona, nella [illegible] del sottosegretario Sebastiano Vincelli, e l'altra sotto l'auto di un sottufficiale [illegible] P.S. a Villa [illegible] Giovanni, gli inquirenti hanno concluso che sono state confezionate dalla stessa mano: entrambe, infatti, erano composte da un paio di candelotti, avvolte in carta cellophane e [illegible] di ferro. In tutt'e due i casi, [illegible] la miccia era catramata, innescata con due detonatori e più combusta per un paio di centimetri. L'esplosione non è avvenuta forse perché il vento ha spento la miccia. Nei pressi dell'auto del maresciallo Edoardo Rizzo sono stati rinvenuti una decina di fiammiferi utilizzati: appare evidente che i dinamitardi hanno tentato varie volte di dar fuoco [illegible] filo catramato. Forse disturbati da qualche rumore, si [illegible] allontanati, e la miccia si è [illegible] nta di nuovo. Altre dieci auto erano parcheggiate accanto a quella del sottufficiale reggino.

Quattro [illegible] fa, il maresciallo Rizzo aveva subito un altro attentato: ignoti gli avevano rubato la vettura, una «Fiat 600», cui avevano dato fuoco nel [illegible] del porto. Il sottufficiale è stato particolarmente impegnato in questi giorni nelle indagini sul sequestro del prof. Renato Caminiti.

Dei quattro attentati, [illegible] hanno colorazione politica, mentre per quanto riguarda il quarto c'è il sospetto che possa essere a carattere mafioso, oppure che abbia un movente diversivo tendente a trarre in inganno gli inquirenti. Tutt'e quattro, comunque, potrebbero essere opera di un [illegible] terroristi che nell'arco della notte [illegible] seminato bombe in città e in periferia. Gli interrogativi [illegible] e tutti assillanti. Grava sugli inquirenti il compito [illegible] cercare di dare ad essi una risposta. Soprattutto per far uscire dallo stato di tensione una città che [illegible] altre [illegible] vive nell'incertezza.

Enzo Lagana

Ne parlarono prima della tragedia

I marchesi Casati volevano separarsi

Il patrizio, per la prima volta, aveva capito di [illegible] essere in grado di controllare gli «amori» della moglie - La precedente consorte [illegible] stata «liquidata» con un miliardo - Forse la Fallarino pretendeva di più

servizio particolare

Roma, lunedì sera.

I marchesi Casati volevano separarsi legalmente. Ne parlarono verso la fine di luglio, quando lui scoprì che il tipo di relazione nato tra sua moglie e Massimo Minorenti era diverso dai soliti legami, e che non riusciva, per la prima volta, a controllare la situazione. Il disappunto del marchese parve chiaro durante una festa data in casa sua, con una settantina di ospiti. Quella sera di luglio, Anna dedicò tutte le [illegible] attenzioni a Massimo, e Camillo, offeso, a metà serata se ne andò senza salutare.

La crociera con i Lancellotti - Odescalchi, organizzata qualche giorno dopo, andò a monte perché pare che Anna non volesse saperne. Se in quel periodo i Casati parlarono realmente di separazione, Anna dovette sicuramente accennare al lato finanziario della cosa. Tenuto conto del precedente della prima moglie del marchese («*liquidata*» con un miliardo), Anna Fallarino potrebbe avere chiesto una uguale cifra o [illegible] in più. Non c'erano, quindi, in ballo [illegible] i pochi milioni che il [illegible] mo avrebbe potuto dare a Massimo Minorenti per aprire un autosalone.

Tutti questi retroscena sono ancora avvolti nel mistero; pare, per il momento, che la polizia non ritenga necessario approfondire le indagini. Tre personaggi, se interrogati dal magistrato, potrebbero forse far luce sul misterioso delitto di via Puccini: Aurelio Facchini, Cesare Marangoni e Zorika Milosevic.

I primi due vissero durante il [illegible] in stretto contatto con i protagonisti della tragedia, conobbero i loro umori, dovettero sentire le loro conversazioni. Zorika, giunta per ultima alla ribalta, era stata fidanzata con Massimo prima che il ragazzo conoscesse la marchesa.

[illegible] (nota per le sue rivelazioni sul caso Delon) ebbe modo di incontrare, per l'ultima volta, Massimo [illegible] norenti due sere prima che fosse assassinato. Massimo le aveva telefonato per chiederle di ospitarlo. «*Ho paura [illegible] dormire [illegible] — le disse — qualcuno è entrato in casa [illegible] mentre [illegible] c'ero. Ho trovato la luce accesa, e sono sicuro che l'avevo spenta*». Zorika lo invitò nella sua casa, nei pressi di Ponte Milvio. E' molto probabile che il giovane abbia spiegato alla sua amica jugoslava quali erano i motivi della sua paura.

La donna sostiene, [illegible] via, di non sapere nulla, fa [illegible] tramite il suo [illegible] di non avere mai conosciuto i marchesi Casati, cerca, insomma, di restare fuori da questa storia smentendo sue precedenti dichiarazioni ai giornalisti registrate su nastro.

A questo punto, se il [illegible] gistrato deciderà di proseguire le indagini e di interrogare Marangoni, Facchini e Zorika, è possibile che la memoria torni a qualcuno di loro. Debbono [illegible] in molti a temere [illegible] momento.

Zorika Milosevik, l'amica di Massimo (Telefoto Upi)

Sinora sono stati «memorati» pochi nomi di conoscenti o amici dei Casati: un attore di teatro, un presentatore della tv, un personaggio di cui si parlò per il caso Montesi. Debbono essere molti gli «amici» che non desiderano essere citati.

Ora cominciano a circolare anche le foto dell'isola Zannone, trasformata dai Casati in un «paradiso per nudisti». Vi [illegible] vedono il marchese e la marchesa nudi, in pose fuori del comune. Ma possono saltar fuori anche le foto degli amici.

Alberto Rapisarda

Finita l'occupazione dello stabilimento Gallo Rivetti nel [illegible]

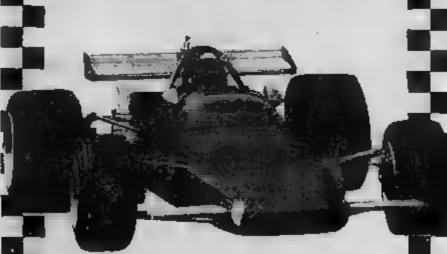
Biella, lunedì sera.

(p. m.) L'assemblea dei dipendenti [illegible] Lanificio Gallo Rivetti di Andorno Micca, nella tarda mattinata ha de[illegible] di porre fine all'occupazione dello stabilimento, che durava da una decina di giorni. Hanno partecipato alla riunione anche i sindacalisti Lombardi e Gatti della Cisl, Panozzo e Fre della Cgil e Mastropietro della Uil. L'agitazione proseguirà, in forma più moderata, fin quando non verrà risolta definitivamente la preoccupante [illegible].

All'alba ad Alessandria

Audace furto [illegible] un gioielliere

Alessandria, [illegible].

(a. c.) Un audace furto è stato compiuto nelle prime [illegible] di stamane in un negozio di corso Roma, nel pieno centro della città, di proprietà dell'orafo Angelo Ivaldi. Ignoti ladri hanno completamente squarciato, non si sa esattamente come, la saracinesca del negozio, quindi si sono impossessati di [illegible] d'oro per un ingente valore.

[illegible] Il Jumbo fu portato al Cairo?

(Segue dalla 1ª pagina)

imbarazzo, perché Israele [illegible] chiesto la consegna della giovane poiché il fatto criminoso [illegible] su apparecchio israeliano. A chi deve essere consegnato [illegible] pirata dell'aria?

Comunque [illegible] guerriglieri ha subito aumentato [illegible] prezzo. Già stamattina ha fatto [illegible] che esige non solo la ragazza, ma «tutti i guerriglieri arabi prigionieri in Europa».

Particolarmente difficile sembra [illegible] posizione [illegible] passeggeri della Twa con nazionalità israeliana, od aventi [illegible] doppia cittadinanza israeliana [illegible] americana. Sembra che per questi il «Fronte» abbia preteso [illegible] certo numero [illegible] combattenti palestinesi prigionieri in Israele. In totale i cittadini ebrei sarebbero una cinquantina.

Ciò che appare tuttora inesplicabile, è il fatto che il «Jumbo jet» atterrato nella notte [illegible] Beirut sia poi pericolosamente ripartito e portato al Cairo per essere distrutto. L'ipotesi più accreditata è che i palestinesi abbiano cercato di coinvolgere in qualche modo Nasser, proprio in questo periodo in cui la posizione del [illegible] egiziano è più debole di fronte [illegible] guerriglieri.

(Ansa - Associated Press)

DICK TRACY E IL CRIMINE LUNARE

RIASSUNTO — Esaurito l'episodio della pistola-laser, Dick Tracy si trova di fronte ad un mistero ancor più strano. Un uomo è stato ucciso sulla Luna, l'assassino confessa, ma Tracy conserva molti dubbi e se fosse davvero un onesto cacciatore di «lumache giganti»? Tracy avrà la vita dura.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

? — (continua)

Partirà il 10 ottobre con pochi (?) soldi: 15 milioni per settimana

Canzonissima sarà poverissima

ORIETTA BERTI — PATTY PRAVO — NADA MALANIMA — IVA ZANICCHI — ORNELLA VANONI — MILVA, LA PANTERA

Roma, lunedì sera.

Canzonissima '70, in clima congiunturale, dà l'esempio: sarà poverissima. Si fa per dire, perché la Rai-tv ha stanziato per lo [illegible] abbinato alla Lotteria di Capodanno, 15 milioni per settimana, invece dei cachet da nababbi dei bei tempi. Niente drammi: se le cose non andranno bene (come accadeva appunto con i kolossal) si potrà sempre [illegible] cosa vi aspettavate? Lo abbiamo detto in anticipo che Canzonissima è, né più né meno, uno dei tanti varietà della tv, [illegible] show, [illegible] abbiamo anticipato [illegible] settimana, partirà il 10 ottobre e trotterellerà per tredici puntate, [illegible] sera. Trentasei cantanti (18 uomini e 18 [illegible]) gareggeranno in coppia. I finalisti [illegible] sei, come nelle passate edizioni, scelti con la cartolina-voto degli spettatori. Assenti le gemelle Kessler, e ciò pare al maestro Canfora (sostituito [illegible] Pisano), al regista Falqui (che cede il posto a Romolo Siena). Soprattutto niente balletti, scene hollywoodiane, balletti alla Broadway. I presentatori sono Corrado e Raffaella Carrà. I divi la pare saranno scelti esclusivamente nel firmamento italiano. Non si fanno nomi, ma lo show non potrà certo fare a meno dei più noti: Patty Pravo, Ornella Vanoni, Milva, Morandi, Orietta Berti, Iva Zanicchi, e così avanti. Unico dubbio: riuscirà Mina (che fu la presentatrice della Canzonissima '68) a rientrare nei ranghi che le sono più congeniali? Il ruolo [illegible] in somma. Avremo così un motivo in più di suspense con il duello Mina-Morandi.

La novità dello spettacolo di quest'anno è [illegible]binamento di «Canzonissima» al cinema: ogni puntata sarà dedicata a un attore (si fanno i nomi di Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Nino Manfredi, Monica Vitti, Vittorio Gassman). I divi saranno di volta in volta presenti, non come ospiti d'onore nel senso abituale, ma come veri protagonisti del programma. Quando sarà il turno, per esempio di Gassman, il [illegible] e la coreografia potranno essere ispirati a un film noto dell'attore, [illegible] — ad esempio — «L'armata Brancaleone».

Se comunque «Canzonissima» non sarà gradita al vasto pubblico, i fans del video fine potranno rivolgersi altrove. I responsabili del settore varietà della Rai-tv hanno annunciato altri programmi leggeri in attesa [illegible] caro. Il martedì [illegible] andrà [illegible] Licenza di cantare riservato ai divi giovani; la domenica sera, [illegible] 4 ottobre, [illegible] big, che [illegible] dal Palazzo dello Sport di Torino alla presenza di cinquemila persone, e [illegible] ospiterà, oltre ai cantanti, l'Orchestra Sinfonica della Rai torinese, [illegible] piazzi di ballo e la musica «pop».

Sempre di domenica sarà trasmesso Carta in regola, che presenterà i cantanti non più di moda e alcuni ormai dimenticati. Per i programmi speciali andranno in onda Ti piace la mia faccia, quattro puntate ogni venerdì dal 25 settembre, [illegible] l'esibizione di tredici «volti [illegible]», e Bau bau [illegible] Paolo [illegible]. Il primo ottobre riprenderà anche Biochiatutto [illegible] Milano, mentre sono alto [illegible] l'edizione italiana dello «special» con Jerry Lewis (sei puntate), trasmesso per [illegible] anni consecutivi in America.

m. a.

L'AVVENIMENTO DELLA SETTIMANA

Karajan grande a Venezia

Venezia, lunedì sera.

[illegible] maggio [illegible] è l'inquieta vigilia dell'intervento italiano nel conflitto, che già si avverte nell'aria, ma la vita musicale prosegue tranquilla come se nulla fosse. La stagione scaligera, ormai alla conclusione, presenta un nuovo direttore, austriaco di nascita ma dal cognome [illegible] che tradisce la sua origine levantina (pare armena, in realtà greca): Herbert Karajan. (Il «von» nobiliare verrà più tardi).

Il programma reca i nomi di Cherubini, [illegible] e Brahms, seguiti, nel successivo concerto del 12 maggio, da quelli di Beethoven, Mozart e Ciaikovski. Tranne Cherubini e il congenialissimo Ciaikovski, sono gli stessi nomi, a conferma delle tenaci predilezioni giovanili, che compaiono, giusto trent'anni dopo, nei concerti che Karajan ha diretto venerdì al Teatro La Fenice di Venezia (la sua unica esibizione italiana dal giugno del '68 fino a metà del '71).

Un trentennio (per [illegible] riguarda l'Italia [illegible] nel ricco programma pubblicato per l'occasione) che ha visto il successo dell'allora trentaduenne direttore crescere e consolidarsi e progressivamente svilupparsi fino ad assumere le proporzioni dell'apoteosi. Un'apoteosi giustificata naturalmente non solo dalle eccezionali qualità del direttore (da molti considerato oggi il più grande del mondo) ma anche dalla altrettanto eccezionale capacità [illegible] l'uomo ha saputo, giorno per giorno, lavorare pazientemente e scrupolosamente alla costruzione del proprio mito.

Del resto le conseguenze pratiche della straordinaria forza di suggestione esercitata da Karajan le hanno potute constatare tutti: quattro ore di paziente attesa per acquistare gli ultimi posti disponibili e conquistare i posti migliori in loggione; duecento persone assiepate dietro l'orchestra sul palcoscenico per far fronte alla richiesta straordinaria giunta da ogni parte d'Italia; e infine, cosa mai vista, un impianto di altoparlanti per assicurare l'ascolto all'esterno del teatro alle centinaia di persone che non avevano potuto entrare.

Che poi questo mito abbia il suo equilibrio sotto il profilo artistico non c'è dubbio: si potrà discutere il suo Mozart, accusandolo di aridità estetica, si potrà non condividere certo ciaicovskismo predatato che affiora qua e là nel suo Brahms, si potrà attribuire una certa tendenza atomistica e qualche inclinazione eccessivamente edonistica al suo Beethoven; ma una cosa è certa: la magia che scaturisce dalla bacchetta di Karajan e gli impulsi vivificanti che si trasmettono a quell'omogeneo strumento che è la stupenda Filarmonica di Berlino sono tali che il suono domina in tutta la sua variegata polivalenza, esprimendosi sempre in termini di bellezza assoluta, fino ad attingere vertici insuperabili là dove soprattutto si richiede una dionisiaca ebbrezza sonora, come nel decadentismo straussiano del Don Giovanni.

Del successo ottenuto da Karajan, dire che è stato trionfale è poco. Si è trattato, come s'è detto, di un'autentica apoteosi, degno coronamento di due memorabili serate che si iscrivono nella gloriosa storia della Fenice e che premiano la magnifica organizzazione di primo teatro italiano.

Giorgio Gualerzi

I PRESENTATORI CORRADO E RAFFAELLA CARRA'

MINA RITORNERA' IN GARA?

[illegible] E LA VITTI TRA GLI OSPITI

Sopra la nave la Boni canta

Al Festival Genova-Napoli (via Algeri) sulla «Enrico C»

GENOVA, lunedì sera.

Anche quest'anno si ripete il «Festival della canzone italiana sul mare». Fra le tante manifestazioni canore abbiamo pure quella navigante, adatta a un popolo di marinai, come ci compiacciamo sempre di ripetere. L'anno [illegible] nel «cast» che raggiunse New York, c'era perfino Claudio [illegible] coadiuvato dai [illegible] Nilla [illegible] e Giorgio Consolini, disgraziatamente non più [illegible].

Quest'anno invece la formula è cambiata: sono stati scelti dalle varie case discografiche giovanissimi artisti quali promesse future. La «Enrico C» è partita da Genova per Barcellona, Palma di Maiorca, Algeri, Tunisi e Napoli dove si concluderanno le rappresentazioni con l'intervento del trombettista Giulio Di Dio.

Ospite d'onore Carla Boni, che mantiene ancora quel suo splendido timbro di voce alto e vibrato che ricorda un po' le interpretazioni di Doris Day. Giovanissime invece le altre voci: Franco Cente di Albenga, Peter Amore di Milano, Novella Pascoli di Rimini, Lilly Balducci della Spezia e Giancarlo Cajani, trapiantato in Lombardia.

La televisione tedesca è al seguito con la sua «équipe» per registrare gli spettacoli. Anche a Barcellona lo «show» verrà ripreso dalla tv spagnola. La nostra televisione invece si limiterà ad acquistare le «pizze» di alcuno di uno dei due enti stranieri.

Peccato; perché i giovanissimi sono sempre «malinici» e gli spettacoli ripresi su una nave, nascono in un clima informale, fresco e genuino che il palcoscenico di un teatro non potrà mai offrire, e Carla Boni è sempre una cantante moderna anche se (sposata ormai con Gino Latilla) ben raramente si fa sentire.

A Milano durante la rievocazione del Festival di Sanremo che si tenne al Wattied Saloon ebbe un successo strepitoso. E non applaudirono solo i «matusa».

Adele Gallotti

Carla Boni

«Jeu de [illegible]» di Ionesco a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

La nuova stagione teatrale parigina si preannuncia stimolante. Tra i lavori che andranno in scena, «Jeu de massacre» di Eugène Ionesco.

questa sera alla TV — **SCELTA DEI PROGRAMMI**

Vedremo il verde (ma in bianco e nero)

PRIMO CANALE: il film di Losey con Pat O'Brien «Il [illegible] dai capelli verdi» - SECONDO CANALE: Ugo Gregoretti attore e un concerto beethoveniano

Augusto Martelli e Mariolina Cannuli [illegible] studi televisivi di Torino dove registrano uno «special» [illegible] al giovano [illegible] milanese [illegible] di Mina (Foto Trevisio)

Questa sera, sul primo canale, il pezzo forte è costituito dal film «Il [illegible] dai capelli [illegible]» del regista americano Joseph Losey. Si [illegible] di una pellicola [illegible] se pur accolta [illegible] freddezza dalla critica ha rivelato la capacità di Losey, divenuto poi celebre con Eva, I dannati, Il servo. Per il re e per la patria, tutte [illegible] che [illegible] portatrici di un discorso ininterrotto e coerente sul ruolo individuale e sociale dell'uomo contemporaneo.

Quella di questa [illegible] è [illegible] favola di un [illegible] orfano di guerra che si accorge, stupito, del cambiamento di colore dei suoi capelli diventati [illegible] come le foglie dell'albero che il nonno gli indicava, insegnandogli che [illegible] stesso modo la speranza deve restare viva e [illegible] degli uomini. [illegible] Peter continuerà la missione intrapresa dal padre, medico in un ospedale, vittima di un bombardamento durante la guerra.

* *

Sul secondo canale alle 21,15, con «La fine del gioco», prende l'avvio il secondo ciclo dei programmi sperimentali. Questi telefilm costituiscono un modo nuovo di fare cinema e uno modo nuovo di fare televisione. La serie si apre con l'opera prima di Gianni Amelio, un calabrese di 26 anni.

Ugo Gregoretti è il giornalista, mentre la parte del protagonista è affidata all'attore-ragazzo Luigi Valentino.

* *

Sempre sul secondo, alle 22,15 musica sinfonica. Per celebrare il secondo centenario della nascita di Ludwig Van Beethoven, stasera la televisione mette in onda «Re Stefano». E' il primo concerto di un ciclo che la tv dedica al Maestro di Bonn.

Dirige l'orchestra sinfonica della radio-televisione di Torino Vittorio Gui, il quale ha anche curato la versione ritmica italiana dei cori. Maestro del coro è Roberto Goitre. Le voci recitanti sono quelle di Arnaldo Foà, Carlo Simoni, Vittoria Lottero, Alberto Marché e Natale Peretti.

d. g.

SINATRA Non canta fa a pugni

Las Vegas, lunedì sera.

Frank Sinatra è partito ieri sera da Las Vegas per la sua [illegible] di Palm Springs, interrompendo gli spettacoli serali che dava al «Caesar's Palace». Ufficialmente, Sinatra ha rinunciato per motivi di salute. «E' esausto», è stato detto, a [illegible] a una [illegible] dove recentemente è stato operato per l'infiammazione di un tendine. Doveva dare una serie di rappresentazioni di 17 giorni, cominciata il 3 settembre.

Tuttavia, secondo testimonianze raccolte presso varie persone, [illegible] se n'è andato dopo una lite nella sala da gioco del «Caesar's Palace», nella notte fra sabato e domenica. Non è chiaro se Sinatra si sia arrabbiato perché la direzione della sala si è [illegible] a fargli credito, o perché non ha acceduto alla sua richiesta di [illegible] il [illegible] massimo delle puntate. Fatto sta che secondo alcuni testimoni [illegible] volati pugni fra Sinatra e Sanford Waterman presidente della società che dirige la casa da gioco. Sono volate minacce, è stata estratta una pistola. Waterman, per inciso, era un dirigente del Sand Hotel di Las Vegas quando Sinatra ebbe, [illegible], una scena simile in quell'albergo, che era stato acquistato poco tempo prima da [illegible] Hughes.

oggi sul video

primo canale

13 —: Inchiesta [illegible] professioni.
13,25: Il tempo in Italia.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi (Contastorie - Poly e il diamante nero).
19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo.
20,30: Telegiornale [illegible] sera.
21 —: Il ragazzo dai capelli verdi (film di Joseph Losey).
22,50: Prima visione.
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

19,20: Campionati europei di nuoto (Eurovisione dalla Spagna).
21 —: Telegiornale.
21,15: La fine del gioco.
22,15: Musiche di L. Van Beethoven (dirige Vittorio Gui).

i programmi di domani

PRIMO CANALE. — Ore 10-11: Inaugurazione Mostra Radio - 13: Cartoni animati - Il tempo - 13,30: Telegiornale - 18,15: Tv dei ragazzi (Venezia: cinema e ragazzi) - 19,45: Sport - Cronache italiane - Il tempo - 20,30: Telegiornale - 21: Guardia al Reno - 22,35: Le [illegible] di Svampa - 23: Telegiornale della notte.

SECONDO CANALE. — Ore 19-20,30: Campionati europei di nuoto - 21: Telegiornale - 21,15: Cinema 70 - 22,15: Videon

oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: 15 - 17 - 20 - 23
15,45 Un pizzico di follia
16,15 Buon pomeriggio. Presentano: Dina Luce e Maurizio Costanzo
18,00 Il girasketch
18,00 Per voi giovani
18,00 Tavolozza musicale
18,15 Canzoni
18,45 Musica leggera
19,00 Sui mercati
19,05 Serio ma non troppo
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Cronache dell'Olympia
21,05 Concerto. Direttore: Riccardo Capasso. Pianista: Aldo Tramma. F. Getdinuni: Concerto grosso in re magg. op. 3 n. 1. W. Mozart: Concerto in la magg. K. 488 per pianoforte e orchestra
23,05 XX Secolo
23,20 ... e via discorrendo

SECONDO

Giornale radio: 13,30 - 15,30 - 16,30 17,30 - 21 - 24
10,35 Chiamate Roma 3131
13,35 Meridiana di voci
13,00 Bando... sei tutti
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Selezione discografica
15,40 La commedia umana
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,35 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Roma 19,05
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21,00 Musica blu
21,15 Musica leggera
21,30 Il discomario
22,10 Il [illegible]
22,40 «Con Montparnasse nel cuore»
23,05 Il tic abio

TERZO

12,10 Musiche di Niccolai
12,20 Musiche parallele
13,00 Intermezzo
13,55 Liederistica
14,20 Listino Borsa di Roma
14,30 L'epoca della sinfonia
15,30 «L'ivrogne corrigé» - Musica di Gluck
16,10 Musiche di Schubert
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Prokofiev
17,35 Conversazione
17,40 Jazz
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Musiche di Honegger
19,15 «Il sig. Cantiba l'opera di...» di K. Hansen
20,40 Conversazione
21,00 Giornale del Terzo - Sette arti
21,30 Il melodramma

juke-box per Venezia

Tre ragazze big

ORNELLA VANONI - «L'appuntamento».

Ornella Vanoni sarà presente a Venezia con la canzone che la critica indica come la migliore fra tutti i motivi partecipanti. Il brano, intitolato «L'appuntamento», è la versione italiana di «Sentado a beira do caminho» di Carlos, tradotto da Bruno Lauzi. L'interpretazione di Ornella Vanoni carica di sensibilità, fa di questo brano un saggio di poesia delicata e suggestiva.

ROSANNA FRATELLO - «Io canto per amore».

Rosanna Fratello lancerà, sempre a Venezia, «Io canto per amore» (di Balducci - Favata - Guarnieri). Alla distanza di un anno la Fratello, vincitrice della «Gondola d'argento 1969», farà parte, questa volta, della rosa dei big.

GIOVANNA - «Cronaca nera».

Giovanna a Venezia arriverà in moto. La brava cantante toscana interpreterà la canzone di Bruno Lauzi «Cronaca nera», e sarà accompagnata eccezionalmente dal nuovo complesso «Belve Dentro». «Cronaca nera» è un brano «commerciale» con risvolti «impegnati» come tutte le canzoni di Lauzi.

u. a.

Francisco Rabal è Goya, nel film sul celebre pittore che Nino Quevedo gira attualmente in Spagna. Irina Demick impersona la duchessa D'Alba, e Marisa Paredes sarà «La maja desnuda».

gallerie e musei

LA BUSSOLA (via Po 9): Paola de Cavero, Costumi e scenografie. Orario 10 - 13; 16 - 20.
VIOTTI (via Viotti 9): Dipinti di Simone Avisser.
MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,40 Musica espresso
8,30 Canzoni
con G. Morandi, Nada, T. Asterilo, P. Clark, D. Solo, I. Zanicchi, C. Villa
Canzoni:
Occhi di ragazza, Ritornerà vicino a me, Amore ti ringrazio, Là dove muore il sole, Senti come ride, Domenica, Palcoscenico
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Stanio stati informati che è estate
14,16 Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,30 Per voi giovani
B.B. King, Road Runners, Ray Stevens, Lulu, The Jaggers, Edoardo Bennato
18,00 Canzoni
18,15 Scrella radio
18,45 Canzoni
19,00 Vacanze in musica
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Il profeta »
Musica di Meyerbeer
Direttore Henry Lewis

mercoledì

6,05 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,40 Musica espresso
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
11,04 « La bohème »
Musica di Puccini
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La radio in casa vostra
14,10 Buon pomeriggio
15,10 Buon pomeriggio
II parte
16,00 « Margheritina dolcezza dei mari sopra una nave con cinque corsari »
di M. Pompei
16,30 Per voi giovani
18,00 Carnet musicale
18,15 Canzoni
18,45 Musica leggera
19,05 Il mio programma
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 « Il caporale di settimana »
di P. Pantieri
Int.: G. Oppi, G. Mavara, P. Nuti, E. Mopale, L. Erbetta ed altri
22,15 Concerto
Pianista B. Ciani
Intervallo musicale

giovedì

6,05 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,42 Musica espresso
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
11,00 « La bohème »
Musica di Puccini
Atto III e IV
12,10 Contrappunto
12,42 Quadrifoglio
13,15 Gigliola Justissima
Ciacole con la gente
di G. Cinquetti
14,16 Buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,30 Per voi giovani
Creedence Clearwater Revival, Stormy Six, Nilsson, Romans, Kool and the gang, Patrick Samson, Elvis Presley, Lucio Dalla, Diana Incoe, B. Laudi, Buddy Miles
18,00 Canzoni
18,15 Musica leggera
18,45 Canzoni
19,00 Sui mercati
19,05 Grandi interpreti
Direttore Bruno Walter
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Commedie musicali
21,00 Musica leggera
22,00 Interpreti a confronto
22,40 Musica leggera

venerdì

6,05 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,40 Musica espresso
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,42 Quadrifoglio
13,15 Una voce dal Sud
Rosanna Fratello
13,30 Una commedia in trenta minuti
« Pigmalione »
di G. B. Shaw
con G. Tedeschi
14,16 Buon pomeriggio
16,00 I gialli dello zio Filippo
16,30 Per voi giovani
Jackson Five, I Mirtenta, Mr Blue, Motowns, Isley Brothers, Alain Barriere
18,00 Canzoni
18,15 Mario Braggiotti al pianoforte
18,50 Musica leggera
19,00 Sui mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Filologia e storia degli omesimi europei
20,50 Perdoni il disturbo
21,15 Concerto
Direttore Thomas Schippers
21,40 Il giro del mondo

sabato

7,10 Taccuino musicale
7,40 Musica espresso
8,30 Canzoni
9,00 Voi ed io
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 La corrida
14,10 1870: Roma capitale d'Italia
14,30 Zibaldone italiano
15,10 La controra
Dormiveglia tra musiche e parole a cura di Mario Bernardini
15,40 Estate in città
16,10 Musica dallo schermo
17,00 Estrazioni del Lotto
17,10 Gran varietà
18,30 Sui nostri mercati
18,35 Angolo musicale
18,50 Piacevole ascolto
19,10 Schermo musicale
19,30 Luna park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Eurojazz 1969-1970: Jazz concerto
21,05 Concerto diretto da Ferruccio Scaglia
22,05 Gli hobbies
22,10 Compositori italiani contemporanei
23,00 Lettere sul pentagramma
I programmi di domani
Buonanotte

domenica

6,00 Mattutino musicale
6,30 Musiche della domenica
7,20 Musica espresso
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9,00 Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Messa
10,15 Hot line
12,00 Contrappunto
12,29 Vetrina di Hit Parade
12,43 Quadrifoglio
13,15 Buon Pomeriggio
15,10 Contrasti musicali
15,30 Pomeriggio con Mina
17,00 L'altro ieri, ieri e oggi
18,00 Il Concerto della domenica.
Direttore e solista:
David Oistrakh
18,40 Programma leggero
19,00 Nico Fidenco ciceroone musicale
19,30 Interludio musicale
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Batto Quattro
21,15 Concerto dei premiati al XXII Concorso pianistico internaz. « Ferruccio Busoni »
21,45 Donna '70
22,10 Tarantella con sentimento
22,45 Prossimamente
23,00 I programmi di domani

Questa è una selezione di programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 « Eroi per gioco »
10,15 Cantano
Los Bravos
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Pista di lancio
15,40 Musica leggera
15,55 Che cos'è la Jokemia?
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Variabile con brio
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il tormentone
21,00 Juke-box della poesia
21,15 Novità
21,40 Musica leggera
22,10 Appuntamento con Bach
22,43 « Con Mokhbossi del cuore »
23,05 Musica leggera

mercoledì

6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Voci nuove della lirica
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 « Eroi per gioco »
10,15 Cantano
The Beatles
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,25 Musica leggera
15,40 Ruote e motori
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Quando la gente canta
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il mondo dell'opera
21,00 Musica blu
21,15 Il saltuario
21,35 Ping pong
22,10 Poltronissima
22,43 « Vita di Beethoven »
23,05 Musica leggera

giovedì

6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 « Eroi per gioco »
10,15 Cantano
The Rokers
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 La rassegna del disco
15,35 Per i naviganti
15,40 Musica leggera
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Vacanze in barca
19,55 Quadrifoglio
20,10 Il Tic chic
21,00 Musica blu
21,15 Dischi oggi
21,37 Flautista S. Gazzelloni
22,10 Chiara fontana
22,43 « Vita di Beethoven »
23,05 Musica leggera

venerdì

6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Romantica
9,35 Signori l'orchestra
10,00 « Eroi per gioco »
10,15 Cantano
The Doors
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Appuntamento con Nazzaro
13,00 Hit Parade
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Non tutto ma di tutto
15,15 Canzoni
15,40 Maratata
16,00 Pomeridiana
16,50 Come e perché
17,00 Buon viaggio
17,55 Aperitivo in musica
18,50 Stasera siamo ospiti di...
19,05 Qui Bruno Martino
19,55 Quadrifoglio
20,10 La cicala
21,00 Musica blu
21,15 Libri stasera
21,30 Musica leggera
22,10 Dizionario musicale
22,43 « Vita di Beethoven »
23,05 Musica leggera

sabato

6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Una voce per voi
9,00 Per noi adulti
9,35 Una commedia in 30 minuti
10,05 Intervallo musicale
10,15 Cantano
I Camaleonti
10,35 Batto quattro
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,00 Come e perché
14,05 Juke-box
15,00 Relax a 45 giri
15,15 Ed è subito sabato
Canzoni e... le chiacchiere di G. C. Del Re
15,30 Bollettino per i naviganti
17,00 Buon viaggio
17,30 Estrazioni del Lotto
18,15 Passaporto
18,35 Aperitivo in musica
19,15 Stasera siamo ospiti di...
19,55 Quadrifoglio
20,10 « I demoni »
20,45 Musica blu
21,15 Toujours Paris
21,30 Orchestre
22,10 Il nervofrano
22,30 Per i naviganti
23,15 Musica leggera

domenica

6,00 Il mattiniere
8,09 Buon viaggio
8,14 Musica espresso
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran Varietà
11,00 Chiamate Roma 3131
12,15 Quadrante
12,30 Partita doppia
13,00 Il Gambero
Qui alla rovescia presentato da Franco Nebbia
13,35 Juke-box
14,00 Extra Happening '70
14,30 Musica per banda
15,00 Speciale dal West
15,30 La Corrida
16,30 Pomeridiana
17,20 Buon viaggio
17,30 Musica e sport
18,40 Aperitivo in musica
19,15 Stasera siamo ospiti di...
19,30 Radiosera
20,10 Tutto Beethoven
Le Sinfonie (1ª trasmissione)
21,05 Dischi ricevuti
21,30 I generali raccontano...
1) Rommel, la volpe del deserto
22,00 Giornale radio
22,10 Vittoria di Joseph Conrad
Compagnia di prosa di Torino della Rai con Raoul Grassilli
23,05 Buonanotte Europa

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22, 24. - Per il TERZO, alle ore 13 e alle 21.

terzo

martedì

10,00 Concerto
11,15 Musiche italiane
11,45 Sonate barocche
12,20 Musiche di Bossi
13,25 Intermezzo
13,35 Strumenti a fiato
14,20 Il disco
15,30 Concerto
17,10 Il premio Campiello, otto anni dopo
17,40 Jazz
18,30 Musica leggera
18,45 Intellettuali contro il regime
19,15 Concerto serale
20,15 Musiche di Haydn
21,30 Incontri musicali romani
22,15 Libri ricevuti

mercoledì

10,00 Concerto
10,45 Mendelssohn-Bartholdy
11,15 Polifonia
11,40 Musiche italiane
12,20 Il 900 storico
13,00 Intermezzo
14,00 Piccolo mondo musicale
14,20 Melodramma
15,30 Ritratto d'autore
17,10 Musiche di Vivaldi
17,40 Musica fuori schema
18,30 Musica leggera
18,45 Musiche di Martucci
19,15 Concerto serale
20,15 Il 1870 nella storia d'Europa e d'Italia
21,30 L'improvvisazione in musica

giovedì

10,00 Concerto
11,15 Musiche di J. Haydn
11,55 Tastiere
12,10 Università G. Marconi
12,20 Maestri d'interpretazione
13,00 Intermezzo
13,45 Voci di ieri e di oggi
14,20 Il disco
15,30 Concerto
16,20 Musiche italiane
17,00 Le opinioni degli altri
17,10 Musiche di Maderna
17,40 Appuntamento con Rolando
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
20,00 « La fiera delle meraviglie »
21,30 Club d'ascolto

venerdì

10,00 Concerto
10,45 Musica e immagini
11,05 Archivio del disco
11,45 Musiche italiane
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio
14,30 Ritratto d'autore
16,00 Musiche di Schumann
17,10 Musiche di Albinoni
17,45 Jazz
18,30 Musica leggera
18,45 Musica serie
19,15 Concerto serale
20,15 Il futuro nella chirurgia dei trapianti
21,30 Serate a soggetto

sabato

10,00 Concerto
11,15 Musiche di scena
12,10 Università G. Marconi
12,20 Civiltà strumentale italiana
13,00 Intermezzo
13,45 Concerto del pianista Biondi
14,30 « Le Juive »
16,25 Musica da camera
17,10 Musiche di Mossiano, Lasur
17,40 Musica fuori schema
18,15 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera
21,30 Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini
22,00 « I negri di Ballard »
di Christopher Gubbe

domenica

9,30 Corriere dall'America
9,45 Place de l'Etoile
10,00 Concerto di apertura
12,10 Conversazione
12,30 Le Sonate di Johann Sebastian Bach
13,15 Folk-Music
14,00 Le orchestre sinfoniche
17,30 Discografia
18,00 Cieli letterari
18,25 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Lo Stato italiano.
20,45 Poesia nel mondo
21,00 Sette arti
21,30 Club d'ascolto

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,06 alle 6: Programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

FRANÇOISE HARDY

i programmi dall'8 al 13 settembre

controcanale

di BUZZOLAN

Ci scrive un lettore, il signor G. S., di Savona: « Ho seguito la vera storia di John Brown e la vera storia di Buffalo Bill. Non dico che le due trasmissioni non funzionassero; anzi, mi sono sembrate molto serie e ben fatte. Ma il punto non è questo. Secondo me, cosa volete che importi al pubblico italiano sapere se John Brown era un apostolo o era un pazzo, e se Buffalo Bill era un autentico eroe del West o un buffone da avanspettacolo? Perché, invece di rivolgere tante attenzioni a personaggi stranieri, non ci si occupa dei personaggi di casa nostra? Perché non si getta eguale luce indagatrice su figure, che so, come Carducci e come Vittorio Emanuele II, come Giolitti e come Gabriele D'Annunzio? ».

Il lettore G. S. ha torto e ha ragione nella stessa lettera.

Ha torto quando dice che John Brown e Buffalo Bill, oggi, non ci fanno né caldo né freddo. Avrà notato che il profilo di Brown è servito al regista Piero Nelli per tracciare un quadro drammatico dello schiavismo e di quel razzismo che è tuttora ignobilmente vivo; e che la rievocazione del pittoresco Cody è stata un pretesto, ancora ottimamente sfruttato dal regista Nelli, per ricordare la soppressione culturale e fisica del popolo pellerossa con sistemi che chiamare crudeli è poco.

Ha ragione quando si lamenta che i ridimensionamenti non riguardano mai o quasi mai la storia nazionale. Può darsi che la rubrica, andando avanti, riserbi gradite sorprese in questo senso, ma non ci giureremmo. La sacra storia nazionale continua a restare piuttosto tabù, e la tv ha sempre il timore di suscitare le proteste accese dei soliti fanatici. Chi se la sente di « parlar male di Garibaldi »?

STAMPA SERA

i programmi televisivi

8-13 settembre

personaggi

di Mirella Appiotti

PAOLA PITAGORA

Paola Pitagora ha nel viso (occhi grandi e melanconici, bocca perfetta che un tempo si sarebbe definita « sensuale ») una bellezza non dello stampo delle ultime generazioni: un poco ombrosa ma piena, calda ed invitante sotto un velo di timidezza. Invece il suo corpo, il modo di muoversi assomigliano a quelli della gran parte delle sue coetanee: qualcosa di elabico, di alternamente (?) tra gesti rapidi, scontrosi e come sfuggenti o di una lentezza che pare voluta e a tratti provocatoria.

Così come nel fisico anche nella vita e nella carriera, questa ragazza pare in bilico tra due epoche. Ottenuto un rapido lancio e l'etichetta di contestatrice con il primo film di Bellocchio « I pugni in tasca », ha poi subito sfruttato il suo buon momento vestendo, secondo elastici canoni, i panni di Lucia nel televisivo « I promessi sposi »; continuando, in seguito, a navigare tra le onde mosse di un lavoro cinematografico poco remunerativo e di fronde e le tranquille acque del video. Osservandola in questi giorni nella parte di Laura dello sceneggiato « Le terre del Sacramento », interprete non sempre perfetta ma splendida come presenza in scena, vien fatto di pensare che il suo vero mondo non sia, come dice, quello del « beatnik », né la sua vocazione più autentica, come vuol far credere, la libertà in tutto e il disprezzo per le convenzioni e per il denaro. Così ammirata di sé e stupenda, quasi marmorea, ha un fondo dolente che forse non deriva dall'inquietudine generale dei giovani di oggi, ma dal rimpianto, magari non del tutto consapevole, di non essere vissuta nell'età d'oro della « star » applaudita, ricche, famose. Paola Pitagora più che dell'attrice ha la stoffa della diva. Essere arrivata troppo tardi: forse è questa la ragione della sua tristezza.

(Disegno di Chicco)

martedì

primo [illegible]

10 — MILANO: INAUGURAZIONE DELLA XXXV MOSTRA NAZIONALE DELLA RADIO E DELLA TELEVISIONE
12 — OGGI CARTONI ANIMATI
— Il treno di notte
— La serata dei dilettanti
— Il consiglio dispettoso
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI. Venezia: Cinema e ragazzi «Lenka e il puledro selvaggio» un film di Karel Kachyna
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — GUARDIA AL RENO di Lilian Hellman con Stan Lee, Nietta Zocchi, Andreina Pagnani, Mario Valdemarin, Elena Cotta, Luciano Melani, Franco Frabotta, Carlo De Carolis, Franca Nuti, Sergio Fantoni. Regia di Piero Schivazappa
22,10 TRIPPOLE E TRAPPOLE. Musiche e canzoni napoletane interpretate da Mario Gangi e Fausto Cigliano
● « Trippole e Trappole » è il titolo, tratto da un'antica canzone napoletana, del programma musicale registrato per la regia di Enzo Trapani negli studi televisivi di Napoli e dedicato ai chitarristi Fausto Cigliano e Mario Gangi, con l'intervento dell'attore Alberto Lupo. Lo spettacolo è interamente dedicato ai classici della canzone napoletana dal Cinquecento ai giorni nostri.
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

18 — NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
21 — TELEGIORNALE
21,15 CINEMA '70. XXXI MOSTRA CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA
22,15 VIDOCQ (Prima puntata) - Replica.

Sergio Fantoni in prosa

mercoledì

primo canale

13 — MARE APERTO. Presenta Marianella Laszlo
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI. L'album di Giocagiò. Presentano Alessandra Dal Sasso e Saverio Moriones
18,45 I MONROES. Il toro selvaggio. Telefilm di B. Kowalski con Michael Anderson jr., Barbara Hershey, Keith e Kevin Schultz, Tammy Locke
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — ROMA: 8 SETTEMBRE di Domenico Bernabei e Ivan Palermo. Consulenza storica di Renzo De Felice. Presentazione di Sergio Borelli
● Le vicende che portarono alla mancata difesa di Roma e alla partenza della famiglia reale per Brindisi sono state ricostruite da Domenico Bernabei e Ivan Palermo nel programma Roma: 8 settembre '43. La trasmissione condotta e presentata da Sergio Borelli con la consulenza storica del prof. Renzo De Felice, narra fedelmente lo svolgimento dei fatti dei giorni precedenti l'armistizio fino all'imbarco della famiglia reale a Ortona e alla completa resa della città di Roma alle truppe tedesche.
22 — MERCOLEDI' SPORT. Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 LE MONACHINE. Film. Regia di Luciano Salce con Catherine Spaak, Didi Perego, Amedeo Nazzari, Sandro Bruni, Sylva Koscina, Alberto Bonucci, Lando Buzzanca, Annie Carassini, Umberto D'Orsi

Sylva Koscina nel film

giovedì

primo canale

10,30 BARI: INAUGURAZIONE [illegible] XXXIV FIERA DEL LEVANTE
12 — IO COMPRO, TU COMPRI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI. I torsi del villaggio tratto da un racconto di V. Nestaiko
18,45 LE AVVENTURE DI RUFFY E REDDY. Nella valle del brivido
19,15 POSTA AEREA. Lettera dalla Malaysia
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — « Piccole storie ». Racconti napoletani a cura di Italo Alfaro. LA VOCE DEL CAPPONE dal racconto « Il cappone » di Giuseppe Marotta con Ugo D'Alessio, Giovanni Pilidoro, Ciro Giorgio, Irma De Simone, Giancarlo Palermo, Angela Luce, Leo Frasso, Armando Brancia, Benito Artesi, Pietro Villani, Erminio Nazzaro, Amedeo Girard, Nino Di Napoli, Carlo Croccolo, Mario Laurentino
21,45 RASSEGNA DEL PREMIO ITALIA 1969 a cura di Antonio Bruni. IL MONDO DI PIRI THOMAS (USA). Regia di Piri Thomas. Presentato dalla Net (Usa)
22,35 PIOGGIA DI DOLLARI. Telefilm. Regia di William Castle
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

18 — NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
21 — TELEGIORNALE
21,15 NUOVA ENCICLOPEDIA DEL MARE. Dalla guerra alla pace
22,05 FESTIVALBAR '70. Serata finale - Presentano V. Salvetti e F. Vandetti

Patty Pravo: Festivalbar

FRANÇOISE HARDY [illegible] copertina: la diva dei teenagers degli Anni 60 canterà in uno show per la tv

le canzoni più "gettonate"

1	INSIEME	(Mina)
2	LA LONTANANZA	(Domenico Modugno)
3	TANTO PE' CANTA'	(Nino Manfredi)
4	LADY BARBARA	(Renato dei Profeti)
5	SIMPHATHY	(Rare Bird)
6	FIORI ROSA, FIORI DI PESCO	(Lucio Battisti)
7	VIOLA	(Adriano Celentano)
8	THE LONG [illegible] ROAD	(The Beatles)
9	IN THE SUMMERTIME	(Mungo Jerry)
10	VAGABONDO	(Nicola Di Bari)
11	FIN CHE LA BARCA VA (il grillo e la formica)	(Orietta Berti)
12	PER TE	(Patty Pravo)
13	SETTEMBRE	(Peppino Gagliardi)
14	SOLE GIALLO, SOLE NERO	(Formula 3)
15	LE BRACCIA DELL'AMORE	(Massimo Ranieri)
16	[illegible] PUGNO DI SABBIA	(I Nomadi)
17	L'ISOLA [illegible] WIGHT	(M. Delpech)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 10.20: Barcellona. Campionati europei di nuoto - 18.55: Minimondo - 19.20: « Rin Tin Tin presenta », telefilm - 19.50: Incontri - 20.40: Il Regionale - 21: « I tre di Ashiya », film, con Yul Brynner, Richard Widmark, Sissy Parker - 22.35: Barcellona: Campionati europei di nuoto.

MERCOLEDI' Ore 17.20. Barcellona: Campionati europei di nuoto - 18.35. Minerali e fossili del Ticino - 19.20: La scelta del mestiere - 19.50: Incontro musicale con Nicky e Umberto - 20.40: Acquedotti. Incontro internazionale di calcio: « Feyenoord-Estudiantes de la Plata » valevole per la finalissima Intercontinentale della Coppa dei Campioni - 22.05: Barcellona: Campionati europei di nuoto.

GIOVEDI' Ore 16.30 Barcellona. Campionati europei di nuoto - 18.55: Minimondo - 19.20. « I figli di Sorrugas di Chiasso » - 19.50 « Lupone infermiera d'occasione », fiaba - 20.40. « La cara ombra », di Jacques Deval, con Emma Danieli, Paolo Carlini e Franca Parisi - 22.30: Concerto in onore di Robert Stolz - 23.30: Barcellona. Campionati europei di nuoto.

VENERDI' Ore 15.30. Parigi: Campionati europei di atletica leggera - 17.20: Barcellona: Campionati europei di nuoto - 18.55: Minimondo - 19.20: « La corsa dei campioni », telefilm - 20.40. Il Regionale - 21: « La signora Ellen Mc Gowan », telefilm della serie « Lassiter » - 21.50: Napoli tra il passato e il futuro - 22.30: Barcellona: Campionati europei di nuoto.

SABATO Ore 15: Parigi. Campionati europei junior di atletica leggera - 18.45: Barcellona: Campionati europei di nuoto - 19.20: « Monte Saint Michel: roccaforte della fede » - 20. « Il gatto Felix » - 20.40. « Quattro in una jeep », film, con Ralph Meeker e Viveca Lindfors - 22.15: Sabato sport.

venerdì

primo canale

13 — L'ITALIANO BREVETTATO. Presenta José Greci
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18,15 LA TV DEI RAGAZZI. UNO, DUE E... TRE. Programma di films
18,45 IL PAESE DEL CIRCO
19,15 LASSIE. Uomini coraggiosi. Telefilm di H. Moree
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — LA LOTTA DELL'UOMO PER [illegible] SOPRAVVIVENZA. Programma scritto e realizzato da Roberto Rossellini (Sesta puntata)
● In conseguenza delle crociate, nuovi e più flessibili rapporti sociali vengono ad instaurarsi tra il signore feudale e i « villani ». Infatti, partendo per la Terra Santa, il signore ha bisogno di oro, denaro, stoffe, armi lavorate, per sé e per i suoi uomini. Per ottenere tutto ciò, deve rivolgersi ai borghigiani, agli artigiani in particolare, che concedono i loro prodotti ottenendone in cambio l'acquisizione di diritti di caccia, di pesca e di amministrazione delle terre del signore. Il commercio con l'Oriente s'intensifica.
22 — GRANDANGOLO. « Inghilterra a due voci » di Carlo Mazzarella e Marco Montaldi (Replica)
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

19 — NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
21 — TELEGIORNALE
21,15 RACCONTI DI MARE. DRAMMA A « QUOTA 23 »
22,25 C'ERA UNA VOLTA IERI. Presenta Romolo Valli

Milly: i nostri ieri

sabato

primo canale

13 — OGGI LE COMICHE
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
18 — LA TV DEI RAGAZZI. ARIAPERTA. Spettacolo di giochi, sport e attività varie
19,20 ESTRAZIONI DEL LOTTO
[illegible]5 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE [illegible]
CHE TEMPO [illegible]
20,30 TELEGIORNALE
21 — ...E NOI QUI. Spettacolo di Simonetta, Terzoli e Vaime con Giorgio Gaber, Ombretta Colli e Rosanna Fratello e la partecipazione di Gino Bramieri. Orchestra diretta da Giorgio Casellato. Regia di Giuseppe Recchia
● Giorgio Gaber non invidia Ugo Tognazzi. E ci spiegherà il perché nella quinta puntata di ...E noi qui, la rivista televisiva del sabato sera, dopo che Rosanna Fratello e Ombretta Colli avranno largamente parlato e sparlato dei personaggi celebrati in esclusiva dai rotocalchi. Le due primedonne di ...E noi qui, però, non parleranno soltanto. Canteranno, anche. La Fratello si esibirà con Non sono Maddalena e con Ninna nanna per l'autostoppista, mentre la Colli dopo averci cantato Sfiorisci bel fiore interpreterà Viva l'amore.
22,15 DOMENICA DOMANI a cura di Giampaolo Cresci
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

19 — NUOTO: CAMPIONATI EUROPEI
21 — TELEGIORNALE
21,15 GLI EROI DI CARTONE
21,45 LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET. Il cadavere scomparso

Ombretta Colli nello show

domenica

primo [illegible]

11 — MESSA
12 — MISSIONARI IN PATRIA
12,30 A - COME AGRICOLTURA
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15 — POMERIGGIO SPORTIVO: RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
18,15 LA TV DEI RAGAZZI: MAGILLA GORILLA SHOW (Programma di cartoni animati di William Hanna e Joseph Barbera)
18,45 PIPPI CALZELUNGHE dal romanzo di Astrid Lindgren - (Secondo episodio)
19,15 BONGO IL PIGMEO
19,50 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — LE TERRE DEL SACRAMENTO di Francesco Jovine. Sceneggiatura di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru (Quarta puntata) con Stefano Satta Flores, Adalberto Maria Merli, Giorgio Biavati, Franco Angrisano, Nino Taranto, Paola Pitagora, Giuseppe Anatrelli, Carlo Hintermann, Regina Bianchi, Roberto Pescara, Aldo Barberito, Alfredo La Planca, Luisa Aluigi, Corrado Annicelli, Maurizio Danesi
22 — PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA. Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 — TELEGIORNALE DELLA NOTTE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 QUARTETTO CETRA SHOW
22,15 HABITAT. Un ambiente per l'uomo
22,50 PROSSIMAMENTE. Programmi per sette sere

Silvia Monelli per Jovine

STAMPA SERA
Lunedì 7 - Martedì 8 Settembre 1970

notizie dello sport

Anno 102 - Numero 181

MONZA - L'automobilismo italiano come ai bei tempi

Un grande ritorno, FERRARI una rivelazione, REGAZZONI

Ha vinto la macchina più forte

I cavalli del «boxer» sfrenati nel finale

Stewart ha tentato invano di resistere

dal nostro inviato

Monza, lunedì sera.

Momento lieto per la Ferrari. Con la vittoria di Clay Regazzoni nel Gran Premio d'Italia ieri a Monza, la Casa di Maranello ha ottenuto il secondo successo consecutivo nel campionato mondiale di Formula 1. Soprattutto, ha confermato di aver raggiunto un'invidiabile posizione di forza nell'agguerrito gruppo delle monoposto di tre litri.

Il 12 cilindri «boxer», con i suoi 460-470 cavalli a 11.600 giri-minuto, ha una trentina di cavalli in più rispetto ai motori Brm, Matra-Simca e ai Ford-Cosworth. Inoltre, ha acquistato dopo un lungo e qualche volta deludente lavoro di messa a punto una eccellente resistenza al terribile logorio di un Gran Premio. Oggi, con i telai e i pneumatici su un piano di sostanziale equilibrio, sono i motori a contare, perlomeno quando non intervenga il «gioco» delle scie.

In circuiti dotati di lunghi rettilinei i piloti delle vetture meno potenti hanno la possibilità di farsi risucchiare dalle altre e di non perdere il contatto.

E' quanto si è verificato ieri a Monza: Giunti ed Ickx, finché sono rimasti in gara, non hanno avuto la possibilità di scrollarsi di dosso la guardia di Stewart e colleghi. C'è riuscito a pochi giri dal termine Clay Regazzoni con una serie di spericolate uscite dalla «parabolica», uscite che l'hanno più volte portato a sfiorare il prato nel tentativo di impostare traiettorie più veloci.

Lo svizzero ha dimostrato una maturità singolare in un pilota che ha esordito in Formula 1 nel giugno scorso, in Olanda. Ma Regazzoni si è formato alla dura scuola delle formule minori, in particolare della 3 e della 2. Oggi, a 31 anni, non ha da imparare niente da nessuno. Il suo curriculum stagionale parla chiaro: quarto in Olanda, quarto in Inghilterra, secondo in Austria alle spalle dell'asso belga Jackie Ickx. Ci si aspettava, prima o poi, una sua affermazione, come ci si aspettava una vittoria Ferrari a Monza.

Clay ha realizzato entrambe le aspettative, raddrizzando per la Ferrari una situazione che pareva compromessa dai guasti che avevano arrestato lo slancio di Ickx e di Giunti. E sarebbe stato alquanto ingiusto. Ickx era in testa quando si è dovuto fermare con la frizione bruciata: colpa del dispositivo in sé o di un troppo brusco avvio? Giunti ha raccolto la sua consueta dose di sfortuna con la rottura (banalissima) della molla dell'acceleratore e, in conseguenza della sosta ai box e di un surriscaldamento, con il grippaggio di un dispositivo dell'alimentazione. Due Ferrari k.o. su tre, con uno Stewart scatenato grazie al migliorato Ford-Cosworth montato sulla sua March, con un Beltoise sempre temibile sulla Matra-Simca (anch'essa dotata di un organo propulsore rinnovato e con una tenuta migliore) e con un Hulme pronto ad approfittare della minima occasione favorevole.

Regazzoni si è assunto con autorevolezza il difficile compito caduto sulle spalle, portando in porto un'impresa che lo colloca fra i migliori guidatori di Formula 1. Lo svizzero non è più un giovanotto: ha 31 anni, moglie, due figli. E' un uomo e un pilota maturo, che ha incontrato nella sua carriera momenti anche difficili, riuscendo a superarli con tenacia. Si rivela alla conquista del «Trofeo d'Europa di Formula 2» e, in teoria, potrebbe anche aspirare al campionato del mondo di Formula 1. I fratelli Pederzani, proprietari della Tecno, gli hanno dato fiducia e fiducia gli ha dato Enzo Ferrari: Clay ha ripagato entrambi.

Oggi il pilota di Lugano rappresenta un sicuro perno della squadra di Maranello come la supercompetitiva «312-B». Il binomio Regazzoni-Ferrari ha costretto alla resa un campione del mondo ed una serie di validi contendenti. Come capita da parecchi Grandi Premi, i motori Ford-Cosworth hanno ceduto in gran numero e stessa sorte hanno avuto i tre dodici cilindri della Brm e quello della Matra-Simca di Pescarolo. Ma la Matra, almeno si è consolata parzialmente con la bella prova di Beltoise.

In ogni modo, sugli scudi è ora la Ferrari. Il «mago» di Maranello è ritornato protagonista di questo esasperato settore dello sport del volante, così affascinante e, a volte, tanto crudele. Era logico che ciò capitasse: due anni di lontananza dalla vittoria non possono oscurare vent'anni di splendide affermazioni in tutto il mondo. L'esperienza di mille corse, l'apporto di uomini e di mezzi derivante dall'accordo con la Fiat, un nuovo e giovanile entusiasmo hanno compiuto il miracolo.

Negli autodromi si ritorna a parlare italiano, magari con lieve accento del Canton Ticino. Ma non è solo Clay che può aspirare al successo. C'è il giovane asso Ickx (e l'ha dimostrato a Zeltweg), c'è Giunti, che prima o poi dovrebbe pur trovare il momento buono. L'importante è che il sofisticato clan inglese sia in secondo piano. Se permettete, è una bella soddisfazione.

Michele Fenu

In un clima di polemiche

Inchiesta per Rindt

Accuse inglesi agli organizzatori

MILANO, lunedì sera.

L'inchiesta sulla morte di Rindt aperta immediatamente sabato dall'autorità giudiziaria farà oggi i suoi primi passi. Il sostituto procuratore dott. Cioppa ha ordinato la necroscopia della salma del corridore che avverrà quest'oggi nelle sale spoglie e disadorne dell'obitorio milanese. A Monza viene intanto effettuata la prima ispezione dei tecnici sui resti della vettura nel tentativo di appurare la meccanica esatta dell'incidente.

La moglie di Rindt, Nina, è ripartita ieri per Ginevra insieme con il padre, che era giunto sabato a Milano pochi dìa dopo la tragedia senza saper nulla di essa, e con Colin Chapman, «patron» della Lotus. Ha chiesto, appena possibile, la traslazione della salma nella città svizzera dove continuerà ad abitare.

In merito ai soccorsi prestati sabato al corridore austriaco dopo l'incidente, una violenta polemica è scoppiata tra mr Louis Stanley, che a Monza guidava l'équipe della Brm ed è dirigente dell'International Grand Prix Medical Association, e gli organizzatori del circuito. Stanley ha detto che la mancanza di un elicottero di soccorso è una criminale omissione, e poi ha detto senza mezzi termini che la morte del pilota è da attribuire al tempo perduto per far giungere l'ambulanza nel punto dov'era accaduto l'incidente. La direzione dell'autodromo ha replicato con un lungo comunicato del prof. Rovelli responsabile dei servizi di soccorso all'autodromo che replica ad alcune delle accuse. Stanley è stato invitato a ritirare immediatamente le accuse. In caso contrario verrà querelato.

Polemiche anche per l'improvviso ritiro delle Lotus ufficiali e di quella schierata dalla scuderia di Rob Walker per Graham Hill. Il lutto per la morte di Rindt non sembra la causa unica della rinuncia. Hill doveva correre per la prima volta con la «Lotus 72», una macchina che ha al suo attivo un incidente a Miles, a Zeltweg e uno a Monza, venerdì a Fittipaldi.

Così si corre a Monza. Stewart (18), Rodriguez (10), Regazzoni (4), Ickx (2), Oliver (8), Beltoise nascosto, Giunti (6), Stommelen (46) e Cevert (20)

Motociclista si uccide al Nürburg

NUERBURGRING, lun. sera.

Il circuito del Nürburg ha fatto ieri un'altra vittima. Nel corso di una gara motociclistica il giovane tedesco Ulrich Ritkowski, di 23 anni, è morto alla guida di una Bmw 500 cc.

Alla curva «Schwedenkreuz» il giovane centauro tedesco ha perduto il controllo della sua motocicletta ed è andato a cozzare violentemente contro una barriera di protezione.

TRE VALLI - Merckx è finito nella morsa

La lega dei "furbi,,

Ma quanto durerà ancora l'idillio Motta-Gimondi?

dal nostro inviato

VARESE, lunedì sera.

Tutti si contendono Merckx, e il belga non sa dire di no. Non gli conviene rifiutare: una riunione di scarso valore, della durata di tre o quattro ore al massimo, gli frutta almeno un milione; se poi si tratta di una corsa «vera» — tipo la Tre Valli di ieri — l'ingaggio è doppio. In certe occasioni, corre addirittura due volte al giorno, per guadagnare di più: e magari in posti molto distanti tra di loro. Eddy cambia albergo quasi ogni sera, a volte passa delle intere nottate in macchina per rispettare gli impegni, oppure arriva agli aeroporti all'ultimo momento, dopo una corsa, senza neppure avere il tempo di farsi un bagno e riposarsi. Una vita così movimentata ed irregolare non può che riflettersi sul suo fisico: un fisico perfetto, ma non un fisico da «robot».

E ogni tanto, è logico, il belga accusa qualche battuta a vuoto. Ieri alle Tre Valli, sulla prima salita, ha staccato tutti con una facilità impressionante: tutti meno Motta, che non avendo fatto né il Giro né il Tour aveva molte energie in serbo. Il lombardo gli si è appiccicato alla ruota come una sanguisuga, ha rifiutato categoricamente qualsiasi richiesta di collaborazione, lo ha innervosito. E nella volata a due, Eddy ha perso.

Dopo il campionato mondiale, Motta disse: «Monseré non è degno del titolo mondiale, non ha mai tirato. E' troppo comodo vincere così». Uno sfogo sincero. Poi, però, il lombardo deve aver pensato: perché non provo anch'io a fare la stessa cosa? Ed eccolo all'opera, proprio ieri contro il «grande» Merckx. Ed ecco che Eddy lancia a Motta le stesse accuse che Gianni aveva lanciato a Monseré. Quando si vince, insomma, ogni mezzo è buono.

Il lombardo, però, ha un «alibi» di ferro. Dice: «C'era Gimondi che inseguiva, se avessi collaborato con Eddy avrei commesso un'azione scorretta nei confronti di Felice, che è mio compagno di squadra». Perfetto, ciò che dice Motta non fa una grinza. Ma in cuor suo Gianni deve ringraziare, e parecchio, Gimondi: perché, senza quella scusa, Motta non avrebbe potuto rifiutarsi di tirare. E se avesse tolto a Merckx una parte del peso della fuga, sarebbe poi riuscito lo stesso a batterlo allo sprint?

Comunque, battere Merckx, per un corridore italiano, non è certo un'impresa di tutti i giorni, quindi non è il caso di andare troppo per il sottile. Ora che Motta e Gimondi hanno finalmente trovato il modo di imbrigliare il belga, bisogna che si decidano a proseguire per questa strada, bisogna che dimentichino ogni ripicca. Un Merckx stanco ieri ha dominato la corsa ed è stato beffato solo allo sprint. Non capiterà spesso di trovare Eddy in certe condizioni, quindi non è il caso di illudersi troppo.

Maurizio Caravella

La sua prima grande vittoria

Regazzoni ormai solo è lanciato verso la conquista del suo primo grande successo in «Formula 1» (Telefoto)

K.O. ALLA LAZIO

La bacchetta del "mago,,

Vieri e Del Sol i migliori

dal corrispondente

ROMA, lunedì sera.

La sconcertante prova offerta mercoledì scorso dalla Roma nella partita con la Juventus, ha giocato un brutto scherzo alla Lazio e ai suoi tifosi. Le previsioni che assegnavano il ruolo di vittima alla squadra di Herrera, sommersa da una valanga di gol, è stata clamorosamente smentita. Mai, come in previsione del «derby» che si è giocato ieri, i tifosi laziali si erano recati in massa all'Olimpico convinti di fare un solo boccone dei rassegnati sostenitori avversari. Il «mago», irritato per la storia del suo contratto e per le critiche che non erano state risparmiate alla squadra, ha estratto la bacchetta infondendo alla Roma un volto che nessuno conosceva.

Al derby Roma-Lazio ha assistito una folla record che ha fruttato anche un incasso record per partite di Coppa Italia (oltre 148 milioni). Numerosi gli incidenti con invasione dei posti numerati e della tribuna stampa. Alla gioia del cassiere giallorosso si è unita la sfrenata felicità del «mago» e dei suoi giocatori. «Ci vediamo al campo Tre Fontane — ha detto Herrera ai giornalisti con un sorriso ironico che diceva già tutto — i commenti sono rimandati a domani».

Herrera è un formidabile uomo di pubbliche relazioni. Nella sconfitta come nella vittoria, usa comportarsi sempre alla stessa maniera, così cedendo alla tentazione di affrontare un facile argomento come può essere un convincente successo. Parlare con la stampa il giorno dopo, significa per lui creare intorno alla sua persona l'attenzione generale e un pizzico di suspense provocata dalla sua natura imprevedibile ed esuberante.

Lorenzo, invece, appariva distrutto. Sembra che una sorte avversa si diverta a fargli sfuggire il traguardo più ambito quando sembra a portata di mano. Dal giorno che ha assunto la guida della Lazio non gli è mai riuscito di battere Herrera. Ieri sera era certo di farcela e la delusione è stata ancora più cocente. Lorenzo ha parlato di sfortuna cercando di dribblare quella sua ieri con l'autorete di Wilson. Ma onestamente ha pure ammesso che la sua prima linea ha mancato la prova. In effetti la squadra biancoazzurra sa giocare meglio di quanto non sia riuscita a fare ieri sera. Evidentemente, come accade a Lorenzo, la squadra soffre di un complesso di inferiorità quando si incontra con la Roma e non riesce ad esprimersi come vorrebbe.

Vieri e Del Sol non hanno potuto evitare la domanda di rito: con quale stato d'animo siete scesi in campo, quale differenza avete riscontrato tra il derby romano e quelli torinesi? «E' stato più caloroso — ha risposto Vieri — credo di aver giocato bene ma non mi sento ancora in piena efficienza a causa di un disturbo al ginocchio che mi ha creato un certo timore nei contrasti. Ma non eravamo in crisi?» ha concluso in tono ironico l'ex bianconero.

«Ho avvertito una strana sensazione prima di scendere in campo — ha dichiarato Del Sol — ma è subito passata. E' stata una partita come tante altre. I tifosi romanisti erano giù di morale dopo la partita con la Juventus. Io e i miei compagni abbiamo interpretato questo stato d'animo e abbiamo fatto di tutto per cancellare quell'episodio. Dico soltanto che la Roma è forte, se ne accorgeranno le altre squadre in campionato».

Mario Bianchini

I piloti continuano a morire e la folla rischia

Corse d'auto, non corride

dal nostro inviato

Monza, lunedì sera.

L'entusiasmo della folla, forse più esattamente l'eccitazione e l'ubriacatura di velocità, hanno sancito a Monza il pieno successo del 41° Gran Premio d'Italia. La tragica scomparsa di Jochen Rindt alla vigilia della gara non ha impressionato nessuno: il pubblico preso in massa è cinico, difetto su cui contavano gli organizzatori per ripetere anche quest'anno il miracolo economico che ogni edizione porta con sé. La cifra ufficiale di oltre centoventimila presenti è piuttosto lontana dal vero e in termini di approssimazione è bene avvicinarsi alle duecentomila unità, e a questo incasso già enorme va aggiunto il giro d'affari dei ristoranti, dei bar, delle decine di bancarelle e chioschi disseminati dappertutto e presi d'assalto per combattere la torrida temperatura di questo eccezionale settembre.

Cinismo da un lato e interessi economici dall'altro. Per Rindt, morto a ventiquattr'ore dal giorno in cui sarebbe stato proclamato campione del mondo, non c'è tempo. Si aprirà un'inchiesta della magistratura senz'altro, ma cosa potrà scoprire? Un difetto meccanico c'è stato, questo è sicuro, bisognerebbe provarlo, ed è molto difficile, quasi impossibile. Si debbono mutare i regolamenti, cambiare le formule e in fondo sono soltanto i corridori a premere in questo senso insieme con alcune delle Case più responsabili, appunto Ferrari e Brm, contro una coalizione fortissima che fa blocco attorno agli organizzatori delle corse.

A Monza il successo di pubblico ha dato una cornice fantastica al trionfo della Ferrari, ma l'affollamento eccessivo ha rischiato di travolgere il formidabile Regazzoni e le delicate macchine a fine gara; soprattutto ha rivelato come in certe occasioni, con un servizio di polizia limitato e barriere di protezione non troppo robuste, ci voglia parecchia fortuna per evitare il compiersi di una tragedia. Ieri la folla ha invaso la pista mentre Regazzoni compiva il giro d'onore e tutti gli altri giravano ancora in pista, in gara o no. Quella stessa folla all'inizio della manifestazione aveva invaso la curva del «catino» d'alta velocità (glielo avevano lasciato fare alla «1000 km» perché non avrebbero dovuto riprovarci?) ponendo a ridosso del guard-rail della «parabolica», così quando Brabham ha tirato dritto all'uscita c'è stato il soffio gelido di una tragedia. Del resto già nei giorni di prova c'erano famigliole complete sedute sulle barriere di protezione, i piedi sull'asfalto della pista, e il vero miracolo nell'incidente del povero, grande Rindt, sta nel fatto che non c'era nessuno là dove la Lotus impazzita si è schiantata.

Ci vuole disciplina, controllo imposto se non c'è l'autocontrollo. Ci vogliono soprattutto modifiche a questo tracciato che Regazzoni, il vincitore, ha definito così: «*E' un circuito che non dà nessuna soddisfazione ai piloti, non provoca selezione, non richiede particolare abilità*». Con le varianti alla pista si potrà studiare anche una più razionale sistemazione del pubblico, più sicura e anche più giusta, perché in definitiva chi a Monza riesce a vedere meglio è colui che il biglietto lo ha avuto in omaggio, non chi paga.

Le critiche non sono nuove, ma bisogna ripeterle nella vaga speranza che qualcuno se ne dia per inteso. Intanto l'autodromo pensa agli incassi più prossimi e già ne mette in preventivo un altro quasi altrettanto colossale per domenica prossima quando in pista saranno di scena i motociclisti per il Gran Premio delle Nazioni, penultima prova del campionato mondiale. Agostini, questa volta con la «spalla» Bergamonti, difende il prestigio della seconda annata senza sconfitte dopo avere ormai conquistato con largo margine il titolo mondiale. Pasolini cerca una rivincita alle troppe e a volte immeritate batoste: correrà con l'ormai sperimentata «350 cc» ed esordirà finalmente con la nuova «500 cc» a 4 cilindri. Accanto agli assi italiani tutti i campioni che hanno dato vita alle combattute prove del «mondiale», per uno spettacolo d'eccezione.

Giorgio Viglino

Arrivederci, Universiade!

Dodici giorni di appassionanti gare e la scoperta di nuovi sport

Ciò che lasciano i Giochi

Tanti campioni qualche superman

Al di là di ogni polemica, di ogni accusa o merito, cosa ci lascia l'Universiade di Torino? A noi che l'abbiamo vissuta tutta, dalla snervante preparazione, alla festa di chiusura, lascia un vuoto profondo ed allo stesso tempo un senso di [illegible]. Senza voler assolutamente fare [illegible] o differenze di classe, possiamo dire che i Giochi degli universitari di tutto il mondo rappresentano quanto di più alto, di più «vero» si possa avere dai giovani del nostro tempo.

Ragazzi e ragazze di ogni nazione, alcune delle quali ancor oggi sono in guerra fra loro, hanno fraternizzato, si sono capiti, hanno discusso. La politica ha avuto poco peso. Ci sono stati alcuni casi, che però non hanno minimamente turbato la atmosfera di inasfferenza (fra i Paesi Arabi ed Israele), ma sono stati determinati dai dirigenti e non dagli atleti.

Così come non potremo dimenticare gli abbracci fra statunitensi e sovietici, fra africani ed europei, fra bianchi e neri, non ci abbandonerà il ricordo di Larry James, il contestatore di Città del Messico, intento a spargere fiori sul campo di atletica, dei decoubertiniani atleti del Kuwait, che hanno gareggiato fieri di rappresentare il proprio Paese, anche se non avevano alcuna possibilità competitive, non dimenticheremo nessuno dei protagonisti, piccoli e grandi di questa Universiade torinese.

E' stato un successo pieno, di tecnica, di spettacolo e di pubblico. Di più non si poteva chiedere. E la scritta che si è accesa per un attimo ieri allo stadio, nel fragore dei fuochi d'artificio, ci sembra il miglior messaggio d'augurio: «Arrivederci a Lake Placid», per l'Universiade 1971.

Cristiano Chiavegato

L'uomo dei tuffi

Klaus Dibiasi ha praticamente rappresentato metà Italia all'Universiade. Due delle quattro medaglie d'oro vinte sono sue. Il nuotatore di Bolzano ha esaltato i primi giorni di gara del pubblico torinese. Forse mai, per uno sport come i tuffi, così spettacolare ma difficile, si era registrato tanto successo. L'«en plein» alla piscina dello stadio è merito suo, di Klaus che non è mancato all'appuntamento, nonostante il suo programma fosse denso di impegni. Ha dominato dal trampolino e dalla piattaforma, contro avversari poco disposti alla rinuncia.

Il salto più lungo

Heidemarie Rosendahl, due medaglie ed un record mondiale. E' stata la protagonista della giornata più memorabile dell'Universiade di Torino. Bella, simpatica, atleta eccezionale, ha saputo conquistare la simpatia del pubblico. Ieri, quando ha preso parte alla staffetta 4 x 100 con la squadra della Germania Ovest, il tifo era tutto per lei. «Heide, Heide!» gridava la gente e lei, fondamentalmente timida, ha risposto con un gesto della mano. Una ragazza della quale si sentirà ancora parlare. Il 6,84 di giovedì è solo una tappa verso il «muro» dei sette metri.

Un record favoloso

Ludwig Nordwig è stato il «vertice» dell'Universiade. Ha ottenuto il miglior risultato in senso assoluto. Un ragazzo serio, preparato, aperto. Non ha dato l'impressione di essere un «robot» dello sport. Ha fatto il record mondiale dell'asta con 5,46, ha lasciato con il fiato sospeso il pubblico sulle gradinate dello stadio per tentare, primo uomo al mondo, i 5,50. Sulla sua gara si potrebbero fare due recriminazioni: l'assenza di Dionisi ed il fatto che la stessa si sia svolta a metà settimana, non di fronte a 40.000 persone. Ma sarebbe stato troppo perfetto.

Larry James vincitore dei 400 ostacoli. A destra, il dottor Nebiolo consegna all'americano mister Rodis la bandiera dell'Universiade per il 1971

Un clamoroso crollo nella giornata di chiusura

Polemica per Arese

La sconfitta del campione provoca reazioni e velate accuse

Universiade, manifestazione «generosa» con tutti. Con gli atleti, ai quali ha offerto delle giornate indimenticabili, con gli sportivi che hanno assistito a gare avvincenti, con chi cercava di contestare a tutti i costi offrendo spunti che si sono prestati ad ogni fantasia, pur di avere la buona volontà di cercare le polemiche. L'ultima «bomba» arriva (come al solito) da Milano, città dove l'Universiade deve essere [illegible] — [illegible] in certi ambienti — chissà quale somma di invidie per provocare [illegible] reazioni una per lo meno strana campagna denigratoria. L'ultimo anello che salda la catena riguarda Arese: dunque apprendiamo che Franco ieri avrebbe perso deliberatamente i 5 mila metri in quanto in contrasto con gli organizzatori per una questione di rimborsi spese.

Certe affermazioni colpiscono; quando toccano un atleta della portata di Franco non possono essere trascurate e neppure liquidate con una semplice alzata di spalle. Chi conosce da vicino l'atleta può sapere, meglio di chi non gli ha mai rivolto parola, che il cuneese faceva di questa Universiade il traguardo della stagione. Arese aveva persino rinunciato ai «cinquemila» di Stoccolma (gara che avrebbe di certo vinto) nella finale di Coppa Europa, dopo i trionfali millecinque, per tenere in disparte energie per Torino. Di fronte al suo pubblico, con tifosi giunti sia da Centallo dove è nato, sia da Balangero dove è ora la sua sede sportiva, è pazzia pensare che Arese si sia ritirato da una gara per un calcolo così gretto. Si può affermare addirittura il contrario: al cuneese era stato promesso un grosso premio in caso di una doppia vittoria all'Universiade, ed ora corre il rischio di vedere ridotta questa cifra.

Ad ogni modo, la Federazione italiana di atletica leggera e lo stesso atleta non possono lasciar passare sotto silenzio una vicenda del genere. Da tempo si va ripetendo che la faccenda dei premi e dei rimborsi spese deve essere resa pubblica: in questo modo si troncherebbero di colpo tutte le voci, le illazioni, che ora sorgono attorno ad una consuetudine che non ha più ragione di restare misteriosa. Per una parte dell'opinione pubblica italiana, da stamane Arese è un atleta che per questioni di soldi ha rinunciato ad una vittoria all'Universiade. Che ciò non sia vero, chi conosce Franco è pronto a sostenerlo, ma questo non basta. Occorre una ferma e documentata presa di posizione da parte di Primo Nebiolo, nella doppia veste di presidente della Fidal e massimo dirigente dell'Universiade.

Neppure quest'ultima polemica riesce comunque a scalfire il successo dell'Universiade; le gare di atletica, con il favoloso pomeriggio della Rosendahl e di Nordwig, hanno chiuso bene la manifestazione che ha provocato entusiasmi anche attorno ai campi di basket e di pallavolo (uno sport «nuovo» per il grande pubblico italiano, e che pure ci ha dato una medaglia d'oro), attorno allo stadio del baseball ed alla piscina. Per l'Italia quattro vittorie, due di Dibiasi, una della pallavolo, una di Arese. Poco rispetto alla messe di vittorie di Torino '59 ma da allora l'Universiade ha fatto molta strada, non è più riservata ad un ristretto numero di concorrenti fra i quali gli atleti di casa abbiano un netto predominio di numero e di forze. Questa volta la squadra sovietica contava oltre 180 elementi, gli italiani erano 150; c'è stato un allargamento notevole delle forze in campo ed un grande apporto alla riuscita delle gare l'hanno dato gli atleti della Germania dell'Est, che hanno ripreso per l'occasione i rapporti ufficiali con lo sport italiano.

Ora, l'impegno è quello di non permettere che tutto il fervore di questi giorni svanisca senza lasciare un seguito. La città ha una piscina per il nuoto in più, le società avranno maggiori possibilità di allenamento; fra un anno sarà lecito chiedersi il risultato di questi miglioramenti. Anche per altri sport si potrebbe fare questo discorso, ma la situazione è difficile, perché alla base di tutto c'è una questione di soldi. Torino ha dimostrato di poter ospitare una grande squadra di basket, una formazione da serie A di pallavolo; ma chi paga, chi dà i denari che occorrono inizialmente per rafforzare compagini che militano in serie inferiori e non hanno la possibilità di acquistare i rinforzi necessari a consentire la promozione? Si fanno molti discorsi sullo sport popolare, sugli impianti di quartiere, ma ricordiamoci che senza esempi vivi e vicini, la maggior parte dei giovani continuerà solamente a prendere a calci un pallone.

Bruno Perucca

Ora l'Italia giocherà a volleyball

Fra i grandi meriti dell'Universiade, quello, certamente non minore di altri, di aver fatto scoprire ai torinesi, e, si spera, anche ad altri italiani, due sport che il grande pubblico ha sovente dimenticato: il baseball e la pallavolo. Pieno il successo del torneo dimostrativo del baseball: Cuba e Stati Uniti hanno dato una dimostrazione di come può essere esaltante questo sport che in Italia da quando è stato introdotto, vive in una specie di torpore, svegliandosi raramente per poche occasioni. Sono nate e sono morte molte squadre, uomini come Bruno Beneck si stanno battendo per il suo lancio e pare che, almeno in questa occasione, ci siano riusciti.

[illegible] il trionfo della pallavolo, complice il sorprendente comportamento della squadra azzurra, arrivata alla medaglia d'oro senza che nessuno se lo aspettasse. La sera, entrare al Palazzo del Lavoro era un problema. I tifosi si sono scatenati ed il volleyball è diventato uno degli sport protagonisti. Speriamo che questi non rimangano episodi isolati: baseball e pallavolo hanno il diritto di avere un grosso seguito di pubblico.

* *

Universiade statistica. Hanno partecipato alle gare degli otto sport in programma (nuoto, tuffi, pallanuoto, pallacanestro, scherma, pallavolo, tennis e ginnastica) 2084 atleti di 58 paesi, in totale 1542 uomini e 542 donne. I dirigenti, allenatori e ufficiali di gara erano 724. Sono stati battuti complessivamente 2 record mondiali, 2 europei, 42 dell'Universiade e 88 fra primati nazionali e nazionali universitari. Gli incassi totali per tutte le manifestazioni sarebbero di oltre 150 milioni (erano stati preventivati 40).

* *

L'Unione Sovietica ha conquistato nell'Universiade 26 medaglie d'oro, 18 d'argento e 15 di bronzo. I 58 piazzamenti complessivi hanno dimostrato l'indiscussa superiorità dei russi in molti sport. Gran parte dei successi statunitensi (22 oro, 12 argento e 11 bronzo) sono invece dovuti alla superiorità dei nuotatori americani. La squadra Usa ha in parte deluso nell'atletica e in special modo nelle gare di velocità dove era considerata gran favorita. Al terzo posto la Germania Est: gli atleti tedeschi hanno conquistato 8 medaglie d'oro, 5 in più dei tedeschi dell'Ovest che con la Rosendahl hanno ottenuto uno dei due record mondiali dei Giochi: i 6,84 del salto in lungo.

L'Italia si è onorevolmente piazzata alle spalle della Germania Orientale con quattro primi posti, di Dibiasi nei tuffi da 3 e 10 metri, Arese nei 1500 e nella pallavolo. Ancora quattro secondi posti e 3 medaglie di bronzo completano il medagliere italiano dei Giochi. A pari merito con 3 medaglie d'oro, Giappone, Ungheria, Germania Ovest, Gran Bretagna e Polonia.

le borse oggi

In finale, recuperi con contrasti

A TORINO — Sesta giornata consecutiva di ribasso per il mercato azionario. La quota presenta già in apertura notevoli arretramenti dai livelli di venerdì scorso. Nel «durante» si delinea inizialmente un'insistenza ulteriore dei venditori, per cui il mercato tende ad esporre sacrifici marcati di prezzo. La fase finale è interessata da un lento e graduale recupero che non va esente da contrasti. Sui titoli di primissimo piano la reazione dei minimi porta a qualche risultato; ancora incerte le altre voci. Nell'insieme la giornata sanziona un notevole ribasso dalla chiusura precedente.

Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi dopo il forte rialzo delle giornate precedenti. Dopoborsa leggermente migliore.

Prezzi informativi dei contratti a premio per fine ottobre: Fiat 78.

Titoli non quotati ufficialmente: Obbligazioni CCOP Interventi Statali 7% 91,20; Obbligazioni Banca Nazionale Lavoro 7% 90; Obbligazioni Liquigas 7,50% convertibili 91,25.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio [illegible] 6250-6500, conio reg. 6600-6900; sterlina oro nuovo 5850-6100; marengo svizzero 7100-7300; sterlina carta g. 13 1510-1540; dollaro carta Usa 632-642; franco svizzero 148-149,50; franco francese 113-116; oro fino 720-735; argento 31-34.

A MILANO — L'orientamento al ribasso della Borsa non sembra avere limiti e sempre nuove offerte trovano un difficile collocamento sul mercato. L'approssimarsi della chiusura mensile dei conti ha accelerato il disinvestimento delle posizioni speculative, forse per il timore di nuove restrizioni al credito. Per tutta la mattinata l'iniziativa, rimasta ai venditori, ha determinato flessioni anche sensibili sui valori a largo mercato, sulle Amiata e sugli immobiliari. Qualche intervento a sostegno effettuato durante le operazioni di chiusura ha potuto risollevare un poco i prezzi, che tuttavia segnano nuovi arretramenti rispetto a venerdì. Qualche maggiore resistenza si è notata per i farmaceutici. Disposizione calma anche per i valori a reddito fisso, che accusano moderate perdite.

Principali oscillazioni della mattinata: Mediobanca 78.100-79.260; Generali 63.510-63.400-63.150-63.800; Fiat 2748-2730-2722-2750; Montedison 918-923-924,50; Viscosa 3403-3375-3393.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 14.690; Aedes 3160; Alitalia 18.530; Amiata 7551; Anic 992; Assicurat. 112.900; Bastogi 1730; Beni Stabili 2592; Binda 44.800; Breda 2640; Brioschi 14.500; Burgo 15.300; Caffaro 285; Cantoni 18.290; Carlo Erba or. 9690; Carlo Erba pr. 6420; Cascami 4480; Cementir 1995; Châtillon 3075; Ciga 6470; Coge [illegible]; Comp. Milano 21.700; Comp. Milano 20.100.

Comp. Toro or. 18.360; Comp. Toro pr. 13.200; Cond. Acqua 602; Cucirini 5300; Dalmine 630; De Ferrari 1350; Donzelli 1980; E. Marelli 478; Eridania 2098; Eternit 2580; Falck or. 4030; Falck pr. 4000; Fiat or. 2750; Fiat pr. 1800; Finmare 360; Finsider 597; Fisac 370; Fondiaria Incendio 14.810; Fondiaria Vita 31.780.

Gavardo 1980; Generalfilm 842; Generali 63.800; Gim 3805; Ginori 570; Habitat 2700; Imm. Roma 345; Invest 2775; Italcable 3020; Italcementi 23.130; Italgas 1013; Italpi 2076; Italsider 882; La Centrale 5405; Lanerossi 2680; L'Ausiliare 2350; Lepetit or. 7850; Lepetit pr. 7510; Linificio 526.

Liquigas [illegible]; Magneti M. 1248; Magona 2970; Manif. Tosi 2105; Marzotto 1055; Mediobanca 79.200; Metalli 3780; Mira Lanza 37.800; Mittel 1750; Mondadori pr. 3780; Montedison 924,50; Motta 3801; Nebiolo 480; Novel Milano 2620; Olcese 210; Olivetti or. 2620; Olivetti pr. 2605; Pacchetti 218.

Pibigas 72; Pirelli e C. 2800; Pirelli S.p.A. 2600; Pozzi ord. 120; Pozzi priv. 220; Ras 67.080; Rinascente ord. 303; Rinascente priv. 233; Risanamento 7850; Romana Zuc. ord. 182,50; Romana Zuc. priv. 411; Rossari 1300; Rotondi 27.250; Rumianca 1000; Saffa 4100; Sai 38.000; Sarom 1010; S. E. Sardi 3440; Sara 1385.

Siele 4000; Silos 2770; Sip 2880; Sme 2111; Stampati 7800; Stet 3255; Sviluppo 2875; Tecnomasio 885; Terni 182; Titane 301; Tosi Franco 5580; Trafilerie 730; Un. Manifat. 20.000; Viscosa ord. 3393; Viscosa priv. 2540; Westinghouse 1496.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6400; sterlina oro nuovo 5830-6050; marengo 7000-7300; sterlina unitaria 1300-1350; dollaro carta 640-650; franco svizzero 148-155; franco francese 112-117; oro fino 725-745; argento 36.000-40.000.

A GENOVA — Mercato azionario accentuatamente riflessivo e con scambi in leggero aumento rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Reddito fisso debole

Centrale 5400; Generali 63.375; Ras 67.000; Meridionali 1760; Nai 8080; Viscosa ord. 3387; Viscosa priv. 2550; Finsider 592,50; Italsider 836; Fiat ord. 2727; Fiat priv. 1790; Sip 2880; Montedison 925.

A TORINO

Titolo	4	7
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBL. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINIER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. E ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Circondato dalle "giubbe rosse„ in una zona montagnosa

Catturato il mostro che ha ucciso otto persone in Canada

Trovata morta anche la bimba che il folle tratteneva come ostaggio

Uno dei numerosi posti di blocco istituiti dalle «Giubbe rosse» della polizia canadese nella zona dove si riteneva che il mostro stesse aggirandosi. L'assassino è poi stato scovato nella sua capanna e catturato [illegible] (Tel.)

Creston (Canada), lun. sera.

Il «mostro» che ha ucciso sabato sette persone, fra cui quattro bambini, è stato catturato dalle «Giubbe rosse» della polizia canadese. L'uomo è stato circondato nella capanna dove viveva, in un'impervia zona della Columbia britannica, a una decina di chilometri dal confine con gli Stati Uniti. Presso il tugurio è stato ritrovato il corpo della bimba di sette anni, Cathy Phipps, che l'assassino aveva trascinato con sé come ostaggio. La bambina è stata uccisa a pugnalate (le altre sette persone erano state freddate con colpi di fucile), il suo corpo non è stato orribilmente mutilato come era avvenuto per le altre vittime della strage.

L'uomo catturato si chiama Merle Nelson, è un gigantesco tagliaiegna di trentun anni, in passato era stato ricoverato in manicomio. Si è appreso oggi che sabato mattina aveva acquistato un centinaio di proiettili per la sua carabina.

Nelson si è diretto dapprima verso la fattoria della famiglia Wasyk, nelle vicinanze della sua capanna, dove ha ucciso Shirley Wasyk, di 30 anni, e una sua figlia. Poi è andato nell'abitazione dei Phipps, e qui ha massacrato padre, madre, tre figli e ha rapito la bimba, poi ritrovata morta.

Immediatamente dopo la scoperta del massacro, è scattato l'allarme e centinaia di poliziotti hanno cominciato a perlustrare la zona di Creston, nel Sud-Est della Columbia britannica. Contemporaneamente un elicottero cercava di scoprire dall'alto tracce del fuggitivo. Così è stata ritrovata abbandonata in un fosso l'auto dell'assassino, e questo ha permesso di circoscrivere le ricerche in una zona ristretta.

Sono stati i cani poliziotti a trovare la «pista» di Nelson fra i boschi. Le «Giubbe rosse», giunte dinanzi alla capanna, hanno intimato a Nelson di arrendersi, ma il folle ha tentato di barricarsi all'interno. Un cane di nome «Count» si è però lanciato su di lui facendolo cadere e permettendo così agli agenti di bloccarlo.

Ammanettato, a piedi scalzi e con la barba lunga, Nelson è stato scortato dalla pattuglia di «Giubbe rosse» a Creston, dove è stato imprigionato. «Aveva lo sguardo allucinato del pazzo», ha detto il comandante dei poliziotti che l'hanno catturato. In serata l'uomo è stato accusato di omicidio di primo grado, il giudice del Tribunale provinciale di Creston ha fissato l'udienza preliminare per domani.

Nelson ha risposto meccanicamente alle domande dei poliziotti, confessando di essere l'autore della spaventosa strage. Si ignorano i motivi che hanno spinto il tagliaiegna ad architettare il massacro. Soltanto la pazzia può spiegare una tale furia omicida. Il boscaiolo non corre il rischio di essere giustiziato, anche se sarà ritenuto sano di mente. In Canada la pena di morte è prevista solo per l'uccisione di agenti di polizia o di custodia.

(Ansa, Associated Press)

Dale Merle Nelson, il folle massacratore, al comando di polizia poco dopo la cattura

DRAMMATICO ASSEDIO IN UN PAESE VICINO A LIONE

Barricato in casa con i dieci figli spara sulla polizia «per protesta»

La disperazione e la follia dell'uomo, ridotto alla miseria, sono esplose ieri sera, dopo un'abbondante bevuta - Feriti lievemente sette agenti, due giornalisti ed un vicino di casa - «Posso resistere una settimana. So che per me sarà finita, ma forse ci sarà un po' di giustizia per i miei figli»

dal corrispondente

Parigi, lunedì sera.

La miseria e l'ingiustizia sociale hanno spinto un uomo alla disperazione, l'abuso del vino lo ha portato sull'orlo della follia. Si chiama Raymond Deporter, ha 38 anni ed abita a Saint-Romain-au-Mond-d'Or, vicino a Lione. Dalla notte scorsa il Deporter è barricato in casa insieme con i dieci figli, che hanno dai ventun mesi a quindici anni, e spara su chiunque tenti di avvicinarsi. Sono già stati feriti sette gendarmi, due giornalisti ed un vicino, fortunatamente in modo non grave.

Raymond Deporter è un povero diavolo. Dopo aver fatto parecchi mestieri, sempre pagato malissimo, ha trovato un posto in un ospedale dove guadagna 710 franchi al mese (meno di 80.000 lire). In agosto, durante le ferie, si è ferito ad una gamba ed è stato ricoverato in ospedale; alcuni giorni fa gli hanno chiesto il rimborso parziale delle cure, conformemente al sistema della previdenza sociale. Dovrebbe sborsare 1.020 franchi (113.000 lire circa) e naturalmente non li ha. Il fatto che un uomo che guadagna 80.000 lire il mese e debba mantenere una famiglia con moglie e dieci figli, sia costretto a pagare le spese d'ospedale, l'ha mandato in furia. Così ha deciso di attirare in modo clamoroso l'attenzione della opinione pubblica su certe ingiustizie.

L'abuso del vino ieri pomeriggio e ieri sera non sarebbe estraneo a questa decisione. Ieri i coniugi Deporter hanno invitato a casa una coppia di amici e tutti hanno bevuto moltissimo. Poi è cominciata una discussione. Si è parlato di politica, di rivoluzione, e Raymond Deporter ha rimproverato alla moglie di fare troppi figli (il mese prima la donna aveva interrotto un'altra maternità). La moglie ha risposto duramente: è stata percossa ed allora è fuggita di casa. Dopo aver tentato invano di calmare il Deporter, i suoi invitati hanno preso commiato.

A questo punto l'uomo ha detto al figlio maggiore: *«Prendi il fucile e vai ad ammazzare tua madre. Deve essere dal casellante».* Il ragazzino ha ubbidito, ma è tornato poco dopo dicendo di non aver trovato la mamma. La donna, in effetto, era andata ad avvertire la gendarmeria.

Verso le 22, giungono a casa del Deporter alcuni agenti. Sono accolti a scariche di fucile e si ritirano. Il brigadiere informa i superiori i quali vanno a svegliare il sindaco che si reca sul posto per tentare di calmare il forsennato. Invano: questi afferma che intende resistere e che risponderà con le fucilate a chiunque si avvicini alla casa. L'assedio incomincia.

Dopo mezzanotte, in risposta ad una nuova esortazione alla resa, Raymond Deporter esce di casa e spara: quattro gendarmi vengono leggermente feriti ed anche un giornalista della radio rimane impallinato. Il pazzo rientra ed i gendarmi si allontanano per non essere a tiro. Verso le 3,30 il capitano tenta una manovra: fa passare tre uomini dietro la casa affinché tentino di entrare da una finestra. Ma l'assediato se n'accorge: altri due gendarmi feriti.

Prima delle quattro il Deporter esce di nuovo di casa, si avvicina ai gendarmi protetto dalla notte, e spara ancora: rimangono feriti un gendarme, un giornalista ed un vicino di casa. Poi ritorna la calma fino alle sette, quando un gendarme spara in aria per vedere la reazione. Risponde una fucilata, sparata questa volta dal figlio quindicenne del Deporter, deciso a sostenere il padre sino alla fine.

Un giornalista della radio, tuttavia, riesce ad avvicinarsi ed a parlare con gli assediati: il Deporter aveva accettato infatti di avere una conversazione con un reporter per rendere pubbliche le ragioni della sua protesta. L'uomo racconta la sua storia: la miseria, la paga insufficiente, gli stenti, e da ultimo l'invito a pagare l'ospedale. *«Abbiamo viveri per una settimana — dice — e resisteremo. Per me so che poi sarà finita ma per loro ci sarà forse un po' più di giustizia»,* ed indica i figli. *«Se necessario farò saltare la casa».*

Loris Mannucci

ULTIMA ORA

Il forsennato si è arreso

LIONE, lunedì sera.

Poco prima di mezzogiorno (tredici italiane) il forsennato di Saint-Romain si è arreso. E' uscito di casa e si è diretto verso i gendarmi, disarmato.

Drammatico episodio in una riserva di Cigliano

Di notte bracconieri tentano d'investire un guardacaccia

L'auto degli sconosciuti è stata fatta segno a colpi di fucile, ma è riuscita a fuggire

dal corrispondente

Cigliano, lunedì sera.

L'episodio di bracconaggio, la notte scorsa a Cigliano, nella riserva che si estende tra le frazioni Petiva e Roncchi. Due sconosciuti, approfittando, molto probabilmente, che le forze dell'ordine erano di servizio per la festa patronale di Cigliano, si sono addentrati nella riserva ed hanno cacciato. Inseguiti, hanno cercato di investire con l'auto un guardacaccia.

Nella zona erano i guardacaccia Audino, di Livorno Ferraris, e Valle, di Saluggia. Udendo gli spari, le due guardie, per bloccare i bracconieri, hanno disposto la loro auto di traverso sulla carreggiata. La strada è, però, abbastanza ampia, per cui lo sconosciuto che era alla guida è riuscito ad infilare il corridoio rimasto libero. Il bracconiere ha cercato anche di investire la guardia Audino, che si è salvata con un balzo.

A questo punto il guardacaccia, dopo aver intimato l'alt ai fuggiaschi, ha sparato in direzione dell'auto alcuni colpi, senza, però, riuscire a fermarla.

E' scattato subito il dispositivo d'allarme ed i carabinieri hanno battuto la zona, ma dei bracconieri non hanno trovato traccia.

n. o.

Spara a un fagiano e colpisce il suocero

Novi Ligure, lunedì sera.

(g. c.) Il settantacinquenne Giuseppe Mercenaro, residente a Genova Rivarolo in via Costa di Teglia 3/10, stava effettuando una battuta di caccia nei pressi di Voltaggio in località Sorlotti. Era appostato in attesa di selvaggina quando è stato impallinato da una fucilata. Era stato il genero Attilio Traverso di 38 anni, residente con il suocero, a tirare il colpo; si trovava in fondo ad una scarpata ad una trentina di metri e aveva sparato ad un fagiano levatosi da un cespuglio. Il Mercenaro trasportato in ospedale è stato ricoverato con prognosi riservata per ferite con ritenzione di pallini al torace, al collo, al volto, alle braccia.

Un giovane impallinato da un cacciatore sconosciuto

Savona, lunedì sera.

(n. s.) Incidente di caccia sulle alture alessandrine: il giovane Carlo Rossi, di 32 anni, abitante a Savona in via La Rocca 60-N-S, era appostato dietro un cespuglio in attesa di selvaggina, quando veniva colpito al viso da una rosa di pallini, sparati da un cacciatore rimasto sconosciuto. Il Rossi è stato ricoverato all'ospedale di Savona con prognosi di venti giorni

Due fratelli annegano sotto gli occhi della sorella

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

Due fratelli di Seveso, Jacques e René Faccio, di 19 e 24 anni, sono annegati verso le 19 di ieri nel Po, presso Cremona, dove si rinfrescavano dopo avere partecipato al campionato regionale di motocross, che si è svolto lungo le rive del fiume. Alla sciagura ha assistito la sorella dei Faccio, Irene, di [illegible] anni, che ha dato l'allarme. I genitori che si erano intrattenuti sul percorso di gara con alcuni amici sono subito accorsi; il padre (presidente del Motoclub di Seveso), ha tentato di gettarsi nel fiume, ma è stato trattenuto da alcuni amici: era ormai troppo tardi.

Dopo essersi aggiudicata l'entrata in finale della categoria 50 cc, Jacques e René avevano deciso di fare un bagno. Pochi minuti dopo, Jacques incominciava ad annaspare: il fratello René lo raggiungeva, ma si trovava anche lui in difficoltà. I due giovani sono stati scorti da alcuni pescatori che erano sulla riva opposta e che hanno cercato invano con una imbarcazione di salvarli.

e. b.

Impiegata canadese eletta «Miss Mondo nudo»

TORONTO, lunedì sera.

Un'impiegata canadese di 21 anni, Rhonda Stallan, ha vinto il concorso di bellezza organizzato presso Toronto per l'elezione di «Miss mondo nudo». Durante la premiazione, Rhonda Stallan indossava soltanto una corona. (Ansa - Reuter)

Il figlio di Agnew ha lasciato la moglie

James Rand Agnew, di 24 anni, figlio del vice presidente degli Stati Uniti, ha lasciato sei mesi fa la moglie Ann, di 22 anni. La notizia è stata rivelata solo ora da un giornalista americano il quale precisa che la separazione è stata amichevole e che la loro figlioletta vive, di volta in volta, con ciascuno dei genitori. Rand Agnew, che lavora come istruttore in una palestra, è andato ad abitare con un giovane parrucchiere già coinvolto in un traffico di stupefacenti

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro e alla famiglia, [illegible] ha cessato di vivere

Ermenegildo Chiappero

Artigiano Vetraio

di anni 82

[illegible]

Gildo Chiappero

— Torino, 7 settembre 1970.

Terzilio Mirolli

[illegible]

Elena Odiard des Ambrois-Ord

— Torino, 7 settembre 1970.

Geom. Francesco Rosso

— Torino, 7 settembre 1970.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE